TORINO - Cacciatore scomparso sul Rocciamelone (pag. 4)

Anno 103 - Numero 241

STAMPA SERA
del lunedì

lunedì 18 ottobre 1971

L. 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia ... anno L. 25.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9100.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 - Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Inserz.: AZIENDE PUBBLICITARIE RIUNITE SpA - Torino, via Roma ... - Milano ... - Roma ... - Genova ... - Bologna ... - Firenze ... [illegible]

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 800 il mm (posiz. o date rigore aum. 30 %) - Occasionali 900 il mm - Ricerche personale L. 350 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologie L. 700 p.p. ... [illegible] *Australia ... *Austria ... *Belgio f.b. 10; *Brasile Crs. 2,70; *Canada ... *Danimarca kr. 1,60; *Egitto pt. 12; *Etiopia ... [illegible]

Incomincia la settimana della CINA

Oggi si inizia il dibattito sull'ammissione di Pechino all'Onu - Kissinger arriva domani a Shanghai

dal corrispondente

New York, lun. matt. Con l'arrivo di Kossighin in Canada, ieri sera, l'inizio del dibattito sulle «due Cine» all'Onu oggi, e la visita di Kissinger in Cina, si apre una settimana cruciale per la «diplomazia tripolare» e l'equilibrio del mondo. Non è escluso che il Premier sovietico venga a New York per consultazioni al «Palazzo di vetro», anche se un suo incontro con Nixon appare improbabile, dopo l'annuncio del «vertice» a Mosca il prossimo maggio. Il dibattito dell'assemblea generale potrebbe concludersi con l'espulsione di Formosa e l'ingresso del rappresentante di Mao Tse-tung. Kissinger dovrebbe tornare negli Stati Uniti il 25 con la data esatta del viaggio del presidente a Pechino, forse alla fine di novembre.

Kissinger è ripartito oggi da Hilo, nelle Hawaii, dopo una sosta di 48 ore, fatta per adattarsi ai diversi fusi orari. Pernotterà nella base militare di Guam nel Pacifico, proseguendo poi per Shanghai. In quella città un pilota cinese salirà a bordo del jet presidenziale «Spirito del '76» per aiutare il colonnello Albertazzi nell'atterraggio. L'aereo — il primo degli Stati Uniti dal '49 — atterrerà a Pechino domani sera (in Cina sarà già mercoledì). All'aeroporto vi sarà probabilmente Ciu En-lai. Nelle Hawaii Kissinger ha trascorso il tempo esaminando la risposta di Nixon al «memoriale» in sette punti presentatogli da Ciu lo scorso luglio. Ha rifiutato di parlare ai giornalisti, forse a causa dello scandalo [illegible] da una sua relazione (vera o presunta?) con la spogliarellista e attrice Judy Brown.

Kissinger e Ciu En-lai discuteranno per quattro giorni. Il consigliere del presidente sarà fiancheggiato da alti funzionari del Dipartimento di Stato e della Casa Bianca — Jenkins, Holdridge, Lord — che parlano tutti cinese. Le altre persone al seguito — una decina — controlleranno i preparativi per la visita di Nixon, dagli alberghi alle comunicazioni. Qualcuno si spingerà in lontane città, dove Nixon intende andare «come turista». Sulla sostanza dei colloqui non è trapelato nulla: la pace nel Vietnam e lo sviluppo dei rapporti bilaterali cino-americani avrebbero la precedenza. Kissinger tornerà facendo tappa una sola volta, ad Anchorage nell'Alaska. L'itinerario del presidente sarà identico.

All'Onu, prenderanno stamane la parola, nell'ordine, l'Albania, l'Algeria e gli Stati Uniti. Questi ultimi chiederanno che venga votata per prima la loro mozione procedurale, che prevede l'espulsione di Formosa solo con una maggioranza di due terzi dei voti. Se il loro tentativo fallirà, il delegato di Ciang Kai-scek sarà praticamente condannato. A Washington si insiste che le prospettive per la strategia delle «due Cine» sono buone, e Rogers ha intensificato gli sforzi per riunire intorno a sé tutti gli al-

Ennio Caretto

(Continua in 2ª pagina)

A PALERMO davanti a casa, con due rivoltellate

Studente ucciso dai rapitori

Figlio di un ricco costruttore - Ha reagito e strappato la maschera ad uno dei banditi

Vincenzo Traina, 25 anni

dal corrispondente

Palermo, lunedì mattina.

Vincenzo Traina, studente, 25 anni, figlio di un noto costruttore edile palermitano, è stato ucciso davanti alla sua abitazione, in piazza Leoni, a pochi metri dall'ingresso del parco della Favorita. Gli hanno sparato due (o tre) banditi che volevano rapirlo. Il giovane deve avere strappato la maschera dal volto di uno dei fuorilegge, forse lo ha riconosciuto, allora è stato ucciso.

L'assassinio è avvenuto poco dopo l'una di sabato notte. Vincenzo Traina stava parcheggiando la sua «GT 1300 junior» a pochi metri dall'ingresso della sua abitazione, quando è stato affrontato da due o tre persone che hanno cercato di bloccarlo nella sua auto.

Il giovane, di corporatura robusta, ha allora ingaggiato una violenta colluttazione. Nella vettura sono state trovate tracce di sangue sotto il tettuccio, un pacchetto di sigarette ancora pieno accartocciato, alcune monete sparse vicino la pedaliera. Altre tracce di sangue sono state anche rilevate sul parafango anteriore sinistro, all'altezza dello sportello.

Lo studente ha avuto la meglio sui suoi aggressori, è riuscito ad uscire dalla vettura ed è fuggito verso il centro della piazza. Ha percorso una quindicina di metri, poi è caduto a terra fulminato da due colpi di pistola: uno alla testa, l'altro al fianco destro. Un altro colpo è finito contro il lato sinistro di una «500», parcheggiata ai margini di via Leoni. I banditi hanno sparato quattro colpi, ma dell'ultimo non sono state trovate tracce.

Gli assassini sono fuggiti su un'auto per via Leoni, una strada che porta verso la borgata di San Lorenzo, da dove è possibile recarsi sulla circonvallazione e quindi sull'autostrada per Punta Raisi.

Sul posto della tragica sparatoria sono giunti polizia e carabinieri, avvertiti per telefono da alcuni inquilini dello stabile dove abitava il Traina. Il giovane è stato adagiato su una «gazzella» e trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Villa Sofia, che dista dalla zona poche centinaia di metri.

Purtroppo per Vincenzo Traina non c'era più niente da fare. Il medico di turno, dott. Baiardi, non ha potuto far altro che constatarne la morte. Il corpo è stato quindi portato nella camera mortuaria dello stesso ospedale, in attesa che qualcuno si presentasse per l'identificazione. Il giovane, infatti, era privo di documenti. Gli investigatori hanno istituito numerosi posti di blocco, ma degli assassini nessuna traccia.

L'identificazione della vittima è avvenuta dopo un'ora: l'hanno eseguita prima il proprietario di un'osteria, che è accanto al portone d'ingresso dello stabile dove abitava il giovane, e successivamente alcuni familiari.

Vincenzo Traina era rientrato da pochi mesi dal servizio militare di leva ed aveva ripreso gli studi in architettura.

I tecnici della «Scientifica» hanno rilevato numerose impronte sia all'interno sia intorno alla vettura. Ora stanno lavorando per scoprire se tra queste ve ne sia qualcuna utile per l'identificazione dei responsabili dell'assassinio.

Il lavoro investigativo è proseguito ininterrottamente per tutta la notte e nella giornata di ieri. Polizia e carabinieri stanno vagliando tutti gli elementi raccolti nella prima fase delle indagini. Ad avvalorare l'ipotesi del tentativo di sequestro (e non d'una vendetta contro il padre del ragazzo) vi è un particolare: il ritrovamento di una benda vicino all'auto del giovane. Questo farebbe supporre che sia stata strappata, durante la colluttazione, dal viso di uno dei «killers», il quale non ha voluto correre rischi ed ha sparato. Non si esclude che lo studente avesse riconosciuto il bandito rimasto senza maschera.

Antonio Ravidà

Trovato un cadavere in un pozzo: è DE MAURO?

Nei dintorni di Palermo - Il corpo ha un cappio al collo; la morte risale a tre mesi addietro - Alcuni elementi fanno pensare che sia il giornalista sparito un anno fa

Esperti della polizia scientifica esaminano il corpo estratto dal pozzo: subito torna alla mente il nome di De Mauro

dal corrispondente

PALERMO, lunedì mattina.

Il cadavere in avanzato stato di decomposizione di un uomo della apparente età di 40-50 anni è stato trovato in un pozzo, in contrada Porcaro di Bagheria, grosso centro agricolo ad una ventina di chilometri da Palermo. Un pastorello, che si trovava nella zona (di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Valenti), ha avvertito l'odore nauseabondo proveniente dal pozzo. Si è affacciato all'imboccatura, che è protetta da una griglia metallica, ed ha scorto sul fondo, asciutto, a circa dieci metri di profondità, il corpo scarnificato.

Il ragazzo ha avvertito gli agenti del Commissariato di pubblica sicurezza di Bagheria, che si sono recati sul posto. Per estrarre il corpo dal fondo del pozzo è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Palermo.

Addosso al cadavere sono state ritrovate una canottiera bianca, una fascia addominale di lana, gli «slip» ed un paio di calzini di colore scuro; nel sinistro era ancora infilata una scatola di cerini. Il primo esame ha permesso di accertare che all'uomo mancavano alcuni molari; inoltre aveva una deformazione ossea all'alluce del piede sinistro. Attorno al collo era una corda a cappio, serrata. Il corpo è stato trasportato all'obitorio del cimitero di Bagheria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Secondo gli investigatori, è da scartare l'ipotesi che il morto sia uno dei numerosi latitanti, di cui non si hanno più notizie da tempo. Infatti, le unghie del morto appaiono curate e le mani, per quanto si è salvato dal processo di decomposizione, non recano tracce di lavori pesanti. Non si esclude l'ipotesi che il corpo possa essere quello di Mauro De Mauro, il giornalista scomparso la sera del 16 settembre dello scorso anno, quando tre uomini lo portarono via sulla sua stessa auto, che aveva parcheggiato da poco davanti la sua abitazione di Viale delle Magnolie. Da quel momento non si sono più avute notizie del giornalista. La sua auto venne ritrovata la sera successiva parcheggiata in via D'Asaro.

Il cadavere presenta la macerazione della parte superiore e un inizio di processo di mummificazione degli arti inferiori. Le guance sono per la maggior parte scollate dal teschio, mentre il naso e le mandibole sono quasi completamente scarnificati. Nella dentatura mancano alcuni molari nell'arcata superiore. Secondo quanto è stato possibile desumere dalla prima ispezio-

(Continua in 2ª pagina)

Stufi gli attori del nudo

LONDRA — Gli attori e le attrici delle commedie «osées» attualmente in scena nella capitale inglese sono stufi di sesso e di nudità. Molti non hanno più rinnovato il contratto. Protestano anche per il freddo che devono sopportare in palcoscenico.

(Servizio di Renato Proni a pagina 3)

Memorie di Johnson

NEW YORK — L'ex presidente Johnson ha scritto un volume di memorie, del quale il «New York Times» pubblica un estratto in dodici puntate. Johnson difende in particolare la propria politica nel Vietnam.

(Servizio di Ennio Caretto a pagina 7)

Torture in Irlanda

LONDRA — Il «Sunday Times» accusa le truppe inglesi in Irlanda di seviziare gli internati politici. La scoperta ad Amsterdam di un carico di armi russe e cecoslovacche per i terroristi potrebbe provocare un incidente tra Londra e Mosca.

(Servizio di Renato Proni a pagina 7)

Appena dimesso, ha ucciso

NOVI LIGURE — Il meccanico che ha assassinato la moglie a martellate era uscito poche ore prima dal manicomio di Alessandria.

(Servizio a pagina 8)

Spie russe in Belgio

BRUXELLES — Trenta o quaranta russi, individuati come spie, saranno probabilmente espulsi dal Belgio. Ieri sera la polizia ha consegnato l'elenco al ministero degli Esteri, cui spetta una decisione.

(Servizio a pagina 15)

Due banditi nella sede del Monza Calcio

Armi in pugno rapinato l'incasso della partita

Il colpo nel pomeriggio - Dopo aver minacciato un cassiere e un impiegato con le rivoltelle, sono fuggiti con un milione

dal corrispondente

Monza, lunedì mattina.

(g. a.) Due banditi armati di pistola hanno compiuto ieri sera una rapina nella sede sociale del Monza Calcio, in via Manzoni 9. I rapinatori, che evidentemente cercavano l'incasso della partita che il Monza ha giocato contro il Bari (cinque milioni e mezzo, già scontati della percentuale spettante alla squadra ospite), hanno dovuto accontentarsi di poco più di un milione, in quanto l'incasso non era stato messo ancora in cassaforte.

La rapina, fulminea, è avvenuta pochi minuti prima delle 17. I due banditi hanno fatto irruzione negli uffici spianando le pistole. Uno di essi, alto, con bombetta all'inglese e grossi baffi finti, è entrato nell'ufficio accanto alla segreteria, ove in quel momento c'era un impiegato della società, il sessantottenne Luigi Allievi, abitante a Monza in via Osiavia 5. L'Allievi stava contando l'incasso settimanale della vendita degli abbonamenti. Sul suo tavolo c'era un pacchetto di biglietti da mille e da diecimila, per un ammontare complessivo di 216 mila lire.

«Fuori la borsa», ha esclamato con tono perentorio lo sconosciuto. Luigi Allievi — così ha dichiarato poi — ha pensato in un primo momento che si trattasse di uno scherzo di qualche giocatore; poi, però, alzando gli occhi, si è accorto che l'uomo davanti a lui era un rapinatore vero. Sotto la minaccia della pistola è stato costretto a consegnare il denaro, che il bandito ha subito infilato in una tasca dei pantaloni.

L'altro complice, intanto, dopo essersi assicurato che il compagno non correva alcun pericolo e che la rapina filava liscia, ha fatto irruzione nell'ufficio del segretario, Luigi Corio, di 63 anni, pure residente a Monza, in piazza Trento e Trieste 7. Il bandito, che aveva il volto semicoperto da una voluminosa parrucca con riccioli che gli ricadevano fin sugli occhi, spianando l'arma ha intimato al Corio di aprire la cassaforte.

Vista l'indecisione del segretario, il bandito gli si è avvicinato, puntandogli l'arma alle costole e strappando contemporaneamente il filo del telefono. Luigi Corio si è alzato e ha aperto la piccola cassaforte a muro celata da un armadio. Il bandito ha allungato una mano e si è impossessato di oltre 800 mila lire, tutto quanto conteneva la cassaforte.

I due malviventi, infine, dopo aver minacciato di sparare se qualcuno avesse osato muoversi, si sono diretti verso l'uscita. In quel momento ha fatto il suo ingresso un giovane calciatore della società, il diciottenne Walter Berengan, che milita nella squadra giovanile, il quale si è appiattito contro il muro, spaventato di trovarsi faccia a faccia con i rapinatori. Questi hanno lasciato indisturbati la sede del Monza e sono saliti su una 1750 blu, dileguandosi.

Kossighin è partito per la visita a Montreal

MOSCA, lunedì mattina.

Il Primo ministro dell'Urss Alexei Kossighin è partito in aereo da Mosca per la visita ufficiale di otto giorni nel Canada. E' il terzo viaggio di Kossighin nel giro di poche settimane.

Kossighin visiterà oltre a Ottawa, Montreal, Vancouver e Toronto. A Ottawa avrà un colloquio con Trudeau su problemi bilaterali e internazionali.

(Ansa - Reuter)

Controlli nel Parco per salvare stambecchi

Guardie forestali controllano i fucili dei cacciatori ai limiti del Parco del Gran Paradiso. Durante le perlustrazioni dall'alto un elicottero è precipitato: non ci sono state vittime

(VEDERE I NOSTRI SERVIZI A PAGINA 2)

Mentre l'INTER e il MILAN vincono con disinvoltura

Inatteso tonfo della Juve a Verona: 0-1

Orazi, contrastato da Marchetti e Salvatore, di testa mette il pallone in rete

La Juventus battuta a Verona: questo il risultato più clamoroso della seconda giornata di campionato. Inter e Milan hanno superato facilmente, entrambe per 2 a 0, il Catanzaro e la Fiorentina; il Cagliari è uscito battuto per 2 a 1 dal campo di Bergamo. A pieno punteggio restano soltanto, oltre alle milanesi, il Torino e la Roma. Da 20 anni i granata non erano più in testa alla classifica dopo la 2ª giornata.

(Nelle pagine sportive ampi servizi e fotografie).

La scoperta nella campagna del Palermitano

Perizia sul corpo nel pozzo si pensa subito a De Mauro

Una scatoletta di cerini, la malformazione ad una gamba fanno credere che il cadavere possa essere quello del giornalista scomparso - Intervistata la moglie a Roma - Attesa per l'autopsia

(Segue dalla 1ª pagina)

te, la morte risalirebbe a tre o quattro mesi fa.

Un particolare fa pensare a Mauro De Mauro: nel calzino sinistro del morto è stata trovata una scatola di cerini. Il giornalista era solito (e sono molti a ricordarlo) portare appunto i fiammiferi infilati nel calzino per ovviare ad una leggera zoppia. C'è però chi esclude che il giornalista scomparso fosse solito indossare panciere di lana.

Accertamenti più precisi potranno essere fatti soltanto dopo l'intervento del perito settore, che dovrà procedere agli esami autoptici per accertare quali siano state le cause della morte e il periodo presumibile in cui questa è avvenuta.

Soltanto dopo l'esito di questi esami sarà possibile escludere del tutto o confermare l'ipotesi formulata sulla identità del corpo. Il giornalista scomparso presentava malformazioni ossee alla gamba sinistra, allo sigomo sinistro e alle costole, residui di vecchie fratture.

La moglie di Mauro De Mauro è stata intervistata a Roma. «Avevo pensato che fosse la fine», ha detto quando ha appreso che il cadavere trovato rivelava una deformazione al piede sinistro; poi ha chiuso gli occhi ed ha precisato con un filo di voce: «Mauro ha una deformazione alla gamba destra». La voce si è fatta più chiara per escludere che gli indumenti intimi trovati addosso al cadavere potessero appartenere al marito.

«Mauro non ha mai indossato in vita sua una canottiera e non lo avrebbe sfiorato l'idea di acquistare una panciera Gibaud. Il giorno in cui è scomparso si era recato per un paio d'ore al mare ed era sua abitudine in questi casi non mettere i calzini». Elda De Mauro, che occupa insieme con le figlie Junia e Milkus, il terzo piano delle case lupo, un appartamento in via del Giornalisti a Montemario, ha detto di avere trovato a Roma, dal giorno del suo arrivo, che risale a circa due mesi, una «atmosfera di simpatia» ed il «rispetto» che ha «perlesso inutilmente» per la sua famiglia e per sé a Palermo, durante i 21 lunghi anni della sua permanenza in quella città.

Antonio Ravidà

Il nuovo delitto di Palermo. Vincenzo Traina era appena sceso dalla sua macchina e stava per rincasare quando è stato affrontato e ucciso dai banditi che aveva riconosciuto

In un magazzino a Genova

Recuperata la refurtiva del colpo alla «Rex»

Genova, lunedì mattina.

(m. b.) Era finita a Genova la refurtiva del «colpo» messo a segno qualche giorno fa al deposito di Spinetta Marengo della «Rex»: la merce, del valore di 15 milioni (registratori, mangiadischi, mangianastri) è stata «piazzata» la notte stessa del furto, pare ad un «grossista» di via Prè, la strada della malavita.

Una parte è stata recuperata la scorsa notte dai carabinieri, mentre due genovesi, che sono stati arrestati per ricettazione, la stavano portando via da un deposito della Val Bisagno. I due sono Giuseppe Manca, di 42 anni e Germano Capurro, di 35. *«Ci ha dato quella roba un tale che conosciamo appena di vista. Non sappiamo altro»* hanno detto.

L'operazione, diretta dal magg. Vincenzo Nuzlata e dal cap. Crescenzo Perna, ha avuto inizio quando ai carabinieri è arrivata una «dritta»: nel mondo dei ricettatori si parlava di una grossa partita di prodotti «Rex» che stava per essere piazzata a Genova. Gli investigatori non hanno avuto difficoltà a collegare il furto di Spinetta Marengo a quella «voce».

Le indagini hanno dato buon esito. La scorsa notte i carabinieri si sono appostati nella zona di piazzale Bligny, in Val Bisagno. Qui, da un magazzino Manca e Capurro hanno preso registratori e «mangiadischi», e li hanno caricati sul furgone. Quando hanno messo in moto, si sono però trovati la strada bloccata dai carabinieri.

Interrotti i telefoni tra Napoli e la Calabria

Napoli, lunedì mattina.

Le comunicazioni telefoniche da Napoli con alcune zone della Calabria sono interrotte dalle [illegible] di oggi per un guasto tecnico tra Catanzaro e Reggio Calabria. Numerose prenotazioni telefoniche, fatte al centralino dell'azienda telefonica di Stato, sono rimaste inevase: molte persone sono in attesa di poter parlare con Reggio Calabria e altre città della Sicilia orientale.

Secondo quanto si è appreso il guasto potrebbe essere stato causato dal maltempo che ha imperversato nei giorni scorsi in Calabria causando infiltrazioni di acqua nei cavi. I tecnici dell'azienda telefonica di Stato sono al lavoro per «localizzare» il guasto e riattivare la linea.

Sorvegliava il parco del Gran Paradiso

Un elicottero precipita sulla vetta del Ciarforon incolumi i due piloti

dal corrispondente

Aosta, lunedì mattina.

Un elicottero dei carabinieri, che da sabato era impegnato in operazioni di vigilanza sulla fauna del Gran Paradiso in seguito allo sciopero dei guardaparco, è precipitato sulla vetta del Ciarforon (3640 metri).

L'incidente è avvenuto alle 12,10 di ieri, durante un atterraggio. L'elicottero, un «Ab 47», ha perso improvvisamente quota a una decina di metri dal suolo. I due piloti, il tenente Roberto Cirese e il brigadiere Marco Moni, del primo Nucleo elicotteri di Torino, sono rimasti incolumi; l'apparecchio è andato distrutto.

L'allarme è stato dato dagli stessi piloti, con la radio di bordo, all'aeroporto di Caselle. Poco dopo, dall'eliporto della scuola militare alpina di Aosta, si è levato in volo un «Agusta Bell 205» dell'esercito, pilotato dal capitano Elio Franco, che ha provveduto a trasportare a valle il tenente e il sottufficiale.

Il tenente Cirese e il brigadiere Moni erano giunti, ieri mattina, ad Aosta per coordinare dall'alto le operazioni che carabinieri, guardie di finanza e forestali compiono da sabato mattina sul territorio del Parco. «Ci siamo portati sul Ciarforon, racconta il tenente, per atterrare sullo spiazzo della vetta. Un'operazione che compivamo a scopo addestrativo e che avrebbe potuto servirci per eventuali soccorsi».

Giunti sulla verticale della cima, hanno cominciato a scendere. «Eravamo a pochi metri da terra quando l'apparecchio ha ceduto di colpo, è stato impossibile riprendere quota». L'elicottero si è schiantato sulle rocce. I due piloti sono usciti illesi dalla carlinga di plexiglas in frantumi e, un'ora dopo, raccontavano ai colleghi della scuola militare alpina la loro avventura.

Gli allievi della scuola, a meno di un mese dall'inaugurazione del centro elicotteri di Polizia, comandato dal tenente colonnello Ruggiero De Zanni, hanno compiuto il loro primo salvataggio, dimostrando la necessità di tale servizio in Valle d'Aosta.

Un altro elicottero dei carabinieri è giunto nel pomeriggio ad Aosta per il servizio di vigilanza sul Parco.

E. G.

Un torinese a Firenze vestito da frate rubava nei conventi

FIRENZE, lunedì mattina.

(e. c.) Francesco Merlo, 18 anni, nato a Carmagnola in provincia di Torino, senza fissa dimora, è stato arrestato a Firenze: andava in giro vestito da frate benedettino e viveva con quello che passavano i conventi, e ripagava l'ospitalità rubando qualche oggetto.

L'ordine di cattura è stato spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica di Firenze per furto aggravato, sostituzione di persona, usurpazione di titolo e tentata truffa. Sul conto del Merlo le indagini iniziarono la scorsa settimana quando mons. Giuseppe Capretti, priore della basilica di San Lorenzo, denunciò al commissariato il furto di un calice d'argento del Settecento che si trovava in un armadio della sacrestia.

Dopo un attento controllo di coloro che avevano avuto modo di entrare ed uscire dal locale, i sospetti caddero sul Merlo, il quale aveva servito diverse volte la Messa e proprio il giorno della sparizione del calice, si era allontanato.

La raccolta dell'uva terminata nell'Astigiano

Asti, lunedì mattina.

(t. m.) La vendemmia nell'Astigiano è terminata: è durata esattamente 38 giorni. Continuano ancora per qualche giorno i mercati, che registrano il crollo dei prezzi, salvo per le uve grignolino. La vendemmia di quest'anno è stata ottima per qualità, ma inferiore alle scorse annate per quantità a causa della grandine, delle brinate e per la riduzione della superficie vitata.

Nel 1970 il raccolto era stato di 2 milioni e 760 mila quintali, con una resa in vino di 1 milione e 833 ettolitri. Anche per i prezzi quest'anno è stata un'annata sfavorevole per i contadini. Ecco le medie generali di quest'anno (tra parentesi quelle del 1970). Barbera: 978 lire il mg (1109); Brachetto 1300 (1384); Dolcetto 1237 (1544); Freisa 832 (979); Grignolino 1598 (1897); Moscato 1211 (1386); uvaggio 996 (1089).

Oggi alle 14 finisce lo sciopero

St-Vincent: i croupiers ritornano al lavoro

La categoria chiede miglioramenti economici e normativi

dal corrispondente

Aosta, lunedì mattina.

Gli habitués della Casa da gioco sono rimasti sorpresi, sabato sera: un grosso cartello, all'ingresso, avvertiva che le sale sarebbero rimaste chiuse sino ad oggi alle 14 per lo sciopero del personale. Per due sere niente roulette, chemin de fer, baccarat, trente quarante. Alcuni hanno ripiegato sul torneo internazionale di bridge, che era in corso nelle sale al piano terreno; i più hanno preferito tornare a casa.

Lo sciopero si è ripercosso anche negli alberghi della cittadina termale e nei servizi che gravitano attorno all'attività del Casino: le presenze in questo weekend sono state, a Saint-Vincent, piuttosto basse.

Il personale delle sale da gioco rivendica, tra i miglioramenti economici e normativi, una diminuzione dell'orario di lavoro (attualmente di 42 ore settimanali) e un aumento della paga convenzionale (che è ora di 120 mila lire mensili) per poter contare su pensioni più alte: è infatti su tale quota che la Sitav, la società che gestisce la Casa da gioco di proprietà della Regione, versa i contributi del personale. I contributi non tengono conto delle mance, che fanno salire lo stipendio dei croupiers ad oltre mezzo milione in media.

«Le entrate mensili sono alte — affermano i sindacalisti — ma le pensioni non superano, nella maggior parte dei casi, le 50 mila mensili».

E. G.

Un cacciatore ha ucciso il benzinaio sull'albero

ROMA, lunedì mattina.

Remo Zandri, il benzinaio di 33 anni trovato ucciso ieri nelle campagne di Castel di Guido, è morto per un incidente di caccia. Il responsabile, Emilio Serafini, di 44 anni, si è infatti costituito nel pomeriggio di ieri ai carabinieri della Compagnia Gianicolense.

L'uomo, che è stato denunciato a piede libero per omicidio colposo, ha dichiarato che mentre ieri stava cacciando in località «Macchia Grande», nella zona di Castel di Guido, scorto su un olivo un colombaccio aveva sparato, uccidendo insieme con il volatile lo Zandri, che era appollaiato sull'albero.

Preso dal panico, il Serafini era fuggito, ma oggi si è costituito ai carabinieri, i quali fin dalle prime indagini avevano escluso che lo Zandri fosse stato volontariamente ucciso, avanzando invece l'ipotesi di un incidente di caccia.

Ad avvalorare questa tesi erano stati soprattutto il denaro (oltre mezzo milione di lire trovato nelle tasche del morto) ed il suo fucile da caccia lasciato sull'albero ancora carico.

In pericolo gli animali del Gran Paradiso

Guardaparco ancora in sciopero I bracconieri stanno in agguato

Le guardie chiedono miglioramenti economici e normativi - Il servizio di vigilanza effettuato da carabinieri e finanzieri - Cacciatori appostati per sorprendere camosci e stambecchi

dal corrispondente

Aosta, lunedì mattina.

Prosegue lo sciopero di tre giorni delle 60 guardie del Parco nazionale del Gran Paradiso, scese in agitazione da sabato mattina alle 6 in seguito al mancato riconoscimento, da anni in esame presso il ministero dell'Agricoltura e del Tesoro, di una indennità di pubblica sicurezza e di altri miglioramenti economici e normativi già corrisposti ad altri gruppi forestali dello Stato.

Il servizio di vigilanza su tutto il territorio del parco, oltre cinquantamila ettari, viene effettuato da pattuglie di carabinieri, di guardie di Finanza, della Forestale e venatorie, coordinato da un elicottero dell'Arma.

Nel Parco vivono circa tremila stambecchi, seimila camosci, aquile reali, marmotte, galli di montagna ed altri animali la cui specie è in via di estinzione: prede molto ambite dai cacciatori privi di scrupoli. Nonostante le sanzioni pecuniarie previste contro chi abbatte uno di questi animali (la caccia allo stambecco è vietata, mentre quella al camoscio è permessa fuori dal parco), che in alcuni casi superano il milione per ciascun capo, i bracconieri non desistono dal praticarla. Uno stambecco ha un valore commerciale di trecentomila lire.

Posti di blocco sono stati istituiti sui nodi viari di Cogne, Rhêmes, Valsavaranche e quelli canavesani: i militi controllano i documenti di quanti in questi giorni si recano nella zona, mentre vengono ispezionati i bagagliai delle auto in transito.

Sabato è giunto da Torino un gruppo di iscritti al comitato nazionale anti-caccia, capeggiati dal presidente, Elio Ferrero, con macchine fotografiche e cineprese. Trascorrono le notti all'addiaccio, nei sacchi a pelo, appiattati tra i cespugli, in attesa di cogliere sul fatto qualche bracconiere. «Non vogliamo, con il nostro intervento, ostacolare le rivendicazioni sindacali in atto dei guardaparco, ma solo aiutare nel loro compito le forze dell'ordine».

Purtroppo, molte volte, la confidenza che gli animali hanno preso con l'uomo li rende facili prede. Abbiamo visto ieri due cacciatori, appostati a pochi metri dalla strada della Valsavaranche, scrutare la montagna con cannocchiali: erano lì da due giorni. A duecento metri da loro, una fila di abeti segnata con una striscia di vernice bianca delimita il confine del Parco; pochi passi più in alto, un camoscio brucava tranquillamente l'erba, ignaro che la morte è in agguato a pochi metri da lui. «Aspettiamo che superi le "paline" del confine — dicono infatti i due cacciatori — per farlo secco».

Solo fra qualche giorno sarà possibile fare un bilancio degli stambecchi e dei camosci abbattuti durante questi tre giorni di sciopero. Per ora non sono stati segnalati atti di bracconaggio, ma durante l'ultima agitazione dei guardaparco, nello scorso luglio, in solo 48 ore, in un periodo in cui la caccia era vietata, erano stati abbattuti oltre cento animali.

La scoperta era stata fatta solo alcuni giorni dopo dalle guardie del parco, che avevano trovato le interiora degli stambecchi e dei camosci o addirittura le loro carogne, celate fra le rocce e le frasche. I bracconieri agiscono, difatti, durante la notte, con armi munite di silenziatore e di cannocchiale; la preda, dopo essere stata abbattuta, viene nascosta e recuperata poi, a situazione tranquilla.

E. G.

La settimana della Cina

(Segue dalla 1ª pagina)

leali. Ma i giornali sostengono il contrario. Tra i Paesi che potrebbero rifiutare l'appoggio agli Usa vi è l'Italia. Dopo il suo incontro con Nixon, il ministro Moro ha detto di recente che il nostro governo considera Pechino l'unico regime cinese, e che attende il dibattito per prendere una posizione definitiva.

La visita di Kossighin in Canada si inquadra sia nella offensiva diplomatica sovietica di «contenimento» della Cina che in quella negoziale con l'Occidente. E' la prima volta che un capo di governo dell'Urss si reca a Ottawa, e il premier Trudeau gli tributerà accoglienze solenni. Kossighin avrà due incontri con lui, e andrà anche a Montreal, Toronto, Edmonton e Vancouver. Sabato il Citizen ha pubblicato quattro pagine di pubblicità pagate da Mosca: fotografie e articoli di commentatori sovietici sulle relazioni internazionali, proposte di pace e così via. E' da notare che i cinesi hanno aperto un'ambasciata a Ottawa, diretta dal «braccio destro» di Ciu En-lai, Huang Hua.

Forse Kossighin cercherà di sfruttare a proprio vantaggio il malumore canadese per le misure economiche di Ferragosto del presidente Nixon, rafforzando l'accordo firmato da Trudeau nella sua visita a Mosca. Ma il tema centrale delle consultazioni sarà la sicurezza in Europa, di cui il Canada è corresponsabile, quale membro della Nato. Kossighin parlerà anche nell'intento di farsi sentire a Washington. Il Premier sovietico ha ricevuto al Cremlino venerdì alcuni governatori americani, lodando le iniziative di Nixon per il «vertice» di maggio. Egli ha detto che «nessun'altra nazione deve temere che le due superpotenze si alleino per dettare la loro volontà, e sviluppi positivi consolidano le prospettive di pace».

e. c.

La Riviera di Ponente a rumore per l'improvvisa scomparsa

Forse è già in Romania il sindaco fuggito con la moglie dell'amico

A Spotorno si dice che intendeva sottoporsi a una cura di ringiovanimento - La donna avrebbe preso la cassa del negozio del marito - I vecchi compagni: «Si è bruciato, anche se tornasse non sapremmo più che farcene»

dal nostro inviato

Spotorno, lunedì mattina.

«*Quelli non li vede più nessuno. Forse se ne sono andati in Romania. Lui voleva completare la cura del "geravital" che aveva cominciato da quando lei gli aveva parlato le iniezioni della Russia*». La gente, a Spotorno, è feroce nel commentare la fuga del sindaco comunista con la moglie di un amico e compagno di partito. «*E' come se fosse crollato un mito — ci spiegano nel bar vicino al magazzino di vini Verzella —. Quell'uomo che scappa con la donna e i soldi dell'amico su una macchina sportiva giallo canarino, un anno fa era l'idolo dei lavoratori della riviera di Ponente*».

Lui, il sindaco fuggiasco, è Pasquale Borra, 57 anni, pensionato della A.p.e., una fabbrica di materiale elettrolitico di Vado Ligure. Qui aveva compiuto tutta la sua carriera politica, iniziata come capo di formazioni partigiane durante la Resistenza. «*Un uomo di un coraggio temerario, un combattente meraviglioso*», dicono ora amareggiati e increduli i vecchi compagni di lotta. A Vado, divenuto sindaco, Borra aveva consolidato la sua fama: si era rivelato un amministratore abile, popolare. Nel giugno dell'anno scorso, Pasquale Borra è eletto sindaco di Spotorno: a Vado la situazione per lui era improvvisamente divenuta insostenibile. Ancora amato dalla base, il suo vecchio dissidio con le gerarchie del partito si è aggravato: «*Troppo accentratore, spesso individualista, un uomo ormai della vecchia generazione, incapace di affrontare le situazioni nuove*» dicono i militanti di Vado Ligure.

Il sindaco Borra

Il partito decide di non presentarlo più candidato nella sua città: sarà capolista a Spotorno, un comune dove l'amministrazione è sempre stata di centro, impossibile la rielezione del Borra. E invece, rovesciando tutte le previsioni, Pasquale Borra vince: è accolto trionfalmente a Spotorno, giovani e anziani lo «idolatrano», come dicono alla sezione «Triorchisti» del partito. Tra i più accesi ammiratori è Erminio Verzella: un ferrarese di 43 anni con un avviato magazzino di vini, due pensioni, un albergo, una villa in costruzione nella pineta. Anche la moglie del Verzella, Anna Modena, 41 anni, è con il marito ad applaudire quando Pasquale Borra pronuncia nella sala consigliare il discorso programmatico.

La signora Verzella è ritenuta da tutti le amiche una moglie «*esemplare*»: emiliana anche lei, bruna, di statura media, una corporatura esile e elegante, è sempre in negozio a vendere casse e bottiglie di vino.

Il nuovo sindaco comincia a frequentare la casa dei due «fedelissimi»: ogni mattino, parcheggiata la grossa auto sportiva davanti al negozio, entra a fare quattro chiacchiere con i Verzella. Da 15 anni Borra è un uomo solo, da tanto è separato dalla moglie, conosciuta ai tempi della lotta clandestina. «*Era deluso della sua vita familiare, della sua vita politica interrotta proprio quando sperava in una candidatura al Parlamento* — affermano i conoscenti —. *E' probabile che nella moglie del compagno abbia trovato un'amica, una confidente per cercare di ricominciare da capo*».

Nell'inverno scorso, le prime voci arrivano all'orecchio di Erminio Verzella: il sindaco è pregato di non trattenersi troppo in negozio quando la moglie è sola. Borra, in linea col vecchio carattere, fa di testa sua e a giugno chi passa davanti al magazzino può sentire le voci concitate dei due uomini che discutono.

La fuga di martedì scorso coglie così tutti di sorpresa: la sera prima, in una riunione, il sindaco espone i suoi progetti per l'indomani, quando in Giunta si voterà sul bilancio. La donna continua il suo lavoro, prende impegni per la settimana con i fornitori. Il mattino, verso le dieci, chi passa per la piazza vede i due sulla macchina dirigersi verso Genova.

Da allora sono scomparsi: trovato un biglietto in negozio (dove pare sia sparita la cassa con due milioni, oltre ai gioielli e agli abiti) con cui la moglie annuncia di essersene andata «*per non tornare più*», il Verzella si precipita dai carabinieri. Col maresciallo in borghese si presenta la sera del giorno stesso in municipio: Borra deve discutere il bilancio, è la seduta più importante dell'anno, non può mancare e allora dovrà dare «spiegazioni» al marito e al sottufficiale che lo accompagna. La seduta è invece presieduta dal vicesindaco, dott. Piero Bertolotti, chirurgo a Savona, che spiega ai consiglieri sbalorditi che il primo cittadino è «*assente per motivi di salute*».

Vittorio Messori

IN CRISI A LONDRA IL "TEATRO OSCENO,,

Sono stufi di sesso gli attori del nudo

Molti hanno deciso di non rinnovare il contratto - «Siamo storditi, dicono, pieni di tensioni nevrotiche e frustrazioni» - Proteste anche per lo scarso riscaldamento

dal corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Ogni sera, dalle province arrivano nel West End decine di pullman carichi di proletari dall'alito odoroso di birra e donne di mezza età dall'aria spavalda. La stessa gente, due anni fa, veniva a Londra per assistere ad una commedia di Agatha Christie. Ora, essa forma il nucleo principale degli spettatori delle riviste audaci come *Oh Calcutta* e *The dirtiest show in town*. Questi spettacoli sono «la notte brava» di casalinghe suburbane e di avidi lettori del *News of the world*. Il teatro dell'osceno, tuttavia, sta per avviarsi alla crisi, non per mancanza di pubblico, ma per la rivolta degli attori e delle attrici.

Era logico che tale rivolta si verificasse alle soglie dell'inverno. Il riscaldamento centrale dei teatri londinesi è tutt'altro che perfetto e gli attori e le attrici rischiano di buscarsi raffreddori, bronchiti e polmoniti, recitando per un paio di ore senza abiti addosso. Dice Peter Plouvier, segretario di «Equity», il sindacato degli attori: «*Fa un freddo come sul paleozoico. Le clausole nei contratti sulle malattie sono inadeguate e le attrici non ricevono la paga se stanno a casa indisposte*». Scrive *The Guardian*: «*L'aspetto marcio (di queste riviste) è che gli attori e le attrici sono volgarmente sfruttati a tutto vantaggio della fama e dei profitti degli scrittori, dei registi e dei produttori*».

Le minigonne più audaci e i nudi ormai non attirano più gli sguardi

Questo è solo un aspetto delle difficoltà di reclutare e di conservare i cast delle riviste con nudi integrali. L'altro non è forse di ordine «morale», ma di tipo psicologico. Gli interpreti di questi spettacoli — dopo qualche tempo — diventano nervosi, si deprimono, talvolta perdono l'istinto sessuale. Le crisi dietro le quinte di queste riviste sono numerose e feroci. Le ragazze non temono di mostrarsi nude a centinaia di persone, ogni sera, ma protestano con violenza se un meccanico o un elettricista le guarda con insistenza e con intenzione mentre si dirigono verso i camerini.

In questi spettacoli l'assenteismo degli attori è altissimo. Taluni accusano malattie psicosomatiche dovute — forse — ad un senso di colpa. Ed ora sono cominciate le dimissioni. Louis Negin, l'interprete principale maschile della *Dirtiest show in town* (che significa «Lo spettacolo più sporco della città») ha annunciato di avere dato il suo preavviso al produttore della rivista. E' stato un gesto clamoroso che ha suscitato ripercussioni in tutto l'ambiente teatrale londinese. E ancor più clamorose sono state le giustificazioni date dall'attore ai giornali.

Louis Negin, costretto a guardare ragazze nude sei sere alla settimana più le *matinées*, ha dichiarato: «*Non vedo l'ora di andarmene. Dapprima credevo che questo tipo di spettacolo fosse qualcosa di nuovo e di interessante, ma ora mi deprime soltanto. Siamo una compagnia teatrale infelice. Riviste come queste hanno strani effetti sulla gente. Ammetto che un po' mi vergogno. La gente non capisce che siamo confusi, pieni di tensioni nevrotiche e di frustrazioni. Io sono impotente da più di un mese. E non sono l'unico. Non è teatro, non è arte, vengono solo le comitive, i maniaci, gli esibizionisti, i guardoni. E il cast ne risente. Chiedete a qualsiasi attore o attrice e tutti vi diranno che non lo rifarebbero mai*».

Anche Felicity Lamb, un'attrice della stessa rivista, ha deciso di non rinnovare il contratto. La giovane ammette: «*Non siamo il gruppo più felice della terra. Questo spettacolo ha prodotto enormi tensioni. La mia vita, tuttavia, non ne ha risentito troppo*». I portavoce degli spettacoli *Oh Calcutta* e *The dirtiest show in town* ammettono che attualmente è più difficile trovare le attrici giuste pronte a spogliarsi interamente. Brenda Arnau, che fu la sensazione di *Oh Calcutta*, ha dichiarato: «*E' pura ipocrisia affermare che un artista può ignorare che sta stimolando sessualmente la platea. Io accettai la parte perché mi offriva un salario regolare. Ogni sera, dovevo convincere me stessa che era una buona idea, che era un trampolino di lancio per la mia carriera. Ma quando il contratto finì, ne fui felice. Non accetterò mai più una parte simile*».

Peter Plouvier, del sindacato degli attori, afferma che gli artisti sono costretti ad accettare qualsiasi tipo di parte, se vogliono lavorare. «*Con l'altissimo tasso di disoccupazione che c'è nel teatro — ha detto — è assurdo sostenere che gli attori sono liberi di decidere se accettare o no la parte*». I sindacati, dunque, chiederanno più garanzie, le attrici sollecitavano un riscaldamento migliore dei locali e gli attori frigidi, chissà, ricorreranno allo champagne e alle ostriche, se la paga glielo permetterà.

Renato Proni

Scandalo nella Chiesa svedese

Un dinamico parroco produceva pornofilm per abbellire il tempio

dal corrispondente

Stoccolma, lunedì matt.

Scandalo di grosse proporzioni nella Chiesa luterana svedese. In Lapponia un pastore ha usato la sacrestia come *atelier* di posa per produrre film pornografici. L'ha fatto per finanziare le attività religiose della parrocchia e non ha tenuto per sé nemmeno una corona dei guadagni ottenuti con la vendita dei film. Con ogni probabilità se la caverà con un richiamo ufficiale da parte del vescovo.

Le cose sono andate in questo modo. Da qualche tempo, in un distretto della Lapponia del nord, al confine con la Norvegia, una ditta che aveva come indirizzo una casella postale offriva per posta film pornografici, dove comparivano modelle giovani e bellissime. Gli affari andavano a gonfie vele e gli ordini si susseguivano numerosissimi.

La Lapponia settentrionale è una terra dimenticata da tutti, e agli abitanti dei piccoli comuni sperduti tra i boschi, dove in questa stagione cade già copiosa la neve, non pareva vero di poter ricevere a buon prezzo film audacissimi che rallegravano le loro lunghe serate.

E' stato ora accertato che i film venivano girati nella sacrestia d'una parrocchia, dove è in carica un pastore giovane e pieno di iniziative. La casella postale era sua. Per la legge non ha fatto assolutamente nulla di male: in Svezia i film pornografici non sono proibiti e ognuno può girarli o vederli come più gli piace.

E' stata una parrocchiana anziana e sospettosa a scoprire il traffico. Ha notato che parecchie ragazze vi si trattenevano a lungo e ha, come si dice, guardato dal buco della serratura. Ha visto scene strane e per lei anche molto sconce e ha telefonato al vescovo. Questi ha interrogato il pastore e ha finito per sapere tutta la verità. Dato che la parrocchia era povera, il pastore aveva pensato di ricavare fondi con la vendita di film pornografici girati in proprio, in modo da contenere le spese.

In poco meno di un anno, è stato accertato, l'intraprendente pastore-regista era riuscito a guadagnare il necessario per rinnovare il pulpito e i banchi, comprare 10 magnifici candelabri e rifare il campanile. Naturalmente il vescovo s'è dispiaciuto assai che la sacrestia fosse stata adibita a teatro di posa. Nel corso di un'ispezione personale ha trovato tutti «i ferri del mestiere», e cioè letti e divani, parrucche e oggetti particolari, oltre che gli apparecchi da ripresa e manoscritti già pronti, opera del pastore. L'uso delle parrucche impediva che le modelle venissero riconosciute.

Il vescovo, persona molto comprensiva, ha fatto sapere di voler considerare benevolmente la questione. Riferirà l'episodio al primate, ma proporrà benevolenza e perdono. In pratica pertanto il pastore se la caverà — come si è detto — con un rimprovero. I più amareggiati saranno i suoi clienti: a loro infatti è venuta a mancare, proprio all'inizio dell'inverno, l'occasione di passare le serate in famiglia a vedere film di produzione locale.

w. r.

Estenuante esperienza nella giuria dello spettacolo

SE NE VEDONO DI TUTTI I COLORI TRA LE QUINTE DI CANZONISSIMA

Un interminabile pomeriggio al Teatro delle Vittorie, tra corti circuiti, ritardi, isterismi - Orchestrali che non suonano e cantanti che non cantano - Le occhiatacce dell'impaziente Dalida e gli errori grammaticali della debuttante Giovanna

servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

L'appuntamento, come mi ha annunciato all'alba di martedì scorso un telegramma del capo dell'ufficio stampa della Rai, è «al Teatro delle Vittorie, via Monte Asolone, sabato 16, ore 14,15». Devo rappresentare il giornale nella giuria di «Canzonissima».

«*Se i cantanti sono puntuali come i loro fans, dovremmo cavarcela al massimo in un paio d'ore*» penso avvicinandomi verso l'entrata, guardata a vista da poliziotti e vigili del fuoco. Appena dentro, mi sorprendo ad aggiustarmi la cravatta e a controllarmi i capelli freschi di parrucchiere (so che un giurato deve essere imparziale ma a me Raffaella e Patty Pravo sono sempre piaciute e il pensiero di trovarmi di colpo a faccia a faccia con loro in fondo non mi lascia indifferente).

Un teatro-hangar

Di colpo, invece, mi trovo non in un teatro ma in una specie di «hangar», dove lavorano, sconvolti dal malumore, una trentina di operai armati di cacciavite e pinze. «Si è rotta qualche lampadina, ma non è niente. Pochi minuti e cominciamo» mi dice un giovane funzionario con la barba, invitandomi a sedere in prima fila, ai tavoli della giuria dietro ai quali è situata una minuscola platea.

Siedo e mi guardo intorno. Sullo sfondo, i palchi dell'orchestra sono completamente vuoti; sul palcoscenico l'andirivieni degli operai si infittisce («qui le lampadine saltate so' quasi tre milioni» dice uno). Ai lati, gli scranni delle giurie dei «signori uomini» e delle «signore donne» (secondo definizioni rilasciate da Corrado) sono semivuoti e i seggiolini dei giornalisti-giurati sono occupati da due soli colleghi venuti da fuori Roma e già abbastanza costernati. Sopra, è ancora vuota l'enorme galleria destinata al pubblico che avrà il privilegio di seguire «Canzonissima» dal vivo.

Dopo i giornalisti, gli orchestrali. «Allora — chiedo a uno — si comincia?». «Ma che si comincia, signore mio! Noi siamo qui per far le comparse, mica per suonare. Bisogna dare l'illusione che nel teatro ci sia un affollato complesso che produce musica dal vivo. Invece è già tutto registrato. Ma dica un po', davvero lei non sa queste cose?». *Un'altra cosa che non sapevo era quella che gli addetti al teatro, timorosi di un incendio, poche ore prima avevano spruzzato tutto l'ambiente di uno speciale «spray» ignifugo. La prodigiosa sostanza ha provocato, per ragioni misteriose, una catena di cortocircuiti.*

Finalmente sono riuscito a spiegarmi perché tutti quegli operai continuano a lavorare a lampade e gli elettrici anche durante l'arrivo dei ballerini (che si scuotono avanti e indietro come i «diavoli» di Russell), di tutti i giurati, di Raffaella e della prima cantante (Dalida) che cammina avanti e indietro nervosamente, accendendo una sigaretta dietro l'altra. «E' emozionata per il debutto?» oso chiederle approfittando di un momento di apparente «relax». Mi lancia un'occhiataccia, mentre il suo agente, agitando il borsetto in segno di protesta, risponde in un francese petulante: «M... macché emozione! La signora stasera ha spettacolo a Parigi e qui si rischia di perdere l'aereo».

"Una chitara"

Sono le 16 e se a Dalida l'aereo interessa molto più di «Canzonissima», non altrettanto si può dire della debuttante Giovanna, una biondona di Viareggio così emozionata da firmare un autografo in questo modo: «A Carla una chitara e un po' di fila».

Se Giovanna ha un debole per la grammatica, Don Backy l'ha per la geografia: il cantante-attore spiega ai cronisti televisivi, che prendono accuratamente nota, che nella sua canzone «l'America è il suo petto, l'Europa la sua testa, l'Asia le sue braccia» e via dicendo, il tutto sotto il titolo di «fantasia, che sarei senza la mia azzurra malattia...».

Sono le 16,30: gli operai continuano a battere indifferenti anche all'arrivo di una Patty Pravo scollatissima e arrogante. Ci allontaniamo un attimo per ristorarci con un caffè, ma l'impresa si rivela subito ardua: il bar del teatro è letteralmente preso d'assalto da decine e decine di persone (pubblico e tecnici) esasperate per il ritardo, per la stanchezza, per la tensione logorante. Se non di claustrofobia, certamente di sconforto è rimasto vittima un collega della giuria portato a braccia svenuto dal palcoscenico al bar.

In teatro c'è Corrado che finalmente sta dando le prime istruzioni al pubblico della galleria. «Naturalmente — *dice il presentatore* — nessuno vi obbliga a ridere. Siete liberi di fare quello che vi pare ma è chiaro che, quando si accenderà quel segnale, dovete ridere». *Qualcuno ride anche senza il segnale e Corrado insiste.* «Naturalmente nessuno vi obbliga ad applaudire, ma è chiaro che appena appare il segnale dovete farlo». *E' già applausi e risate.* «Ma queste cose — *chiedo a un austero collega che mi siede dietro* — si vedranno stasera?». *Risposta:* «Ma figlio mio, tu, da dove vieni?».

Patty Pravo è riapparsa in gran forma nello show del sabato sera (foto «Team»)

Dalida nervosa

Per fortuna si comincia. Sono le 16,30. La sigla scorre su un enorme schermo, ma davanti a noi succede qualcosa solo quando Corrado annuncia i cantanti per presentarli al pubblico. Subito dopo, i sei devono uscire di campo, ma non sanno assolutamente dove andare, dove sparpagliarsi. Il tragico dilemma fa sospendere per la prima volta le riprese, la scena si ripete e finalmente attacca Dalida, sempre più nervosa, con la sua funerea «Mamy blue». La canzone termina e scatta il grande momento per noi giurati: si accendono le luci rosse sui tre tasti, dobbiamo votare «uno o due o tre». Gli altri non hanno esitazioni, ma io sono perplesso, finalmente mi decido (sul «due»), ma pochi attimi dopo mi sento afferrare alle spalle. Sono sconvolto: «E' Dalida che si vuol vendicare?» no. Per fortuna è un funzionario della Rai che dal suo banco lontanissimo, chissà per quale prodigio dei «computers», si è accorto che ho schiacciato dopo gli altri. «Deve schiacciare subito, subito — implora — altrimenti il suo voto non vale».

«D'accordo. Non si arrabbi — replico — andrà meglio la prossima volta».

La prossima è la volta di Giovanna. La ragazzona delude anche nel canto ma è giovane, debuttante e quindi va aiutata. Decido di schiacciare il «tre» ma per la fretta il mio indice spinge inesorabilmente l'«1». Tento in qualche modo di rimediare e nel giro di un attimo i funzionari-indovini riescono a beccarmi. Stavolta è un giovane biondo, che invece di prendermi alle spalle mi si presenta davanti con un mezzo inchino. «Guardi — mi dice — noi da quel banco laggiù vediamo tutto grazie a uno speciale apparecchio. Bisogna schiacciare una volta sola. Non cerchi di riprovarci». *Dietro, si sentono risolini sommessi degli «esperti», che si trasformano in aperte parole di contestazione a mano a mano che noi giurati (senza errori e ripensamenti) votiamo gli altri quattro in gara.*

Passa Noschese «registrato», un balletto registratissimo al termine del quale Raffaella Carrà, rimasta sul palcoscenico in «super-mini», viene disperatamente invitata ad infilarsi un mantello (né questa scena, né un grande capitombolo della presentatrice si vedranno poi la sera sul teleschermo), e passa anche una bellissima Florinda Bolkan sorvegliata a vista dal fidanzato Franco Rispoli acquattato dietro un palco. Ormai siamo alla fine, dopo quasi cinque ore di «tour de force».

E' invece anche i prodigiosi «computers» riservano sorprese al momento della votazione delle giurie maschili e femminili. Mentre Corrado e Raffaella annunciano le cifre, sui tabelloni luminosi si stampano numeri diversi e sempre sbagliati. Sgomento dei due presentatori; disperazione del notaio che ad un certo punto si arrende e fa interrompere per l'ennesima volta le riprese. Sono necessari ripetizioni e rifacimenti, mentre il cerone si squaglia sulle facce dei cantanti esausti e già da molto tempo Dalida ha abbandonato la compagnia abbracciando e baciando tutti.

Luca Giurato

(Vedere servizio sulla prossima «Canzonissima» a pag. 6)

Svolti ad Arona i "mondiali,, degli appassionati di pipa

Tanti campioni in mezzo al fumo

Ha vinto un impiegato di 29 anni con una pipata di due ore e 43 minuti - Le signore tradite dall'emozione e dal tabacco - I pipatori sono gente aristocratica: che cosa farebbero privati del loro vizio tenace?

dal nostro inviato

Arona, lunedì mattina.

Inquinano, ma ai rallentatore. Sbuffi di fumo lievissimi che salgono nell'aria e subito si fondono sulle teste dei concorrenti con la greve caligine odorosa di trinciato. Dalla Finlandia e dalla Francia, dalla Jugoslavia e dalla Danimarca sono giunti ieri ad Arona per questo campionato mondiale tra fumatori di pipa.

E' la ventitreesima edizione, la prima che si svolge in Italia: merito degli appassionati di Arona, riuniti in un Club della pipa tanto potente da muovere l'interesse internazionale.

Ha vinto Giuseppe Mancini, dopo 2 ore e 43 minuti di sofferenza. Tre grammi di tabacco, non un ricciolo di più, vengono stipati nel fornello dei concorrenti. Sono 137: al via tutti impugnano il fiammifero e scattano insieme le fiammelle sulla bocca rotonda delle pipe.

I primi concorrenti abbandonano la partita, lacerati dai colpi di tosse: troppo golosi hanno dilapidato in poco tempo la loro ricchezza di trinciato. L'attenzione degli esperti è dedicata a Giuseppe Mancini, il campione in carica. Ha un record di tre ore e quattro minuti, nessuno riuscirà a batterlo. Volto paziente ornato di barba, ventinove anni e laurea in Economia e Commercio, impiegato alla IBM, il Mancini fuma assorto incurante di tutto.

Arona: due concorrenti graziose e accanite

I minuti corrono via sul filo della pipata. In queste gare vince chi dura più a lungo col fornello acceso. E' un rally tabagico che si combatte a sospirini, a trattine, a suffumigi. La brace non deve mordere tutta la superficie del tabacco, ma, ridotta a tenuissima favilla, si deve scavare un cunicolo tra le foglie, dare appena una parvenza di fumigazione, infilare nel bocchino quel tanto di sapore stuzzicante e di vapore che testimoni l'accensione. I fiammiferi sono contati: due a testa. Dopo dieci minuti si può chiedere da bere. Girano delle gentili ragazze con liquori e bibite. Le prime a chiedere ristoro sono le signore.

La campionessa italiana si chiama Franca Ferretti, abita a Brebbia in provincia di Varese, ha una fabbrica di pipe. Fuma per un'ora e venti poi il trinciato la tradisce. Una signora di Milano s'è vestita da cow boy, ma l'abito non l'aiuta a resistere. Così, fumando e soffiando, restano in tre: il campione Mancini, Carlo Paconi di Brebbia e Pekka Pentikainen, un giovanotto finlandese (è venuto accompagnato dal sindaco di Helsinki).

Vincerà Mancini con una bella pipata di due ore, 43 minuti e 12 secondi. E' al di sotto del suo record, ma dice che il tabacco era umido e l'aria pesante.

Alla fine della gara tutti hanno la faccia stralunata, concorrenti, giurati e pubblico con i polmoni che sobbollono di mille inalazioni catramose. Sulle pareti del teatro San Carlo i cartelli con la scritta «vietato fumare» galleggiano nella nebbia. Una montagna di coppe, distintivi, pipe, pacchi di tabacco aspetta i primi classificati e anche i coraggiosi degli ultimi posti in graduatoria. Hanno il vizio del fumo, con l'attenuante di saperlo centellinare.

Tuttavia tutti, con pipe e sigarette, sono in sospetto alla scienza. Perché si avvelenano e ci avvelenano? Non leggono i resoconti delle società di medicina che indicano nel fumo, ancorché delibato a sorsettini, un pericolo insidioso? I fumatori di pipa leggono, ma non gliene importa niente. Dove terrebbero le mani se venissero privati della loro arma? Con che cosa riempirebbero tutto il giorno, se privati di arnesi, spazzolini e pulitori?

La pipa è un'amante tascabile, un inganno perfido consumato ai danni di se stessi. E' inutile che si citino i grandi appassionati della pipa, Maigret e Sherlock Holmes, Toro Seduto che fumava il calumet, o gli orientali che fumano il narghilè. Sono tutti dei patetici ingannati. Maigret e Sherlock così famosi da non essere mai esistiti, i pellirossa cacciati nelle riserve, i sultani privati degli harem. La pipa è un mito. Non potendo addentare altro, i pipatori che conoscono il mondo, affilano i denti sul cannello. Consolano nel fumo se stessi e avvelenano con sagace perfidia anche gli altri.

Stefano Reggiani

Centinaia di chiamate ai medici per influenza

Un sanitario: «Non è ancora un'epidemia, ma conviene vaccinarsi»

Per tutta la giornata di ieri i sei medici del servizio festivo dell'Inam non hanno avuto un attimo di tregua. In mattinata al centralino di «Torino-urgente» e a quello della Mutua sono arrivate 160 telefonate di persone che, non trovando in casa il medico curante, richiedevano l'intervento di qualche sostituto. Nel pomeriggio le chiamate sono aumentate. E tutti denunciavano un solo male: l'influenza.

«E' da una settimana — dicono *alla Guardia medica* — che il lavoro è aumentato. In media abbiamo cinquanta-sessanta telefonate al giorno con richiesta di un medico per casi influenzali. Per lo più i malati sono bimbi o anziani e, in genere, non si tratta proprio d'influenza, ma di banali raffreddori, faringiti, bronchiti». *Ieri alla Guardia medica le chiamate sono state più di un centinaio.*

C'è davvero questa nuova epidemia? I medici sono scettici. «Come tutti gli anni a quest'epoca — dice il dr. *Danilo Poggiolini, vicepresidente nazionale dei medici mutualisti* — parecchia gente è colpita d'attacchi di mali stagionali, dovuti essenzialmente al calo di temperatura. Ecco perché si notano più malati nei quartieri popolari dove spesso si ritarda la data d'inizio del riscaldamento».

— *Dunque anche quest'anno si sta verificando lo stesso fenomeno?*

«Di certo so che tre o quattro settimane fa molti miei colleghi avevano notato qualche caso virale, vere e proprie influenze, con complicazioni intestinali e vomiti. Un piccolo focolaio che si era subito spento. Recentemente non ne ho più avuto io stesso né ho trovato i miei pazienti affetti da forme influenzali. Ma non vuol dire. Due anni fa, quando ci fu una violenta ed estesissima epidemia di asiatica (la famosa "spaziale") i primi casi si ebbero tutti nello stesso quartiere e per tre giorni solo i due medici che operavano nella zona lo seppero. Può darsi che si ripeta un fatto analogo».

— *In effetti alcuni medici americani avrebbero isolato un virus d'influenza che potrebbe raggiungere fra breve l'Europa e l'Italia. Si chiamerà «climatica». Che cosa si può fare?*

«Nonostante i molti medici — *risponde ancora il dr. Poggiolini* — la gran maggioranza di noi medici è favorevole ai vaccini. Abbiamo notato che, da quando sono in circolazione, le forme epidemiche da virus sono diminuite. Inoltre dall'anno scorso molte ditte ne fabbricano e quindi si possono trovare con una certa facilità in farmacia. Il periodo migliore per vaccinarsi è proprio questo, nell'ultima metà d'ottobre. Poi consiglierei di fare richiami dopo 50-60 giorni. E' più prudente».

In ogni caso di vera e propria epidemia d'influenza non si può ancora parlare. Come riferiscono i medici, c'è un normale aumento di raffreddori e faringiti, dovuto al clima, improvvisamente più freddo. Che cosa dicono i meteorologi? Secondo il prof. Barlo «la temperatura minima è sui livelli stagionali, forse leggermente inferiore alla media. D'altra parte nei primi giorni d'ottobre ha fatto più caldo del normale. Lo sbalzo si è fatto sentire di più; il freddo l'ha portato un fronte di masse polari arrivato tre giorni fa sull'Italia. In questa settimana avremo piogge e un clima più umido. Seppur di poco, la temperatura minima tenderà ad alzarsi».

temperatura di ieri

massima	+ 9,5
minima	+ 6,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +7,8; pressione 747; umidità 86%. Cielo nuvoloso. Previsioni: poco nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, temperatura invariata. Temperatura a Caselle: massima +9,3; min. +7,8 media +8,3.

VANE RICERCHE SULLE PENDICI DEL ROCCIAMELONE

Cacciatore scompare in montagna durante una battuta alla pernice

E' un commerciante di Collegno di 45 anni - Aveva detto ai compagni: «Torno per il pranzo»

Un cacciatore di 45 anni è scomparso ieri pomeriggio sulle pendici del Rocciamelone durante una battuta alla pernice. E' Angelo Maffei Pecchio, Commerciante, abita a Collegno in via Dalmazio Birago 17 con la moglie Caterina e la figlia Laura di 16 anni.

Ieri è partito da casa verso le quattro. A Novalesa si è incontrato con tre amici: Giuseppe Chiaberto, 38 anni, via Castagna 12 di Collegno; Ferruccio Cottardi, quarantunenne, via Asiago 34 di Torino; e Mario Silvestro, 23 anni, di Novalesa. Hanno compiuto una battuta sulle pendici del Rocciamelone, ma la caccia non era stata fortunata e verso le 11 e trenta il Maffei Pecchio ha detto agli amici: «*Forse salendo in località Le Salauce troveremo qualcosa. Io vado, voi scendete. Vi raggiungerò per il pranzo*».

I tre si sono diretti verso le baite Pendant, dove il fratello del Chiaberto ha una stalla. Qui hanno aspettato inutilmente fino alle quindici. Poi hanno cominciato ad allarmarsi. Hanno pensato che, contrariamente al previsto, il Maffei avesse raggiunto la sua auto parcheggiata in una borgata vicina per ascoltare alla radio la partita.

La «1300» del commerciante invece non era stata mossa ed era chiusa. I tre cacciatori hanno cominciato le ricerche dell'amico. Tutto è stato inutile. Verso le 17 hanno sentito un colpo di fucile. Dopo, più nulla. A sera i tre hanno avvertito i carabinieri di Susa che sono intervenuti al comando del tenente Circcia. Le ricerche sono ostacolate dalla nebbia che grava sulla zona. A notte si è levato un forte vento. La zona in cui il cacciatore è disperso è impervia: ci sono burroni ricoperti da lastre gelate che rendono pericolosissimo l'accesso.

Angelo Maffei Pecchio

Quattordicenne scappata dormiva in barca sul Po

Un amico le aveva detto: «Aspettami, vado a cercare soldi»

Una ragazza di 14 anni, fuggita da casa venerdì scorso, è stata rintracciata ieri dalla polizia: dormiva in una barca sulla sponda del Po nei pressi della Gran Madre. Era scomparsa dopo una lite con i genitori che l'avevano sorpresa a fumare. Ora aspettava l'amico che l'aveva lasciata momentaneamente per «cercare quattrini». E' stata identificata con estrema difficoltà, dopo mille reticenze: si chiama Maria Giuseppina Girgenti, abita in via dei Gladioli 4 e frequenta la seconda classe alla scuola media «Don Orione» delle Vallette.

Sono le otto quando due agenti della stradale notano una barca in secca seminascosta dai cespugli nei pressi del ponte. Si avvicinano. C'è una ragazza addormentata, sdraiata sul fondo. La svegliano, le chiedono chi sia. «*Mi chiamo Maria*» dice, non vuole aggiungere altro. Invitata in commissariato, cerca di perdere tempo. Crede che gli agenti non la notino e scrive frettolosamente un biglietto che lascia cadere nel cespuglio. Si sbaglia: gli agenti hanno visto, raccolgono il foglio. C'è scritto: «*Mi hanno presa*». La ragazza viene accompagnata a Borgo Po.

Qui, faticosamente, si ricostruisce la sua storia. Fuggita da casa venerdì scorso dopo una lite con il padre, è andata a Genova con un amico, Sergio Petronzi, 16 anni, abitante in viale Molise. L'aveva conosciuto l'anno scorso all'uscita dalla scuola, si erano frequentati e dopo il litigio Maria Giuseppina era corsa a confidarsi con lui. A Genova i due sono rimasti poche ore, poi sono tornati perché Sergio intendeva trovare un lavoro e «fare quattrini». Stamane, prima di seguire gli agenti della stradale in commissariato, l'ultimo pensiero di Giuseppina è stato per l'amico a cui era indirizzato il biglietto. La polizia lo cerca, ma finora non ne è stata trovata traccia.

La polizia ha rintracciato ieri pomeriggio, davanti a una sala danze, Anna Mangino, 16 anni, da Canosa di Puglia. Da due mesi la ragazza abitava a Torino con la sorella Maria, ma non andava d'accordo con la sua famiglia. Venerdì è fuggita. Ieri pomeriggio è andata a ballare, l'ha vista un conoscente che ha chiamato il «113». Gli agenti l'hanno riaccompagnata a casa, in via Adamello.

Maria Giuseppina Girgenti è stata consegnata ai genitori

Auto "salta,, lo stop: un morto e due feriti

Lo scontro tra una «850» e una «Mini», ieri mattina in corso Ferrara - Pensionata investita e uccisa mentre torna da Messa a Orbassano

Un uomo è morto ieri sera al Maria Vittoria in seguito a un incidente stradale. Si chiamava Beniamino Vardiaio, 40 anni, via Villar 18. Alle 11, sulla sua 850, percorreva via Traves quando, nello svoltare in corso Ferrara, si scontrava con la «Mini» di Riccardo Libertini, 23 anni, corso Venezia 8. Secondo i primi accertamenti quest'ultimo non avrebbe rispettato il segnale di stop.

Dalla 850 sfasciata è stato estratto il corpo del Vardiaio: le sue condizioni, in un primo momento, non sono apparse gravi, poi i medici del Maria Vittoria hanno diagnosticato lesioni interne. Ricoverato in prognosi riservata, è morto alle 16,45. Sulla sua auto viaggiavano Damiano Oddi, 19 anni e la fidanzata [illegible] Cani, pure diciottenne, abitanti a Druento. Sono stati medicati per ferite guaribili in una settimana.

— Una pensionata di 78 anni è stata travolta e uccisa da un'auto alla periferia di Orbassano. E' Domenica Pussetti, abitava in strada Stupinigi 25. Ieri verso le otto rincasava dopo la messa. Ha incontrato una vicina, l'ha salutata attraversando la strada. Non s'è accorta che sopraggiungeva da Stupinigi, diretta a Orbassano, un'Opel guidata da Grazia Usai, 24 anni, via Frassinetto 9. La pensionata è stata investita in pieno e scagliata ad alcuni metri di distanza. Trasportata prima all'ospedale di Orbassano e poi alle Molinette, è morta poco dopo.

— Vittima di un incidente nel primo pomeriggio di ieri nei pressi di Fossano, Basilia Tomatis, 20 anni, abitante ad Sant'Albano Stura in via Rocca è stata portata alle Molinette ma è spirata durante il viaggio.

— Il ciclista Francesco Trevisan, 53 anni, abitante a Ciriè in via Battagliero 61, è stato travolto sabato sera alle 19,30 da un'auto. Portato alle Molinette è deceduto nella notte.

— Igino Cherzi, 70 anni via Torino 111 a Trofarello è morto ieri mattina alle Molinette. Il 23 settembre scorso era stato investito da un'auto.

Armi antiche, quadri e argenteria per dieci milioni sono stati rubati dall'appartamento di Gianfranco Marinaldi, in corso Casale 160. I ladri sono entrati dopo aver forzato la porta d'ingresso.

Arrestato dal Nucleo Investigativo alla frazione Borgo di Viù

Mezzo chilo di cocaina nella casa di un contadino dalla doppia vita

Lo stupefacente (che vale 15 milioni) era sotto il letto con altre sostanze da identificare - L'uomo abitava in una povera casa, ma aveva un appartamento segreto a Torino - Anche la donna che vive con lui era all'oscuro di tutto: «E' un cercatore di funghi, non si muove mai dal paese»

Un'entraineuse accusa: "Un cliente mi ha drogata,,

Un commerciante di droga è stato arrestato dai carabinieri del Nucleo Investigativo nella sua casa, alla frazione Borgo di Viù. Sotto il suo letto sono stati trovati due sacchetti di nailon pieni di polvere bianca. «E' cocaina, ce n'è mezzo chilo» ha ammesso Edmondo Gattiglia che ha 56 anni.

Era pedinato da molte settimane. I carabinieri hanno scoperto che aveva un altro appartamento a Torino, in via Silvio Pellico 3. L'hanno seguito anche nei suoi spostamenti, specie a Milano, ma si è dimostrato molto abile e non si è mai fatto sorprendere con i complici.

E' un «grossista» della droga che sembra provenire dalla Svizzera. Probabilmente è un esperto e provvedeva anche a manipolarla. In casa i carabinieri hanno trovato una bilancia di alta precisione, numerosi tubetti con sostanze chimiche in compresse e cristalli, ancora da individuare. Erano in uno speciale contenitore a scomparti che ospitava anche un gran numero di bollette di zucchero. Quest'ultimo fatto induce a pensare che Edmondo Gattiglia abbia trafficato anche in LSD; l'acido lisergico infatti viene venduto al dettaglio in dosi preparate sulle zollette.

Il valore della droga sequestrata è tra i 10 ed i 15 milioni. La cifra però è destinata ad aumentare vertiginosamente nella vendita al dettaglio. Un simile quantitativo di cocaina pura infatti, viene sempre opportunamente «allungato» con altre sostanze chimiche.

I carabinieri sperano che, nel corso degli interrogatori, il trafficante faccia il nome degli altri complici, ma non è un'impresa facile. Edmondo Gattiglia infatti ha sempre vissuto una doppia vita, non ha mai ceduto alla tentazione di sfoggiare i milioni che indubbiamente ha guadagnato con il suo turpe commercio ed è riuscito ad ingannare anche gli amici, i conoscenti, la sua convivente.

Caterina Enne, 50 anni, vive con lui nella frazione di Viù da oltre vent'anni. Occupano una casetta ricavata dal deposito di una trattoria che è sull'altro lato della strada. Pochi mobili poveri, poche comodità. Caterina Enne è molto ammalata, ha il diabete e soffre di cuore. Passa gran parte del suo tempo a letto, accanto ad una stufa.

«*Non credo che Edmondo abbia fatto una cosa così* — ha detto —. *Forse è impazzito, non c'è altra spiegazione*». Non crede che avesse un'altra casa in città. Dice che passava gran parte del suo tempo a cercare funghi: «*Ogni tanto viene qualche amico a casa, fanno una partita a carte, vanno a dormire presto. Non abbiamo mai avuto la macchina, non credo che Edmondo sappia guidare*».

— Un'entraineuse di 34 anni, Michelina Caruso, via Carlo Alberto 47, alle nove di ieri mattina è entrata sconvolta nella farmacia Del Corso, in via Saluzzo 1. «*Aiutatemi, mi hanno drogata*» ha detto. Pochi minuti dopo, sull'autoradio di una pattuglia della Volante, è stata accompagnata alle Molinette.

Circa mezz'ora dopo stava bene ed ha ribadito che non era vittima dello champagne (ipotesi avanzata dai medici), ma di uno scherzo di cattivo gusto da parte di un cliente: «*Mi ha messo qualche droga nel bicchiere*».

Michelina Caruso non è un'entraineuse esperta. Ha sempre fatto la fotografa ambulante nei locali notturni. Solo dall'altra sera è stata assunta da un night del centro per intrattenere i clienti. «*E' stato un giovane sui trent'anni ad invitarmi. Abbiamo bevuto qualche bicchiere di champagne e subito mi sono sentita male. Non mi reggevo in piedi. Sono uscita dal locale, ho girovagato senza più capire nulla finché non ho visto la farmacia e sono entrata*». E' in corso un'inchiesta.

Edmondo Gattiglia e la moglie Caterina. Michelina Caruso soccorsa in via Saluzzo

Tre ragazzi sull'auto rubata dicono: "Siamo una banda,,

Anche in questura erano spavaldi: «Rubiamo auto, abbiamo anche scippato una donna» - Hanno fatto il nome di un uomo: «Ci fornirà le armi» - E' finito in carcere

Tre minorenni sono stati arrestati dalla squadra mobile. Hanno confessato di aver compiuto furti, uno scippo e di essere in contatto con un uomo che all'occorrenza forniva loro armi. «*Volevamo costituire una banda*» hanno ammesso con spavalderia. Sono Francesco Bruccolino, 15 anni, via Giulio 7, Gregorio Di Leo, 14 anni, via Aosta 21, e Giuseppe Trovato, 15 anni, piazza della Repubblica 4. La notte scorsa una pattuglia della Volante li ha fermati su una «Mini Minor» segnalata in via Borgo Dora. Al volante c'era il Bruccolino, senza documenti e patente, negli altri sedili, il Di Leo e il Trovato. Questi ultimi hanno esibito i documenti ma gli agenti si sono subito accorti che erano falsi.

Portati in Questura, i tre hanno finito per confessare. «*Abbiamo rubato l'auto davanti all'Accademia Martini* — hanno detto — *ma non è l'unica. Questo tipo di macchina ci piace, le prendiamo sempre davanti all'ospedale*». Hanno aggiunto che giorni fa, rubata una 1100, hanno scorrazzato per qualche ora; rimasti senza benzina, hanno scippato la borsetta a una donna, Carla Serra, che rincasava in via Cassola angolo corso Regio Parco. Il colpo fruttò 43 mila lire.

Il Bruccolino ha raccontato inoltre di essere fuggito da casa la settimana scorsa, dopo aver saccheggiato l'alloggio. «*Tutto quello che ho portato via* — ha seguito — *è finito in casa di un amico, Fortunato Monea, che abita in via Puccini 13*». La polizia lo ha arrestato e ha recuperato la refurtiva; pare che l'uomo fosse in grado di fornire ai ragazzi qualsiasi tipo di armi: ma nella sua casa non è stata trovata neppure una pistola.

Svaligiano una boutique e minacciano un testimone

Tre ladri hanno svaligiato ieri tra le 4,30 e le 5,30 in via Giulio 2 la boutique di Margherita Chiesa, 46 anni, via Alessio 29. Parcheggiata una Giulia in piazza San Carlo hanno fatto la spola dal negozio all'auto riempiendola di refurtiva.

Un passante li ha visti, si è avvicinato, ma uno dei giovani lo ha minacciato: «Vai via o sono guai». Sono scomparsi 200 abiti tra cui 70 da sera, 80 camicette, 100 maglie di cachemire e altri capi d'abbigliamento femminile per 15 milioni e mezzo.

Si sveglia e vede un ladro dietro il banco del negozio

Paurosa avventura di due coniugi che dormivano nella retrobottega - Lo svaligiatore colpisce alla nuca il negoziante e poi fugge con settantamila lire

Paurosa avventura di due coniugi che, sorpresi da un ladro nella retrobottega del loro negozio, sono stati aggrediti e rapinati. Piera e Oreste Marietti, di 35 e 25 anni, hanno aperto da 3 anni una rivendita di commestibili in via Lessolo 22, con annesso l'alloggio. L'altra notte, verso le 3, un ladro è entrato nel bugigattolo, passando dal finestrino sopra la porta d'ingresso e lasciandosi scivolare lungo il muro.

Non immaginando che i proprietari dormissero a pochi metri da lui, lo sconosciuto si è messo a frugare nei cassetti con tutta tranquillità, impossessandosi di 70 mila lire. Visto che il «colpo» gli era andato bene e non c'era motivo di scappare in fretta, il ladro ha preferito cercare le chiavi della retrobottega e andarsene di lì piuttosto che risalire il muro e darsi alla fuga attraverso il finestrino.

Così ha fatto aperta la porta, ha acceso un cerino per potersi muovere meglio. La debole luce è stata notata dalla signora Marietti, la quale non riusciva a prender sonno, preoccupata per le condizioni del marito, da alcuni giorni a letto con la febbre alta. La giovane, senza indugiare, ha svegliato il marito e tutti e due sono scesi in punta di piedi per ispezionare i locali.

Nell'alloggio tutto era calmo: nessuno in camera da letto, in cucina, nel bagno. Marito e moglie sono passati nel negozio e qui hanno trovato la finestra del bugigattolo spalancata e, sul muro, tracce evidenti di qualcuno che si era calato. Qualche attimo dopo, il ladro è stato scoperto, rannicchiato dietro il banco. «*Cosa fa lì sotto?*» ha urlato Oreste Marietti, impugnando un grosso coltello. Ha aperto i cassetti e si è accorto che mancavano i soldi. «*Si alzi subito e mi restituisca le 70 mila lire*» ha aggiunto il negoziante. Ma l'uomo — alto e robusto, sui 40 anni — non si è mosso. Solo quando il Marietti ha detto alla moglie di telefonare ai carabinieri, il ladro è emerso dal nascondiglio e, infilata la mano sotto la giacca come se volesse prendere un'arma, ha detto ai coniugi: «*Non vi muovete perché vi ammazzo*». Poi ha invitato il Marietti a fargli strada verso l'uscita e, quando ha avuto via libera, gli ha sferrato sul collo un colpo tremendo.

Il negoziante non ha potuto far altro che recarsi al pronto soccorso del San Giovanni dove i medici l'hanno dichiarato guaribile in una settimana per una distorsione cervicale. Le indagini sono affidate al brig. Pagliarella del Nucleo investigativo dei carabinieri, al quale i Marietti hanno sporto denuncia.

Oreste Marietti, 35 anni

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: c. Giulio Cesare 10, v. Po 31, v. Romani 3, c. Belgio 180, v. Rieti 15, v. Fea 10, c. Sebastopoli 272; v. Asinari di Bernezzo 134, v. Pietro Micca 2, c. Svizzera 43, v. Porpora 41, v. Saluzzo 1 ang. c. Vittorio Emanuele, c. Principe Oddone 28, v. San Secondo 66, p. Savoia ang. v. del Carmine, c. Francia 35, p. Galimberti 7, v. Frejus 106, v. Monginevro 178, c. Unione Sovietica 457, c. Tassoni 66, v. Mazzini 34, c. Maroncelli 19, v. Madama Cristina 79, v. Borgaro 34.

Dalle 9: p. Carignano 2, c. Vittorio Emanuele 88, v. Chiesa della Salute 43, v. Crescentino 34, p. Campanella 15, c. Vercelli 131, v. Garessio 37, v. Roveda 17, c. Polonia 82, v. della Rocca ang. v. dei Mille, v. San-t'Elia 6 (Falchera), c. Peschiera 146, v. Monginevro 113, v. Tripoli 23, c. Traiano 138, c. Vinzaglio 31, v. Garibaldi 11, v. Passalacqua ang. v. Bertola, c. Regina Margherita 111, c. Lecce 31 ang. v. Medici, v. Nizza 121, c. Orbassano 218, v. Madama Cristina 14 ang. v. Berthollet, v. Cortemilia 1, c. Brianza 22, v. Cibrario 51 bis, c. Francia 172.

Dura lettera dei sacerdoti contestatori alla gerarchia

"Il 10 per cento dei preti non osserva la castità,,

Ripropongono il problema del celibato sul quale il Sinodo è diviso - « Perché non dialogate con noi? » - Una richiesta accorata: « Reintegrateci nel nostro ministero »

Mentre a Roma il Sinodo discute sul celibato ecclesiastico, la figura del prete e la sua presenza nella realtà sociale di oggi, i sacerdoti piemontesi « che non possono o non vogliono più esercitare il sacerdozio ministeriale » hanno inviato una lettera aperta « ai cristiani, ai preti e al vescovo della comunità torinese. Quanti sono questi esclusi? Un centinaio, si dice, forse anche più. La maggior parte sono sposati, hanno figli, vivono del loro lavoro tra non poche difficoltà. Perché, pur avendo studiato, hanno a malapena la licenza ginnasiale, il liceo fatto in seminario non conta.

Molti hanno chiesto la riduzione allo stato laicale, altri no, perché, pur sposati, si sentono ancora preti e celebrano messa « non in casa, a sfizio religioso di una moglie con istinti patologici messianici, ma in una comunità che ci recepisce ».

Su questo argomento la polemica con la gerarchia ecclesiastica è accesa da anni, da quando cioè si sono verificati a Torino casi clamorosi di preti che si sono sposati senza aver richiesto la riduzione allo stato laicale (e alcuni di essi dopo le nozze civili hanno celebrato quelle religiose presso la comunità del Vandalino).

L'accusa contro la gerarchia che li emargina è — in questa lettera — molto dura: « Dialogate con i musulmani e gli atei, avete tolto la scomunica agli ortodossi, ci invitiamo ad essere buoni anche con noi, vostri amici e vicini di casa. Non vi pare che ci sia un sempre crescente numero di preti impegnati che desidera sposarsi e rimanere nel ministero attivo della Chiesa? Non è teologicamente impensabile che la comunità cristiana debba ormai mettere alla prova questi spiriti e vedere se sono autentici ».

Il celibato rimane quindi il problema fondamentale. « Almeno il 10, 12 per cento dei preti, secondo le statistiche ufficiali — prosegue la lettera — non osserva la castità. Cioè, ci sono in Italia 4400 preti che conducono una doppia vita »; qualcuno ogni tanto « esce allo scoperto e si libera da un'ossessione ». E immediatamente viene respinto, isolato. Questi « esclusi » invitano ora a discutere i loro problemi seriamente, sulla base di dati reali. « Allora scoprirete — affermano — che ci sono preti che continuano a essere tali anche senza il dono del celibato, come potreste scoprire che molti divorziati, risposandosi, realizzano finalmente un'unione che era completamente fallita nel primo matrimonio ». E' un abbinamento con tutto il suo significato.

Che cosa accadrà di noi, si domandano questi preti che continuano a sentirsi tali anche se hanno moglie e figli, se al Sinodo prevarrà la tesi di consentire il sacerdozio a uomini sposati? « Carità e giustizia — ha detto un vescovo al consesso romano — imporrebbero la loro immediata reintegrazione nella società ecclesiale ». E' un traguardo al quale puntano sia quelli « che hanno deciso di uscire allo scoperto » sia quelli che « sono costretti a condurre una vita doppia ».

In assise il processo a Pasolini e altri 41

Incomincia questa mattina davanti alla Corte d'Assise il processo contro lo scrittore e regista Pier Paolo Pasolini, accusato di istigazione a delinquere, di propaganda ed apologia sovversiva e antinazionale, ed infine di avere istigato i militari a disobbedire alle leggi. I fatti si riferiscono ad una serie di articoli apparsi sul periodico « Lotta continua » di cui Pasolini fu direttore dal luglio del '70 al maggio scorso, su volantini, circolari e supplementi dello stesso giornale.

Con lui vengono giudicati gli altri cinque direttori del suddetto periodico: Pio Baldelli, di Perugia, Pier Giorgio Bellocchio, di Milano, Marco Pannella, di Roma, Roberto Roversi, di Bologna, e Gianfranco Pintore, di Roma. Inoltre vi sono altri 36 imputati che sono aderenti ed organizzatori del movimento extraparlamentare: Adriano Sofri, Luigi Bobbio, Guido Viale, Alfonso Lovisolo, Ludovico Alberti, Mario Spada, Giovanni Pellister, Pierangelo Racca, Francesco Malaroda, Laura De Rossi, Gianguido Dragoni, Donatella Barazzetti, Giuliano Mochi Sismondi, Giuseppe Milano, Lidia Pecolaite, Cesare Capellino, Franco Carrer, Danila Garavini, Franco Giorza, Maria Jorio Dalmastro, Elio Miraldi, Giovanni Antonio Cossu, Marina Rozzi, Angelo Michele De Stefano, di Torino.

Giovannina Gian, di Gemona, Roberto Casazza e Maria Pia Conedera di Udine, Antonio Venturini e Antonio Cortese di Novara, Gaetano Milone di Sarno, Nicoletta Grimaldi di Roma, Roberto Patrucco e Renato Cegrana di Casale, Luciano Busio di Cuneo, Giovanni Olivero di Saluzzo, ed Enrico Bettini di Asti. Presiede la Corte il dott. Leone Lottani; il dott. Marzachi sostiene la pubblica accusa. Il collegio della difesa chiederà un rinvio del dibattimento in attesa che il Senato decida se l'articolo 272 del codice sulla propaganda sovversiva sia tra quelli che devono essere abrogati.

Ambulanti in assemblea annunciano agitazioni

Il sindacato Snai degli ambulanti, aderente alla Cisal, ha organizzato ieri mattina all'Alcione un'assemblea di commercianti « per protestare contro la campagna denigratoria lanciata contro di noi per l'aumento dei prezzi ».

Considerato che i recenti provvedimenti legislativi sul commercio sono « inadeguati ed errati per i piccoli commercianti », il comunicato prosegue denunciando l'esistenza di molte « fonti di vendita abusive ». Nel caso non vengano presi provvedimenti, gli ambulanti della Snai sono decisi « a disertare i mercati rionali e ad impedire con ogni azione l'ingresso del pubblico ai mercati generali ».

Il misterioso episodio di Rivarolo

Accusa il figlio di aver tentato di soffocarlo

« E' venuto di notte con un complice, m'hanno tenuto sulla bocca un tampone » - Il giovane arrestato nega

Il diciottenne Raimondo Neri viene portato in carcere

dal corrispondente

Rivarolo, lunedì matt.

E' in carcere il diciottenne di Rivarolo accusato d'avere tentato di uccidere il padre. Nega disperatamente: « Non avevo nessun motivo d'ammazzarlo, non ci vedevamo più da settimane ». Ma le accuse del genitore contro di lui sono precise, mentre le contraddizioni del suo racconto sono molte ed evidenti.

Non sa giustificare, ad esempio, una ferita alla mano, non ha un alibi per la notte dell'aggressione. Ieri il fermo è stato tramutato in arresto ed il giovane è stato rinchiuso nelle carceri di Rivarolo.

Tra Raimondo Notari, 18 anni, ed il padre Francesco, cinquantunenne, da tempo non corre buon sangue: pare che fra i due vi fossero liti frequenti, tanto che qualche mese fa Francesco Notari è andato a vivere per conto suo a Favria, nel condominio « Meridiana », lasciando la famiglia a Rivarolo.

Dopo la separazione, l'uomo ha cominciato a costruire una villetta alla periferia di Favria e spesso la sera si fermava a dormire nella nuova costruzione. L'altra notte è stato svegliato all'improvviso. « Qualcuno mi aveva afferrato per il collo — racconterà più tardi ai carabinieri — e tentava di soffocarmi con un tampone imbevuto in una sostanza dall'odore acuto, nauseante ». Francesco Notari ha reagito. « Mi sono difeso a calci e a pugni, ho urlato. Erano due. Uno era mio figlio ».

La lotta è durata oltre un quarto d'ora. « Ho morsicato uno degli aggressori a una mano, devo averlo ferito. Nelle case vicine s'accendevano le prime luci, gli inquilini erano stati svegliati dalle mie urla. I due sono fuggiti ». Subito dopo il Notari è andato dai carabinieri, al maresciallo Mele ha raccontato l'accaduto.

Sono cominciate subito le indagini. Raimondo Notari è stato rintracciato e accompagnato in caserma. Ha una ferita alla mano. Ha detto prima d'essersi fatto male con la portiera dell'auto, poi d'essere stato morsicato da una ragazza. Le due versioni non hanno convinto i carabinieri. Intanto si indaga anche su un altro grave episodio di violenza: Antonio Verdoliva, 46 anni, è stato aggredito da un giovane e ridotto in fin di vita. All'ospedale ha fatto il nome del Notari. « Gli avevo proibito di frequentare mia figlia Annunziata, forse ha voluto vendicarsi ».

n. c.

LEGIONI DI INDOSSATRICI IN PASSERELLA A FIRENZE

Ritorna il "dolce stil novo,, nelle sfilate di Palazzo Pitti

Si punta su un abbigliamento sbrigativo, di costo e impegno accessibili - Compostezza di linee e lunghezza al ginocchio - Bianco, blu e rosso alla « marinara » saranno i colori di moda

Le stravaganze spariscono, la moda ritorna classica

nostro servizio

Firenze, lunedì mattina.

Incominciano oggi a Firenze le tradizionali sfilate di moda per il lancio dello stil novo della primavera-estate 72. Come di consueto le presentazioni avverranno sulla passerella allestita nella Sala Bianca di Palazzo Pitti dove si avvicenderanno legioni di indossatrici messaggere delle novità inventate da una sessantina di specialisti di abbigliamento « boutique », maglieria, pelle e da una quindicina di creatori di alta moda che dedicano una sezione della loro attività al prêt-à-porter.

La vasta panoramica dei modelli prototipo che verranno collaudati nel corso della manifestazione fiorentina riflette un tipo di abbigliamento sbrigativo, di non eccessivo impegno e costo, sofisticato tuttavia da « etichette » di lusso e da « firme » autorevoli. La « boutique » e l'« alta moda pronta » rappresentano l'espressione di un'eleganza agile e spigliata che si adegua meglio di ogni altra alle esigenze di una clientela alla ricerca dell'abito pronto di una certa classe. E' la soluzione più valida per quelle signore che non vogliono o non possono spendere alle cifre dell'alta moda dove un modello costa dalle trecentomila in su e nello stesso tempo non desiderano vestirsi con le confezioni di grande serie.

Dopo i compromessi della moda « folk », di quella « stracciona » da « Corte dei miracoli » e da « Armata Brancaleone » si ritorna ad una certa compostezza di linee senza tradire la tendenza per tutto ciò che è giovanile, scanzonato e piccante. Le lunghezze si sono stabilizzate al ginocchio con l'intenzione di andare anche più in alto allorché si tratti di vestitelli estivi. La donna in pantaloni è prevista in ogni ora e occasione.

Infatti nelle collezioni predomina il tono marinaro sia nei colori che formano il famoso trio bianco-rosso-blu, sia nell'ampiezza dei calzoni e nel tipico colletto rettangolare. Insomma per essere « à la page », soprattutto nel clima delle vacanze, le donne, tutte marinarette, dovranno avere l'aria di seguire la flotta.

Con pantaloni a righe bianche e blu, camicetta candida e « debardeur » più giacca blu marine, Milena Moselle sintetizza, attraverso la maglieria che ha il compito di aprire le sfilate, lo stile yacht. Molto stilizzate invece le grandi righe Bajadera su sfondo bianco di Maljuva: compongono un effetto ottico insolito, bellissimo, che si riverbera e sui completi pantalone e nelle giacche a tre quarti che ritornano in voga per accompagnare sottane a pieghe o calzoni sempre ampi.

Il genere « crociera » viene ripreso con un tandem di colori inediti dal disegnatore cubano Miguel Cruz che per Naka ha realizzato una teoria di modelli in maglia in bianco e nero tutta giocata sugli scacchi e sulle righe.

Elsa Rossetti

Tre giovani violentano una ragazza ad Ostia

Roma, lunedì mattina.

Allontanatasi da casa dopo una mattina in cui era stata rimproverata da un professore ed aveva litigato col fidanzato, una studentessa ha avuto la sfortuna d'imbattersi in un gruppetto, formato da tre giovani e un uomo, che l'hanno intontita e poi violentata.

La disavventura è capitata venerdì scorso a Manuela R. di 16 anni, che frequenta la quinta ginnasiale in una scuola pubblica.

Tornata a casa di brutto umore la studentessa vi è rimasta poche ore e poi è uscita decisa a lasciare la famiglia. Sul pontile di Ostia è stata avvicinata da un giovane che aveva una lussuosa vettura sportiva.

L'ha pregato di riportarla a Roma, lui ha promesso ma poi con un pretesto l'ha fatta entrare in una tintoria. Nel locale si trovavano due giovani. I tre hanno convinto la studentessa ad andare con loro in casa di un anziano e facoltoso commerciante di mobili.

In casa del mobiliere Manuela ha bevuto una bevanda alcolica ed è rimasta intontita. I tre giovani mentre era in quello stato hanno abusato di lei.

Divampano le polemiche sul progetto dell'opera

"Soltanto il traforo della Galisia darà un futuro alla Valle Orco,,

Questa è l'opinione di Romolo Barisonzo assessore alla Pubblica Istruzione del comune di Cuorgnè - Ma altri ammoniscono: « Il parco del Gran Paradiso potrebbe esserne danneggiato »

dal nostro inviato

Ceresole Reale, lunedì matt.

« La montagna ha bisogno del traforo della Galisia ». Con questo slogan si combatte da alcuni anni una battaglia dall'incerto futuro, che può cambiare il secolare destino di una delle vallate più belle e sofferenti delle nostre Alpi, quella dell'Orco. Isolati da sempre, privati del fortunato (ma spesso deturpante) decollo turistico-alberghiero di altre località montane, eletti custodi del « tesoro » del Gran Paradiso, i valligiani vedono proprio nel traforo della Galisia, che romperebbe il sottile diaframma con la Val d'Isère, una delle spinte principali per lo sviluppo della loro terra.

Ma il problema non è di facile soluzione, e le polemiche divampano. C'è chi ammonisce infatti che, infranto questo « muro » naturale di due chilometri e mezzo, la splendida ma arretrata valle dell'Orco diventerebbe una semplice zona di transito verso le attrezzatissime vallate francesi, perdendo il suo fascino di « rifugio » chiuso. E il Parco Nazionale del Gran Paradiso, una delle meraviglie che gli stranieri ci invidiano, potrebbe esserne definitivamente compromesso. « Bisogna — si sostiene da più parti — saper anche rinunciare alle lusinghe del boom consumistico, pur di conservare, in quest'epoca di inquinamenti dilaganti, la natura e le sue bellezze ».

I fautori del traforo però non si danno per vinti. Essi proclamano che la Galisia romperebbe un assurdo isolamento e che, lungi dal rovinarlo, valorizzerebbe il Parco del Gran Paradiso e quello gemello della Vanoise, creando condizioni di progresso e di prosperità per le popolazioni montane.

Parliamo della spinosa questione con Romolo Barisonzo, assessore alla pubblica istruzione del comune di Cuorgnè e direttore del centro Carlo Cattaneo. « Il traforo — egli afferma — è un fatto importante, non solo per la valle dell'Orco, ma per tutto il Canavese. Esso però porta con sé altri inevitabili problemi, primo quello della viabilità di valle: è certo che andrebbe ampliata tutta la strada che risale l'Orco e ristrutturati i nodi di traffico di Pont Canavese e di Cuorgnè. Altrimenti si rischia davvero di compiere un'opera vana ».

Per questo, secondo Barisonzo, il problema va affrontato globalmente, solo a livello di consigli di valle: « Essi devono davvero diventare gli strumenti decisionali delle comunità montane, l'espressione più esatta della loro volontà. Noi per esempio non sappiamo finora che cosa pensano le comunità montane sul traforo della Galisia: è necessario conoscerne il parere, sono loro le protagoniste della vita e delle sofferenze di queste zone. Spero che in un futuro prossimo si arrivi ad una riunione congiunta dei tre consigli dell'Alto Canavese e delle Valli dell'Orco e Soana, per concertare un piano comune di azione ».

Ma, a prescindere dalla volontà delle popolazioni montane, il traforo può effettivamente danneggiare il Parco del Gran Paradiso e in genere l'intatta bellezza della valle dell'Orco? « No — sostiene Barisonzo — può solo valorizzare l'uno e l'altra. Dobbiamo metterci in testa che il Parco non deve essere un monastero per gli stambecchi, visto e considerato che, a differenza di altri parchi, esso è insediato in una zona dove vivono anche degli animali che si chiamano uomini. E questi uomini hanno sì il dovere verso la società di non deturpare la natura, ma hanno anche il diritto di portare avanti una esistenza meno stentata, più florida. E solo delle ben controllate infrastrutture turistiche, nel rispetto del ruolo ecologico della montagna, possono dare loro questa possibilità ».

Carlo Sartori

Domani il processo a cinque estremisti

VERBANIA, lunedì mattina.

(a. c.) Cinque giovani, i primi tre del gruppo di « Il Manifesto » e gli ultimi due di « Lotta continua », verranno processati domani in tribunale sotto l'accusa di stampa clandestina per aver redatto e diffuso volantini privi delle indicazioni sufficienti ad identificarne i responsabili.

Si tratta di Giuseppe Buffoni, Danilo Ghidini, Gian Maria Ottolini, Attilio Attioli e Doriano Roveri. L'Attioli e l'Ottolini dovranno anche rispondere di manifestazione non autorizzata: li si accusa di aver promosso la manifestazione di studenti che si è svolta in seguito a Verbania in segno di protesta due giorni dopo l'uccisione avvenuta a Milano dello studente Saltarelli.

Un nuovo bivacco alpino inaugurato al Pian del Re

Saluzzo, lunedì mattina.

(. . .) Ieri mattina al Pian del Re, in alta Valle Po, è stato inaugurato un bivacco alpino intitolato alla memoria dell'avv. Marco Vercesi. Il bivacco, che sorge su un terreno offerto alla delegazione di Saluzzo del corpo di Soccorso Alpino dalla signora Bice Vercesi, dista poche decine di metri dalle sorgenti del Po.

Servirà agli alpinisti che vi vorranno sostare, ma sarà utilizzato soprattutto dagli uomini delle squadre di soccorso alpino per ricoverare gli infortunati della montagna e prestare le prime cure.

Alla cerimonia erano presenti il sindaco di Crissolo e autorità del Club Alpino Italiano e del Soccorso Alpino. La messa al campo è stata celebrata da don Gottero, cappellano del Soccorso Alpino che, nei prossimi giorni, lascerà la diocesi di Saluzzo per trasferirsi, missionario, nel Camerun.

Alba: afflusso di turisti per la Fiera del tartufo

Alba, lunedì mattina.

(g. r.) Notevole afflusso di turisti ieri ad Alba per la seconda domenica della 41ª Fiera del tartufo che si concluderà il 24 ottobre. In mattinata, nel palazzo della Maddalena, ha avuto luogo la seconda mostra-concorso del tartufo bianco d'Alba.

Molti i compratori, ma scarso il quantitativo portato dai trifolai che, sono quasi sempre costretti a far ritorno a casa con un bottino piuttosto scarso. Le cause sono ormai note e, secondo gli studiosi, la produzione dei preziosi funghi ipogei è destinata ancora a diminuire se non si correrà ai ripari.

Anche ieri si sono registrati prezzi altissimi, tra le 11 e le 16 mila lire l'etto. Nel pomeriggio, all'interno della fiera, ha avuto luogo un singolare e interessante concorso di canti d'osteria e musiche da palchetto.

Padre Kolbe additato dal Papa ad esempio per la Chiesa

Beatificato il francescano che si sacrificò nel "lager,,

nostro servizio

Città del Vaticano, lun. matt.

Di una vittima dei campi di concentramento nazisti, il francescano conventuale polacco Massimiliano Kolbe, Paolo VI ha fatto « la figura eccezionale, il campione esemplare » da proporre come guida ed esempio alla Chiesa, a tutti i livelli, vescovi, clero e fedeli. Massimiliano Kolbe è stato beatificato ieri mattina in San Pietro con una cerimonia protrattasi per due ore, in tutto simile ad una canonizzazione.

Non si era mai visto prima un Papa scendere in San Pietro per celebrare la messa e leggere la formula della proclamazione di un beato. L'incombenza delle beatificazioni era stata fin qui lasciata ai cardinali. Per Massimiliano Kolbe, Paolo VI ha messo da parte le lunghe tradizioni canoniche ed ha adottato una via di mezzo: lo ha definito beato, ma ha usato i riti della cerimonia della santificazione.

Massimiliano Kolbe è il primo dei tanti deportati che trovarono orribile morte nei « lager » nazisti ad essere assunto agli onori dell'altare. Paolo VI ha scelto il giorno del rito accuratamente. Ha voluto che cadesse nel bel mezzo del sinodo dei vescovi. Nel sinodo si parla del celibato, dei rimedi alla solitudine del prete in seno alla società moderna secolarizzata, della sua condizione economica e della sua presenza nelle contestazioni politiche e sociali. E ieri la radio vaticana, commentando brevemente l'esaltazione canonica del « prete cattolico » Massimiliano Kolbe, ha dichiarato che la sua vicenda « sembra rispondere agli interrogativi circa l'identità ed il valore del sacerdote contemporaneo ».

Lo stesso Pontefice, del resto, nel discorso pronunciato in San Pietro durante la cerimonia di beatificazione, ha sottolineato che il Kolbe fu « eroe calmo e sempre pio e sospeso a paradossale e pur ragionata fiducia » in un immenso vestibolo di morte. Proponendo al culto « un campione esemplare », il Papa ne ha quindi posto in luce la completa dedizione alla missione sacerdotale, fino al sacrificio della vita.

Il Kolbe morì al posto di un uomo a lui sconosciuto nel campo nazista di Auschwitz. Gli aguzzini del « lager », per rappresaglia alla fuga di un detenuto, avevano destinato dieci prigionieri alla morte nel « bunker della fame ». Tra i condannati vi era un padre di famiglia, Franciszek Gajowniczek, e il religioso si offrì al suo posto. « Sono un sacerdote cattolico — disse al comandante del campo — la mia vita non vale più gran che, mentre la vita di quell'uomo potrà essere utile alla sua famiglia e alla società ». Rinchiuso nel bunker insieme agli altri nove compagni, fu l'ultimo a morire, il 14 agosto del 1941, ed i carcerieri, per spegnere le residue energie vitali dovettero praticargli una iniezione di veleno.

Franciszek Gajowniczek era ieri in San Pietro a « venerare » il suo salvatore. Era estremamente commosso, i suoi occhi apparivano arrossati dalle lacrime. Giunta la messa al momento dell'offertorio, l'ex deportato ha salito i gradini dell'altare per portare al Papa il calice seguito da due giovani donne, una giapponese ed una polacca in costume nazionale, che sorreggevano tra le mani un cesto di fiori bianchi e rossi, i colori della Polonia. La commozione lo ha vinto mentre era inginocchiato ai piedi di Paolo VI, chinatosi ad abbracciarlo, e due prelati hanno dovuto aiutarlo a rialzarsi sorreggendolo per le braccia.

Sulle tribune, accanto ai diplomatici delle nazioni che hanno rapporti con la S. Sede, vi erano due delegazioni ufficiali del governo di Varsavia e del governo di Bonn, la prima composta dal sottosegretario di Stato Alessandro Skarzynski e dall'ambasciatore di Polonia in Italia Chabasinski, la seconda dal sottosegretario di Stato tedesco Bayerl, dal vicepresidente del Parlamento della Germania federale Schmitt Vockenhausen e dal deputato democristiano Koeppler.

Filippo Pucci

Un « pranzo di leva » delle donne di 50 anni

Pinerolo, lunedì mattina.

(m. g.) Curioso « pranzo di leva » a Pinerolo, dove ieri si sono riunite in un locale cittadino le donne di 50 anni, per celebrare il loro mezzo secolo di vita.

Le organizzatrici, che non avevano lesinato nel fare propaganda tra le loro coetanee, puntavano su un centinaio di adesioni: si sono invece trovate in una ventina, ma non per questo la festa è mancata.

Le donne hanno mangiato un numero eccezionale di portate, hanno bevuto vini di qualità e brindato con champagne di buona annata. Qualcuna ha anche azzardato una dichiarazione, come la moglie d'un noto commerciante, che ha affermato: « Ho dovuto farlo per dimostrare alle mie due figlie che non sono "inclassate" come pensano loro ».

La stagione del JAZZ

Bologna | Il Festival alla fine si salva

Bologna, lunedì mattina.

Un terzo delle circa quattromila persone presenti all'inizio dell'ultimo concerto del dodicesimo Festival internazionale del jazz ha resistito sino alla fine, quando ha suonato il quartetto di Ornette Coleman. Ecco tre concomitanti spiegazioni: la scarsa qualità di alcune formazioni esibitesi prima; il freddo pungente che ha invaso il Palasport, acusticamente inadatto ad ospitare la manifestazione; la natura della musica di Coleman. Chi è rimasto ha udito dal solista un discorso in parte nuovo, condotto con un rigore stilistico e una convinzione davvero rari.

Tirando frettolosamente le somme di un Festival (che in fondo ha ottenuto in egual misura successo presso gli appassionati e il grande pubblico), l'unica voce al passivo è la non oculata scelta di certi complessi privi di un autonomo bagaglio di idee e scadenti da un punto di vista esecutivo. Numerose, al contrario, le voci all'attivo, a cominciare dall'obbedienza a quei criteri di divulgazione culturale da cui queste manifestazioni non dovrebbero prescindere. E cioè la presentazione del trio di John Surman e del quartetto di Coleman (ovvero il vecchio e il nuovo «free jazz»); del clarinettista Albert Nicholas, uno dei superstiti di New Orleans; del sassofonista Dexter Gordon, caposcuola del «bop». Con i quartetti di Yusef Lateef e di Stan Getz sono state mostrate invece due delle strade seguite dal jazz attuale.

a. bal.

Milano | Tre giorni

MILANO, lun. matt.

Il quarto Festival del jazz di Milano si svolgerà quest'anno nella sala grande del Conservatorio. La manifestazione è organizzata all'insegna di «Milano aperta», col patrocinio della rivista «Musica Jazz» (e con la collaborazione di George Wein). Il primo concerto (20 ottobre) è introdotto da un complesso italiano (un ottetto che eseguirà arrangiamenti dell'italo-argentino «Pocho» Gatti). Al jazz di marca nostrana farà seguito il quartetto di Ornette Coleman il massimo esponente del «free» americano. Una orchestra costituita per l'occasione chiuderà la serata inaugurale. Ne fanno parte alcuni dei più celebri solisti del mondo: Dizzy Gillespie (tromba), Kai Winding (trombone), Sonny Stitt (alto sax), Thelonious Monk (piano), Al McKibbon (contrabbasso) e Art Blakey (batteria).

La sera seguente, giovedì, vedrà in scena sestetto il complesso diretto dal trombettista Miles Davis.

Chiuderà il secondo concerto il quintetto dell'italo-argentino Gato Barbieri; sono con lui me che solisti americani e negri brasiliani.

Il «Modern art trio» al quale si aggregheranno i negri americani Johnny Griffin e Dexter Gordon, partecipa alla serata di venerdì. Nel secondo tempo apparirà il «Trio» dell'inglese John Surman, considerato il maggiore sassofonista europeo. Surman, che è affiancato da due solisti americani, Barre Phillips (contrabbasso) e Stu Martin (batteria), fa del jazz d'avanguardia, e cioè del «free jazz».

f. mond.

Nella prossima "Canzonissima,,

Noschese ci inviterà alle nozze del secolo

L'imitatore sta preparando la parodia di Vittorio Emanuele e di Marina Doria

Alighiero Noschese sabato sera nella imitazione del pugile Nino Benvenuti

Roma, lunedì mattina.

Com'è accaduto l'altra settimana, anche per la seconda trasmissione di Canzonissima le «cartoline» dovranno decidere soprattutto la scelta del secondo concorrente maschile: Peppino Gagliardi o Don Backy. L'interprete napoletano di «Gocce di mare», per ora, è favorito avendo ottenuto dalle giurie romane ventimila voti in più del rivale toscano. Per il resto, scontata dovrebbe risultare la promozione al secondo turno di Massimo Ranieri, vincitore della puntata, di Patty Pravo e di Dalida, rientrata di corsa a Parigi dove sabato sera era attesa per un recital all'Olympia.

Ieri anche Massimo Ranieri è partito per Parigi dove l'attendevano per un paio di trasmissioni televisive: replicherà *Adagio veneziano*. «*Non sarà un motivo di grande effetto* — ci ha detto il cantante — *ma, personalmente, mi piace molto ed in Francia è già un successo nell'interpretazione di Moonlight, la stessa interprete che la presentò alla Mostra di Venezia in settembre*».

Abbastanza soddisfatta appariva sabato sera, dopo la trasmissione, Patty Pravo dominatrice dello schieramento femminile. La cantante veneziana poco prima, però, non era riuscita a nascondere il suo disappunto per il basso punteggio assegnatole dalla giuria dei giornalisti, una giuria che si è dimostrata questa settimana particolarmente avara di voti. «*Non mi sono irritata per il basso punteggio* — ci ha detto — *ma perché obbiettivamente non ritengo che un qualsiasi giudice competente possa valutare "uno" la mia esibizione a Canzonissima*».

Sabato prossimo al Teatro delle Vittorie saranno di scena Domenico Modugno, Gianni Nazzaro, Tony Del Monaco, Iva Zanicchi, Carmen Villani e Romina Power. L'ospite d'onore dovrebbe essere Renato Rascel mentre Noschese per le sue imitazioni prenderà lo spunto da un tema d'attualità: i furti d'opere d'arte e su questo argomento coinvolgerà oltre al telecronista Lello Bersani, il pittore Giorgio De Chirico, il «commissario» Gian Maria Volonté e gli sposi di Teheran, Vittorio Emanuele di Savoia e Marina Doria.

e. b.

cronaca televisiva

Estate all'italiana

IERI: si è iniziato il ciclo dei nuovi telefilm di Olmi
STASERA: il film di Carol Reed «Il terzo uomo» con la Valli accanto a Orson Welles e Joseph Cotten

Durante l'estate, in onda ieri sera sul Nazionale, è l'opera ultima di Ermanno Olmi e ha fatto ampiamente parlare di sé allorché, alla recente Mostra di Venezia, venne giudicata dai critici cinematografici e non da quelli televisivi. La Rai la inviò al Lido non come telefilm bensì come film e nel calendario della manifestazione essa ebbe il compito — troppo impegnativo per una pellicola tanto gracile — di dare il via alla selezione italiana.

Un tantino rachitico il filmetto, anzi telefilmetto, sarà apparso anche agli spettatori che l'hanno guardato sul video, ove per di più è apparso privo di quel colore usato con accortezza dal regista nel restituire la Milano semideserta e rilassata del periodo di Ferragosto. La favoletta ondeggia tra il concreto e il fiabesco nell'esprimere la figurina del protagonista: un professore alquanto macchiettistico e di stampo vagamente zavattiniano che di mestier suo fa il coloritore di carte geografiche e, per hobby casalingo, si diverte a distribuire titoli nobiliari corredati di albero genealogico: il tutto per modico compenso. Conosce una ragazzotta, la nomina principessa: fra i due nascerebbe un idillio alla Peynet con qualche sfumatura chapliniana se il professore non venisse «pizzicato» e accusato di truffa. Processo e condanna, nonostante la ragazza abbia cercato di scagionarlo ed epilogo amaro.

Il lavoretto non è privo di notazioni gustose, di interlineature garbate, ma tutto sommato lascia l'impressione d'un tentativo non sempre riuscito di fondere sentimento e fantasia in un contesto dove è poi l'ingenuità ad avere il sopravvento.

* *

I «tifosi» dell'operetta avranno gioito nell'assistere, sul Secondo, all'Omaggio a Giuseppe Pietri: trasmissione apprezzabile condotta da Arnoldo Foà nel venticinquesimo anniversario della morte d'uno tra i più famosi operettisti italiani. Tra gli intervenuti Rosanna Carteri, Nando Primavera e Renato Cioni.

Famoso anche troppo, il film Il terzo uomo proposto stasera dal Nazionale. Diretto da Carol Reed nel 1948, presentato in tutto il mondo l'anno successivo, è quindi diventato, per le sale di centro e di periferia, una delle riedizioni estive più redditizie. Difficile quindi che qualcuno non lo ricordi, a meno che si tratti di spettatori molto giovani, ai quali peraltro non sarà sconosciuto l'ossessivo tema musicale della pellicola, suonato sulla cetra dalle dita sapienti di Anton Karas, a sua volta giunto alla massima popolarità proprio per l'esecuzione di questo leitmotiv.

La vicenda, come ognun ricorda, si svolge a Vienna nell'immediato dopoguerra, ed è incentrata sulle assillanti indagini condotte personalmente da Harry Martins, scrittore canadese improvvisatosi segugio, per scoprire chi sia il «terzo uomo» che, insieme con altri due identificati, ha assistito alla morte di un certo Harry Lime, ritenuto spacciatore di penicillina contraffatta. Derivato dall'omonimo romanzo di Graham Greene, il film ebbe come interpreti Joseph Cotten, Orson Welles (in una delle sue caratterizzazioni più riuscite e più famose), Alida Valli, Trevor Howard.

vice

teatro: la settimana torinese

ALFIERI — Da domani «Povera Italia», successo comico di Jean Cau, con Gino Bramieri protagonista, Elsa Vazzoler, Ugo M. Morosi, regia Garinei e Giovannini. Ultimi 7 giorni.

CARIGNANO — Da domani riprendono le recite di «Achille Ciabotto medico condotto», sesta settimana, con Macario mattatore affiancato da Carla Maria Puccini ed Enza Giovine.

GOBETTI — Solo per stasera, con ingresso libero, recital pirandelliano con brani da «La morsa», «Vestire gli ignudi», «Sei personaggi in cerca d'autore», «Bellavita» e «La patente». Per domani «Finale di partita», di Beckett, regia di Nudano, per lo Stabile di Torino.

ERBA — Oggi riposo, domani «Soa Eccelensa 'd Porta Palass» a cura di Massimo Scaglione e Gipo Farassino.

PIAZZA D'ARMI — Venerdì debutta il Circo Nazionale del Messico, con un centinaio di artisti e un ampio programma. Sono previste repliche per 20-25 giorni.

TEATRINO GIANDUJA — Ogni giovedì, sabato e domenica (ore 16,15) le marionette Lupi presentano «Il gatto con gli stivali», da Perrault, nella sala di v. Santa Teresa 1.

TEATRO DELL'ANGOLO — La compagnia «I burattini di Torino» conclude la settimana — calendario da comunicare — in una fiaba di Gindro: «I pagliacci del gatto».

A un italiano e a un giapponese il "Premio Viotti,, di pianoforte

Vercelli, lunedì mattina.

(m. p.) Il diciannovenne Vincenzo Balzani, di Milano, e il giapponese Hiroshi Tajika, 23 anni, sono i vincitori, ex-aequo, della sezione maschile del Concorso Viotti di pianoforte. I premi sono stati assegnati sabato notte presso la Sala Tizzoni, assiepata fino all'inverosimile da un pubblico entusiasta.

Balzani, allievo di Alberto Mozzati, s'è diplomato in pianoforte nel luglio scorso al Conservatorio di Milano, e attualmente studia filosofia all'Università. Ha già conosciuto il successo nel 1969 assicurandosi il primo premio Ricordi. Quest'anno ha già vinto il primo premio assoluto al concorso di Enna, e il secondo al concorso di Seregno. Il giapponese Tajika, che studia a Parigi, ha riportato sul più alto pennone del Concorso Viotti la bandiera del Sol Levante, che era stata ammainata nel 1955, anno in cui vinse, sempre a Vercelli, la bellissima e brava Yoko Kono, oggi una delle più affermate pianiste del mondo.

Non attribuito il primo premio, invece, nella sezione femminile. Il secondo posto è andato, ex-aequo, alle pianiste Vera Drenkova, bulgara, Noemi Gobbi di Varese e Yaeko Sasaki, giapponese. Vera Drenkova è torinese d'adozione, in quanto insegna al Conservatorio e frequenta i corsi di perfezionamento della maestra Maria Golia. Il Balzani e la Sasaki debutteranno questa sera al Teatro Civico, nel corso della serata di gala dedicata al violinista Salvatore Accardo, che viene premiato con il «Viotti d'oro».

Oggi a Radio Montecarlo

Per tutta la giornata: Juke-box. Giornata con Federico Chopin. Ore 7: Carosello del mattino. 9: Pensando a te. 9,30: Fate voi stessi il vostro programma. 10,03: Occhio alla parola. 10,09: Il disco d'oro. 10,39: Appuntamento di mezzogiorno. 11: Lettere d'amore. 11,03: Musica, musica, musica. 11,30: Tutte le canzoni di Milva. 12,30: Appuntamento con Nicola Di Bari. 13,12: Vedette della settimana. 13,30: Che c'è di nuovo? 14,20: I favoriti della settimana. 14,30: Pop special. 15: Barcellone coi grandi musicisti. 15,30: Lei, lui e lia... con Antonio e Luisella. 16: Hit Parade internazionale. 16,30: Stereo 8 e mini K 7. 18: Super Pop. 19: Pop Special.

oggi sul video

primo canale

12,30 Sapere (Vita moderna e igiene mentale)
13 — Inchiesta sulle professioni (L'architetto)
13,30 Telegiornale del mattino
17 — Per i più piccini (Il gioco delle cose)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Immagini del mondo - Gianni e il magico Alverman)
18,45 Tuttilibri
19,15 Sapere (L'informatica)
19,45 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale della sera
21 — Il terzo uomo (film con Alida Valli e Joseph Cotten)
22,50 Prima visione
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,15 Un'ora con Dorothy Day (povertà come scelta)
22,15 Il tenore (Incontro con Mario Del Monaco)

TV SVIZZERA — Ore 18,10: Per i piccoli. 19,05: Telegiornale; 19,15: Corso di lingua tedesca; 19,50. Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale; 20,40: I partiti si presentano; 21,20: L'altalena; 21,50: Enciclopedia tv; 23,10: Telegiornale.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: I cavalieri del cielo; 13,30: Telegiornale; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: La fede oggi; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: E le stelle stanno a guardare (settima puntata); 22,15: Seguendo il Sinodo; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Habitat (L'uomo e l'ambiente); 22,10: Hawaii squadra cinque zero (Una ragazza e una pistola).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23
6,05 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Leggi e sentenze
8,30 Le canzoni
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
10 — Speciale GR
11,30 Melodramma
12,10 Smash
12,43 Quadrifoglio
13,15 Hit Parade
13,45 Memorie di uno smemorato
14,10 Buon pomeriggio
16 — Stella stellina
16,20 Per voi giovani
18,15 Orchestre varie
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — L'approdo
19,30 Questa Napoli
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Il convegno dei cinque
21,05 Concerto
22,05 XX Secolo
22,20 Jazz
23 — Al Parlamento

secondo

Giornale radio ore 7,30; 8,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
6,30 Notiziario
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con G. Moustaki e Creedence Clearwater Revival
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori
9,14 I tarocchi
9,30 Notiziario
9,35 Suoni e colori
9,50 «Al paradiso delle signore»
10,05 Canzoni
10,30 Notiziario
10,35 Ottoplate
12,10 Regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Quadrante
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Musica leggera
15,40 Pomeridiana
17,30 Notiziario
18,05 Come e perché
18,15 Long-playing
18,30 Speciale GR
18,45 Canzoni
19,02 La straniera
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Supersonic
21 — Il gambero
21,30 La vedova è sempre allegra?
22 — Appuntamento con Dvorak
22,40 «Marilyn: una donna, una vita»
23,05 Musica leggera

terzo

9,25 Benvenuto in Italia
9,55 Conversazione
10 — Concerto
11 — Le sinfonie di Schubert
11,30 Musiche di Zimmerman
11,45 Musiche italiane
12,10 Tutti i paesi all'Onu
12,20 Archivio del disco
13 — Intermezzo - G. Paisiello: Concerto in do maggiore per clavicembalo - Luigi Boccherini: Trio in si bemolle magg. op. 1 n. 3 - F. Kuhl.: Sonata in do magg. op. 40 n. 3 per pf. J. Haydn: Divertimento in si bemolle maggiore «Feldpartita», per strumenti a fiato
14 — Liederistica
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
15,30 «I sette peccati» - Musica di Veretti
16,15 Pagine pianistiche
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,30 Conversazione
17,35 Jazz
18 — Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto
20 — Melodramma
21 — Giornale del Terzo
21,30 «La notte felice» di J. Pulman

TEATRI E RITROVI

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Gino Bramieri nella commedia: «Povera Italia», regia di Garinei e Giovannini. Biglietti: T. Alfieri tel. 535.440.

CARIGNANO: stasera riposo. Da domani ore 21,45, 6ª settimana di repliche di Macario in «Achille Ciabotto medico condotto», grande successo comico. Biglietti «La Stampa», t. 535.133.

ERBA: stasera riposo. Da domani ore 21,15 repliche del successo comico della Compagnia Teatro Nostro con Gipo Farassino nei 2 tempi umoristici «Soa Eccelensa 'd Porta Palass», prenotazioni continuate dalle 9 alle 19 al Teatro Erba tel. 640.467.

TEATRO REGIO: Stagione Lirica 1971-72 al Teatro Nuovo. Sino al 23 ottobre prelazione per gli abbonati della Stagione 1970-71. Teatro Nuovo tel. 657.501.

TEATRO STABILE-GOBETTI: ore 21 Recital di Nino Pepe «Pirandello visto da un attore». Unica serata. Ingresso libero. Domani ore 21 «Finale di partita» di Beckett.

TEATRO STABILE — Campagna abbonamenti 1971-72 tessere con 7 tagliandi scelta libera su 12 spettacoli. Biglietteria via Rossini 8, t. 879.342 - 879.343.

ALCIONE: «Les plaisirs de l'amour», show teatrale. Viet. 18. Orario 16,30-21,30.

AL FLORIDA: riposo.
GAUDIO DANZE (c. S. Maurizio 14): ore 16,30-21 Les Amis.
GAY SALA: riposo.
AL 300: riposo.
BOCCACCIO (Mosca, 14): 1. 683.660.
DERBY CLUB DISCOTECA: riposo.
MINI CABARET (via Bonfadini 33)
SHAKER PIANO BAR: riposo.
SWING (Borgo 15): concerto jazz.
SAN GIORGIO: Valentino: Ristorante.
ABATJOUR (Saccarelli 26, t. 541.029): 21.
BABY NIGHT LA CLOCHE
CAPRICE (Vitt. Emanuele)
HOLIDAY (v. Vigone 3)
LA GROTTA (S. Tommaso 10, 345.201)
LERI CLUB
LIDO 93
VILLA GAY DISCOTECA
WHISKY NOTTE

GALLERIE E MUSEI

ARTEVIVA — GALLERIA — LA CONCHIGLIA — ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA — ACCADEMIA — APPRODO — ARTE CENTRO — BERMAN — GALATEA — GALLERIA DAVICO — GISSI — IL FAUNO — LA BUSSOLA — LA LANTERNA — TORRE — GALLERIA D'ARTE MODERNA — MUSEO DI PALAZZO MADAMA — BIBLIOTECA CIVICA — MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA [listings largely illegible]

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «La più bella serata della mia vita» [illegible]
ARISTON: «Uno squillo per l'ispettore Klute». J. Fonda, D. Sutherland. Colori. Viet. 18. Or.: 14, 16,10, 18,20, 20,25, 22,30.
ARLECCHINO: «Il vichingo venuto dal Sud». Lando Buzzanca. Pamela Tiffin. Colori. Viet. 18. Or.: 14,50, 16,55, 18,50, 20,25, 22,40.
ASTOR: «Quando gli uomini armarono la clava e con le donne fecero din don». Antonio Sabato, Nadia Cassini, V. Caprioli. Colori. Vietato anni 18. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «Domicilio coniugale», di F. Truffaut con J. P. Leaud, C. Jade. Col. Orario: 16,15, 17,30, 19,25, 18,50, 20,30, 22,30.
CORSO: «Rapina record a New York». Sean Connery, Martin Balsam. Colori. Orario: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
CRISTALLO: «Il merlo maschio». Lando Buzzanca, Laura Antonelli, Lino Toffolo. Colori. Viet. 14. Or.: 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: «Love Story». Ali McGraw, Ryan O' Neal. Techn. Orario: 14,00, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
GIOIELLO: «I diavoli». Vanessa Redgrave, Oliver Reed. Techn. Viet. 18. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,25-22,40.
IDEAL: «La classe operaia va in Paradiso». Gian Maria Volonté. Colori. Viet. 14. Or.: 14,30, 17,10, 18,50, 22,30.
LUX: «Noi donne siamo fatte così». Monica Vitti, Carlo Giuffrè, Enrico Maria Salerno. Colori. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
METROPOL: «Quando le salamandre bruciano». Jon Bernard, Rita Corrnel. Techn. Viet. 18. Orario: 14,30-16,40, 18,30, 20,30, 22,30.
NAZIONALE: «I diavoli». Vanessa Redgrave, Oliver Reed. Technicolor. Viet. 18. Ap. 13,30. Ini. 13,45, 16, 18,10, 20,15, 22,30.
REPOSI: «Le 24 ore di Le Mans». Steve McQueen, Elga Andersen. Colori. 70 m/m. Or.: 14,15, 16,20, 18,25, 20,30, 22,30.
ROMANO: «Il Decameron», di P. P. Pasolini. Tec. Viet. 18. Or.: 14, 16,10, 18,20, 20,30, 22,40.
VITTORIA: «Andromeda». Arthur Hill, David Wayne, James Olson. Colori. Or.: 14,25, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

AUGUSTUS: «Il piccolo grande uomo». Dustin Hoffman, Faye Dunaway, Martin Balsam. Panavision. Techn. Or.: 14,30, 17,10, 19,30, 22,30.
CAPITOL: «Il barone rosso». John P. Law. Colori.
MAFFEI: «Il Decameron», di P. P. Pasolini. Techn. Viet. 18. Or.: 14-16-18-20-22,40.
TORINO: «Bella di giorno, moglie di notte». Nino Castelnuovo, Eva Czemerys. Techn. Viet. 18.

SECONDE VISIONI

ALEXANDRA: «Qualcuno dietro la porta». Charles Bronson. Techn.
COLOSSEO: «Grand Prix». J. Garner, Y. Montand. Colori scope.
ERBA: giovedì e sabato film per ragazzi.
FARO: «Qualcuno dietro la porta». Charles Bronson. Techn.
FIAMMA: «Scusi lei è favorevole o contrario?». A. Sordi, S. Mangano, A. Ekberg. Techn. scope.
FORTINO: «Per grazia ricevuta». N. Manfredi. Colori.
HOLLYWOOD: «E' tornato Sabata hai chiuso un'altra volta». Lee Van Cleef. [illegible]

ZONA CENTRO
[illegible]
ZONA CROCETTA, S. RITA, MIRAFIORI
[illegible]
ZONA S. PAOLO
[illegible]
ZONA FRANCIA
[illegible]
ZONA S. DONATO
[illegible]
ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO
[illegible]
ZONA MILANO, REGIO PARCO
[illegible]
ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO
[illegible]
ZONA NIZZA, LINGOTTO
[illegible]
CIRIE'
[illegible]
SETTIMO
[illegible]

per domani: Svizzera, abbonamenti ridotti all'Enal — Torino-Austria Vienna: biglietti ridotti all'Enal.

La Mostra della canzone si è conclusa a Torino con i seguenti risultati. 1ª giuria: «Le cose perdute» di Marafioti-Pusanelli con la voce di Tommy Gallo; pari merito: «Come un angelo» di Sebastiano La Rocca e la voce di Sebastiano. Giuria e pubblico: «Povero amico mio» di Di Quinto Rocco (ha cantato lo stesso autore col suo complesso I Wandell); 2° «Un ultimo rifiuto» di Menzio Maddalena di Grugliasco con la voce di Domenico Rotunno.

LE MEMORIE DA IERI SUL "NEW YORK TIMES,,

Johnson, in dodici puntate difende la sua presidenza

Vietnam: ereditò una situazione disperata ma riuscì quasi ad uscirne - Medio Oriente: impedì l'intervento sovietico nella «guerra dei sei giorni» - Drammatica rievocazione dell'assassinio di Dallas

dal corrispondente

New York, lunedì mattina.

Con una drammatica rievocazione dell'assassinio del presidente Kennedy a Dallas nel '63, è incominciata ieri su alcuni giornali americani la pubblicazione delle memorie del presidente Johnson. Le memorie appariranno in volume col titolo *«The vantage point: perspective of the Presidency, 1963-1969»* il 7 novembre prossimo, editore Holt Rine Hart and Winston. Il *New York Times* ne ha anticipato i punti salienti: la minaccia sovietica di intervento nella guerra arabo-israeliana del '67, la mancata visita dello stesso Johnson a Mosca nel '68, il fallimento nel Vietnam.

Molti dei retroscena delle memorie erano già noti, grazie soprattutto all'inaspettata diffusione del *«Dossier Mc Namara»* la scorsa estate. Johnson non dice sostanzialmente nulla di nuovo, e la difesa che egli fa della sua condotta vietnamita è debole, inaccurata, o smentita dai fatti venuti alla luce. Il presidente aveva terminato la stesura delle memorie prima della comparsa dei *«Pentagon papers»*, e non ha avuto tempo di rivederla. Ma le sue osservazioni personali consentono di vagliare il dramma americano negli anni più difficili del dopoguerra.

La tesi di Johnson sul Vietnam è in sintesi che egli ereditò da Kennedy una situazione disperata, e che stava per uscirne all'avvento di Nixon alla Casa Bianca. Il presidente attribuisce al colpo di Stato contro Diem a Saigon, nel '63, tre settimane prima della morte di Kennedy, il precipitare degli eventi e l'*escalation* militare. Sostiene anche che i negoziati di Parigi con Hanoi, avviati nel '68, e i piani di «disimpegno graduale» in Indocina avrebbero compiuto rapidi progressi se alcuni fautori di Nixon non avessero indotto i sudvietnamiti a boicottarli.

Riguardo ai rapporti con i sovietici, Johnson ritiene che, senza fattori esterni, essi sarebbero migliorati. Il 10 giugno del '67 il presidente ricevette sulla «linea calda» un messaggio di Kossighin: l'Urss avrebbe mandato le sue truppe in Medio Oriente se Israele non avesse cessato i combattimenti. Per tutta risposta, Johnson ordinò alla Sesta Flotta di appostarsi a 50 miglia dalle coste siriane. I sovietici non entrarono nel Medio Oriente. Quanto al «vertice» del '68, il presidente doveva rendere pubblico l'invito a Mosca il 21 agosto. Quel giorno l'Urss invase la Cecoslovacchia, e Johnson stracciò il comunicato già preparato e battuto a macchina.

Abbiamo detto che la prima puntata delle memorie è dedicata alla tragedia di Dallas. Johnson vi racconta ciò che accadde sulla sua macchina dopo il primo sparo. *«Prima che l'eco si spegnesse, l'agente segreto Youngblood si girò, mi afferrò per la spalla costringendomi ad abbassarmi, e urlò "Giù, giù tutti". Balzò sopra il sedile, mi schiacciò sul pavimento della vettura, e mi si sedette sopra per proteggermi. "Giù tutti", urlò di nuovo. La rapida reazione dell'agente Youngblood fu uno dei gesti più coraggiosi a cui abbia mai assistito. Quando un uomo, senza un attimo di esitazione, si frappone fra te e la possibile pallottola di un assassino, sapete che ha coraggio».*

Altrettanto drammatico fu l'incontro con Jacqueline Kennedy, sull'aereo presidenziale che tornava a Washington, prima del giuramento. *«La sua vista mi spaventò. I suoi guanti bianchi, il suo vestito rosa, le sue calze erano sporchi di sangue del marito. Aveva un'espressione perduta. Non ricordo molto della conversazione. Non fu una vera conversazione, ma una serie di parole dolorose, stolide, di condoglianza, e frasi strozzate, non finite. Nessuno può dire molto in tali circostanze».*

Johnson rivela che i suoi rapporti con il presidente Kennedy e la consorte furono sempre buoni, a differenza di quelli con Robert Kennedy, che a suo parere nel '60 aveva già tentato di impedire la sua nomina a vicepresidente. Ma «Bobby» fu la prima persona con cui si mise in contatto dopo la tragedia. E «Bobby», da Washington, gli disse di prestare subito il giuramento come nuovo presidente a bordo dell'aereo, senza attendere il ritorno nella Capitale.

Le puntate delle memorie saranno dodici, e usciranno quotidianamente. Alla loro stesura hanno collaborato uomini, come Rostow, che furono tra i principali responsabili della vicenda vietnamita. Esse contengono accenni polemici nei confronti di altri personaggi come McNamara e il suo successore al ministero della Difesa, Clifford.

Johnson, che è ricchissimo, avrebbe ricevuto per la pubblicazione di queste memorie, una somma enorme.

Ennio Caretto

Il volto tirato di Lyndon Johnson durante una delle tante, difficili conferenze stampa sulla guerra in Vietnam

Tragedia sul circuito di Dallas

"Auto jet,, fuori pista a 480 all'ora: tre morti

Falciati dal bolide due giovani «ufficiali da corsa»; ucciso sul colpo un giornalista della televisione - Resta incolume il pilota Art Arfons

nostro servizio

Lewisville, lunedì mattina.

E' finito in tragedia il tentativo di Art Arfons di battere il primato delle vetture «dragster». Gli spettatori della televisione non vedranno mai il servizio che il giornalista Gene Thomas stava preparando: Thomas è morto nella vettura. Il bolide a reazione ha fatto altre due vittime: è finito fuori pista e ha ucciso due giovani ufficiali di circuito. Arfons è uscito dal drammatico incidente senza una scalfittura, ma è stato ricoverato in osservazione all'ospedale, perché si temevano lesioni interne.

I «dragster» sono veicoli da «velocità pura». Un paio di settimane fa, Arfons aveva pilotato il suo a 293 miglia orarie, circa 471 chilometri all'ora, sulla classica distanza di un quarto di miglio, all'incirca quattrocento metri. Era una velocità assai vicina al record che egli «inseguiva» da anni con tenacia: le 300 miglia all'ora, circa 482 chilometri.

Sabato, il quarantacinquenne detentore del record mondiale di velocità terrestre sul quarto di miglio aveva ritenuto giunto il momento. Con il suo proiettile a reazione, il «Cyclops», è sceso sulla pista del circuito internazionale di Dallas, a Lewisville, deciso a riuscire nell'intento.

C'era molta gente. Il tentativo di Arfons era il clou della giornata all'«International Motor Speedway». Due settimane fa, quando aveva toccato i 471 orari, Arfons aveva già cercato di arrivare al limite delle 300 miglia, ma senza successo.

Con Arfons era sul «Cyclops» Gene Thomas. Il anni, giornalista della stazione televisiva di Dallas «Wfaa». Gene Thomas era il suo nome di lavoro, quello vero era Thomas Eugene Alred. Preparava un servizio sulle emozioni e sulla tecnica delle corse «drag».

La brevissima e fulminea corsa era destinata a riscaldare il motore a reazione (il carburante è kerosene) e a mettere a punto i riflessi del pilota per il vero e proprio tentativo. L'auto era sulla corsia interna, dalla parte degli spettatori. Nel «Cyclops» il motore a getto è situato al centro: ai lati del motore stanno il pilota e il passeggero.

Il bolide ha raggiunto i 458 chilometri all'ora. Stava rallentando quando è avvenuto l'incidente. Secondo i primi risultati dell'inchiesta, è scoppiata la gomma posteriore sinistra, il «Cyclops» ha sbandato ed è finito contro il guard rail.

Ha sfondato la prima barriera di protezione, poi la seconda, ed ha travolto e ucciso i due ufficiali di pista che erano presso il bordo: John Kelsey, 20 anni, e Sean Tense, 17 anni, impiegati della «International Hot Rod Association». Arfons è uscito incolume dall'abitacolo. Thomas Eugene Alred, invece, era morto.

n. s.

Celebrazioni della rivoluzione

Pubblicati in Urss gli slogan del 7 novembre

MOSCA, lunedì mattina.

Sono stati pubblicati su tutti i giornali sovietici i 55 «slogan» del Comitato centrale del pcus in vista delle celebrazioni della rivoluzione bolscevica che si terranno il 7 novembre. Come sempre questi motti riflettono mutamenti di situazione e di pensiero. Fra gli «slogan» ve n'è uno che esorta gli arabi a «rafforzare la solidarietà di tutte le forze rivoluzionarie nazionaldemocratiche». Il motto corrispondente dell'anno passato caldeggiava solo una maggior unità araba nella «lotta contro l'imperialismo». Lo slogan che propugnava una accresciuta solidarietà fra i popoli arabi e il popolo sovietico è diventato un appello a una più forte amicizia.

Il Comitato centrale ha rivolto il suo «saluto fraterno» ai popoli dei paesi socialisti, invitandoli a «lottare per il rafforzamento dell'amicizia e dell'unità della comunità socialista» e a «restare vigilanti di fronte agli intrighi dei nemici del socialismo». Un saluto fraterno indirizza anche ai partiti comunisti e operai, auspicando il rafforzamento «dell'unità e della coesione dei comunisti del mondo intero, sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario».

Il Comitato centrale del pcus si rivolge infine ai popoli del mondo perché «esigano risolutamente dagli Stati Uniti che pongano fine alla guerra in Indocina e ritirino tutte le loro truppe». Ai popoli europei viene chiesto di «lottare attivamente per l'istituzione sul continente di una pace solida e duratura, per la sicurezza e la pacifica collaborazione fra i popoli».

(Ansa - Reuter)

GRAVI ACCUSE DEL "SUNDAY TIMES,,

«Lavaggio del cervello» agli irlandesi internati

Il giornale pubblica le testimonianze di alcuni detenuti: sarebbero stati sottoposti ad agghiaccianti torture - Altri tre soldati britannici uccisi - Nuovo incidente tra Gran Bretagna e Urss per le armi comuniste ai terroristi?

dal corrispondente

Londra, lunedì mattina.

L'esercito britannico e la squadra politica della polizia nord-irlandese avrebbero fatto «il lavaggio del cervello» e torturato fisicamente e mentalmente le persone internate senza processo, perché sospettate di essere aderenti all'esercito repubblicano irlandese. La gravissima accusa è stata fatta dal giornale domenicale più autorevole del Regno Unito, *The Sunday Times*. Il settimanale di Lord Thomson è in possesso delle dichiarazioni di undici detenuti sui brutali sistemi di interrogatorio usati dai militari e dagli agenti della squadra politica. La esplosiva rivelazione suscitera polemiche e indignazione nell'Irlanda del Nord e in Gran Bretagna.

The Sunday Times pubblica i nomi dei detenuti che hanno accusato le forze dell'ordine di estrema brutalità e alcune delle loro dichiarazioni. In esse si legge di sospetti sofferenti di ulcera picchiati allo stomaco, di minacce di fucilazione, di tecniche del «lavaggio del cervello», di persone impazzite o di altre ammalate. Tutto ciò, secondo gli accusatori, è avvenuto nei giorni successivi all'internamento di 300 sospetti, nel campo militare *«Palace Barracks»*, a Holywood, alla periferia di Belfast.

Gli interrogatori, riferisce *The Sunday Times*, nel recinto speciale del campo *«Palace Barracks»* sono durati sino a sei giorni. Durante il periodo dell'interrogatorio i sospettati sono stati costretti a indossare un cappuccio di pesante stoffa, a stare scalzi e a reggersi con la punta delle dita contro una parete, le gambe e le braccia divaricate e il corpo teso all'indietro. Contemporaneamente (come vuole la tecnica del «lavaggio del cervello»), un fortissimo rumore, descritto come quello di un martello pneumatico, disorientava i prigionieri.

Lo studente universitario Tony Rosato — ora in libertà — ha fatto questo racconto al giornale inglese: *«Ho visto uomini adulti piangere e giovanotti chiedere di poter lavare i gabinetti, pur di uscire dalla camera ove avvenivano gli interrogatori. William Anthony Shannon, un prigioniero sui 26 anni, soffriva moltissimo a causa di un'ulcera. Mi disse di essere stato picchiato allo stomaco. Anche a me, che soffro di asma, tolsero l'inalatore».* La polizia ha poi usato l'inalatore con altri prigionieri, dicendo loro che conteneva veleno o un nuovo siero della verità. Tony Rosato prosegue: *«Alla fine non riuscivo neppure a camminare da solo».*

Nell'Ulster continua intanto l'offensiva dei guerriglieri repubblicani contro l'esercito britannico. Nella giornata di ieri, due soldati inglesi sono morti a Belfast. Il primo è stato colpito da un terrorista, mentre era in servizio di pattuglia con alcuni compagni nel quartiere cattolico di Ballymurphy. L'altro, il sergente Graham Cox, è morto all'ospedale, ove era stato ricoverato venerdì notte, dopo essere stato colpito da un proiettile alla testa. Un terzo soldato era morto a Londonderry, nella notte di sabato.

A Londra un portavoce di Scotland Yard ha annunciato che un alto funzionario è partito per l'Olanda, ove un aeroplano carico di armi cecoslovacche e sovietiche — destinate probabilmente ai guerriglieri nord-irlandesi — è stato intercettato sabato sera dalle autorità aeroportuali olandesi. Il funzionario di Scotland Yard parteciperà alle indagini della polizia di Amsterdam sul misterioso carico di armi. Si tratta di 116 casse contenenti fucili, bombe a mano, bazooka, munizioni e fucili mitragliatori, lanciarazzi e mitragliatrici.

Scotland Yard è convinta che la spedizione di armi era stata organizzata da David O'Connell, membro del «Consiglio dell'esercito dei provvisori» dell'Ira, l'organizzazione terroristica irlandese.

Se è vero che i paesi comunisti sono disposti a fornire armi ai ribelli irlandesi, non si può escludere una nuova crisi diplomatica tra Londra e Mosca.

Renato Proni

Liberato in Argentina l'ex presidente Levingston

BUENOS AIRES, lun. matt.

L'ex presidente argentino generale Roberto Levingston è stato liberato sabato sulla parola dalle autorità argentine. Lo rende noto un comunicato dell'alto comando, pubblicato a Buenos Aires.

(Ansa)

Proposta dal presidente Colombo per il prossimo gennaio

D'accordo il centrosinistra sulla "verifica,, di governo

Qualcuno, però, la vorrebbe subito e non dopo le elezioni presidenziali - Continuano fra socialisti e socialdemocratici le polemiche sull'apertura al pci

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

L'esame della difficile situazione economica e le reazioni alla «verifica» della formula di governo proposta da Colombo per gennaio sono stati i due argomenti al centro dei discorsi domenicali degli uomini politici.

Il ministro del Bilancio, il socialista Giolitti, ha ammonito i suoi compagni di partito ad avere il «realismo delle responsabilità che suppone la consapevolezza dei limiti della situazione attuale, politica ed economica, a voler scavalcare i quali con salti acrobatici ci romperemmo l'osso del collo». *La situazione politica* «non ci consente di prospettare a breve termine nuove alternative di schieramenti parlamentari», *ha detto Giolitti, riferendosi alle aperture del psi verso il pci. Ed ha aggiunto:* «La situazione economica ci spinge a introdurre nel nostro processo di sviluppo nuovi impulsi e ad impiegare nuovi strumenti, ma non ci consente di sperimentare d'un tratto una "nuova" politica economica per instaurare un "nuovo" meccanismo di sviluppo».

Non si può uscire dalla presente crisi economica, ha detto il socialdemocratico Preti, con la collaborazione del pci: «Se l'on. Bertoldi (psi) ed altri credono di potersi appoggiare ai comunisti per portare avanti la politica di governo» *e superare la crisi,* «navigano nelle illusioni». «I partiti di opposizione — *ha precisato il ministro delle Finanze* — possono essere utilizzati per portare leggi di riforma assieme alla maggioranza, ma non certamente per sviluppare una politica economica che implica necessariamente scelte difficili e talvolta impopolari».

Dopo le elezioni presidenziali — ha proseguito Preti — bisognerà «mettere le carte in tavola. Bene ha fatto il presidente Colombo a porre con franchezza il problema di un ulteriore sforzo di chiarimento e di un nuovo confronto nell'ambito della maggioranza».

Il segretario del psdi, Ferri, ha definito «assolutamente contraria alla nostra strategia», *la politica del psi* «dell'incontro e dell'intesa con il pci». *E' una strategia* «del tutto incompatibile — *ha precisato Ferri* — con la sopravvivenza del Centro Sinistra, perché ne mina la credibilità di fronte all'opinione pubblica democratica». *Con l'appello di Tanassi al psi per un incontro con il psdi, ha detto ancora il segretario socialdemocratico* «Noi non ci siamo contraddetti nelle nostre valutazioni, ma abbiamo voluto solamente mettere i socialisti di fronte alle loro responsabilità».

«Velleitaria» *è stata definita da Lombardi, capo della sinistra del psi, la proposta di Tanassi. Per Lombardi, il psi deve prepararsi sin da ora una via di uscita rispetto alla formula di Centro Sinistra* «nella consapevolezza che tale formula è avviata ad un inevitabile tramonto».

Per la corrente «autonomista» del psi (Craxi, Cattani), il chiarimento annunziato da Colombo per il mese di gennaio, «sarebbe utile che intervenisse ora», *e non dopo le elezioni presidenziali, in coincidenza con il congresso del psi.* «La questione del governo deve essere risolta prima, in modo che il congresso del psi si trovi davanti a dei termini chiari».

Il vicesegretario del pri, Battaglia, si è congratulato con Colombo «per aver fatta propria la tesi del pri» *della «verifica» in gennaio, ed ha affermato:* «O nella crisi di gennaio si riesce ad invertire la concezione e il modo concreto di governare il paese» *oppure la crisi* «si ingigantirà fino a porre in discussione la stessa struttura democratica del paese». *Per Battaglia, sia la politica socialista d'apertura al pci, sia la conferenza per una intesa tra psi e psdi, proposta da Tanassi, non sono* «formule adatte allo scopo, ma al contrario esse coprono un vuoto di analisi economica e di indicazioni coerenti». *Se a gennaio non verrà riesaminato radicalmente il Centro Sinistro, i repubblicani* «non potranno che dissociarsi da una maggioranza insufficiente e negativa».

Alberto Rapisarda

Brucia una mansarda grave una scrittrice

ROMA, lunedì mattina.

La scrittrice Flaminia Sily, figlia dell'ex ambasciatore italiano a Madrid, è in gravissime condizioni all'ospedale Sant'Eugenio per le ustioni riportate nell'incendio della mansarda in cui abitava.

La ragazza, 34 anni e una certa notorietà nell'ambiente letterario romano, si era fatta costruire un minuscolo appartamento sul terrazzo del palazzo che la sua famiglia possiede al centro di Roma, in via della Croce 78.

Stamane, gli inquilini di un edificio attiguo hanno notato un filo di fumo salire dalla mansarda e hanno avvertito i Sily. Il marchese Francesco e due domestici sono saliti sul terrazzo, ma hanno trovato la casa della giovane Flaminia chiusa dall'interno. Un cameriere ha abbattuto la porta d'ingresso ed è penetrato all'interno. A stento, l'ex ambasciatore, aiutato dai domestici, ha potuto trarre in salvo la figlia.

Il caso Mancini-Natali

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

Dieci senatori e dieci deputati (nove democristiani, quattro comunisti, due socialisti, un socialdemocratico, un socialproletario, un liberale, un missino ed un indipendente di sinistra) debbono indagare sulle iniziative assunte dagli onorevoli Giacomo Mancini e Lorenzo Natali nel periodo (dicembre 1968-marzo 1969) in cui hanno retto il dicastero dei Lavori pubblici perché l'Anas assegnasse a taluni studi tecnici privati le progettazioni per le autostrade e per le strade statali. Tutto lascia supporre che la commissione interparlamentare per i procedimenti di accusa contro i ministri affronterà questo lavoro in settimana.

Tanto l'on. Mancini quanto l'on. Natali si sono rivolti al presidente della commissione, sen. Carraro (dc) perché l'inchiesta abbia un rapido inizio ed una altrettanto rapida conclusione. Entrambi, in due distinte dichiarazioni, sostengono di poter dimostrare con facilità l'inconsistenza dell'accusa. *«Non avendo nulla da rimproverarmi* — ha detto l'on. Natali, attualmente ministro dell'Agricoltura — *farò valere nelle sedi opportune i diritti che mi competono a difesa della mia onorabilità».* *«Affermo che le accuse* — ha sottolineato l'on. Mancini — *sono certamente infondate e frutto perlomeno di calunniose affermazioni o errate informazioni».*

Gli elementi a disposizione della commissione sono quelli finora raccolti dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Franco Plotino, lo stesso magistrato che di recente ha chiesto al tribunale la condanna del giornalista Giorgio Pisanò e che sta procedendo alla istruttoria per le gare d'appalto truccate all'Anas. Questi elementi sono: 1) le dichiarazioni rese come testimone dall'ing. Vittorio Di Benedetto, il quale avrebbe accennato alla coincidenza che gli studi di progettazioni dell'Anas venissero affidati soltanto ad una piccola cerchia di privilegiati uffici tecnici; 2) le copie delle pratiche relative a questa progettazione sequestrate nel corso di una perquisizione negli uffici dell'Anas disposta dal magistrato e compiuta dal colonnello dei carabinieri Alferano; 3) una relazione del procuratore della Repubblica di Roma dove si avverte il presidente della Camera che durante le indagini si è accertata l'esistenza di fatti nei quali potrebbero ravvisarsi gli estremi del reato di interesse privato in atti di ufficio e che in questi fatti potrebbe anche essere individuata la responsabilità di due ministri.

La legge d'altro canto non ammette deroghe: se il magistrato si trova di fronte al dubbio che l'inchiesta potrebbe toccare in qualche modo l'attività di un ministro deve fermarsi e lasciare la competenza a giudicare prima al Parlamento e poi eventualmente alla Corte costituzionale.

g. g.

Il meccanico di ventisette anni a Novi Ligure

Appena dimesso dal manicomio ha straziato in casa la moglie

Aveva chiesto il ricovero volontario; quando ha voluto uscire è stato accontentato - I medici dicono: «Non era pericoloso; non si poteva prevedere quanto ha fatto» - Poche ore dopo, però, ha infierito a martellate sulla donna (21 anni) - Ora ripete: «Ci volevamo troppo bene»

dal nostro inviato

Novi Ligure, lunedì, mattina.

Antonio Saturio, 27 anni, il meccanico che sabato pomeriggio ha ucciso a Novi Ligure la moglie, Maria Casazza, di 21 anni, era stato dimesso poche ore prima dall'ospedale psichiatrico di Alessandria dove aveva chiesto di essere ricoverato una quindicina di giorni fa. Il particolare è stato accertato durante le indagini dei carabinieri di Novi Ligure, al comando del capitano Bardi.

«*Non avremmo potuto trattenerlo* — dicono in manicomio —. *Si era presentato da noi volontariamente e, quando ha chiesto di essere dimesso, abbiamo dovuto assecondare il suo desiderio. Non era un soggetto pericoloso, presentava una forma depressiva, una psiconevrosi. Nulla di più. Gli avevamo somministrato tranquillanti e neurotonici. Per noi non era in condizioni psichiche tali da far prevedere quanto ha fatto poche ore dopo essere stato dimesso*».

Interrogato sabato mattina poco prima di essere dimesso, appariva sereno, tranquillo. Era senza soldi. Un medico gli diede del denaro per permettergli di tornare a casa. Nulla lasciava prevedere la tragedia. Invece, ritornato a Novi Ligure, Antonio Saturio ha ucciso, infierendo sulla moglie con un grosso e pesante martello.

Quando i carabinieri, avvertiti da una telefonata dei vicini, sono arrivati nell'alloggio di via Peloso 13, una casa modesta della vecchia Novi, hanno trovato il meccanico chino sul corpo, ormai senza vita, della moglie. Stringeva ancora il grosso martello e, con ritmo frenetico, alzava ed abbassava il braccio: un colpo in testa alla donna, uno sul pavimento. L'uxoricida non ha avuto un solo gesto di pentimento: rivolgendosi ai carabinieri, sorridendo, ha continuato a ripetere: «*Le volevo bene, ci volevamo bene, alla follia*». Un ritornello monotono, allucinante, che ha ripetuto quando è stato interrogato dal pretore, dottor Nappi.

Dicono i medici: Antonio Saturio non era pazzo. Come spiegare allora il suo gesto? Forse quest'oggi, quando verrà interrogato nuovamente in carcere dal procuratore della Repubblica, il meccanico fornirà qualche elemento utile per rispondere a questo interrogativo. Entrambi di origine veneta (lui è di Conselve, in provincia di Padova, lei era nata a Ceregnano di Rovigo) Antonio Saturio e Maria Casazza si erano conosciuti quattro anni fa a Pozzolo Formigaro, dove l'uomo lavorava come meccanico. Un breve fidanzamento, poi le nozze, celebrate proprio a Pozzolo.

Novi Ligure. Il meccanico uxoricida Antonio Saturio

Sembrava una unione felice. Antonio Saturio era un bravo meccanico, attaccato al lavoro e alla moglie. Poi, un anno fa, quando i coniugi si erano già trasferiti a Novi Ligure, l'uomo dovette essere ricoverato in manicomio: era il 3 settembre del 1970. Venne dimesso il 1° ottobre successivo, i medici non lo avevano ritenuto pericoloso. Aveva perso il lavoro, non gli fu possibile trovare un altro posto. «*Appariva depresso, frustrato*», dicono i vicini di casa di via Peloso. Aveva probabilmente perso anche l'affetto della moglie. In quei giorni maturò probabilmente il dramma.

Tra il 19 ottobre del 1970 e il 7 marzo scorso, Antonio Saturio si fece ricoverare tre volte volontariamente in manicomio ad Alessandria. Curato per una forma di psiconevrosi, venne per tre volte dimesso sempre a sua richiesta. In casa, come riferiscono i vicini, appariva ad ogni ritorno più nervoso del solito, preoccupato più che altro dalla mancanza di lavoro, dall'essere costretto a farsi mantenere dalla moglie, occupata come domestica.

Poi, 15 giorni fa, Antonio Saturio sparì, senza un motivo apparente, senza una giustificazione. Maria Casazza denunciò la scomparsa ai carabinieri; tutte le ricerche furono senza esito. Eppure il meccanico non aveva fatto molta strada. Uscito di casa il 2 ottobre scorso, per l'ennesima volta si era presentato spontaneamente all'ospedale psichiatrico di Alessandria. Fu, come in passato, curato con tranquillanti. Sabato mattina chiese e ottenne di essere dimesso. «*Appariva tranquillo* — ripetono i medici. — *Niente poteva giustificare un ulteriore ricovero*».

Antonio Saturio, giunto a casa, è stato probabilmente rimproverato dalla moglie per la sua assenza, che appariva ingiustificata in quanto la donna non sapeva del ricovero. In quel momento deve essere insorta la furia omicida. Afferrato un martello, il meccanico ha aggredito la moglie, colpendola al capo. Le urla della poveretta sono state udite dai vicini, che hanno pensato ad un litigio, ma le grida di terrore questa volta sono proseguite. Qualcuno ha telefonato ai carabinieri: «*Accorrete* — ha detto una voce concitata — *sta accadendo qualcosa di molto grave*».

Un equipaggio della radiomobile è giunto al n. 13 di via Peloso; purtroppo però, Antonio Saturio aveva già ucciso la moglie. «*Ci volevamo bene, ci amavamo alla follia* — ripete l'uomo dopo l'arresto e il trasferimento al carcere di Alessandria —. *Doveva finire così*». Non una parola di dolore per la giovane moglie morta, non una parola di spiegazione. E' pazzo? Saranno i periti psichiatri a dirlo. Per il momento i medici del manicomio di Alessandria che lo ebbero in cura lo escludono: «*E' un criminale* — dicono —. *Ha ucciso la moglie che voleva abbandonarlo perché frustrato; per noi è sano di mente*». Ma allora resta difficile spiegare il comportamento dell'uxoricida.

Franco Marchiaro

La sciagura a Borgo Ticino

Muore un ragazzo sotto il trattore

ARONA, lunedì mattina.

(a. r.) Raccapricciante disgrazia oggi a Borgo Ticino: un ragazzo, per ora non identificato, è stato schiacciato da un trattore.

Verso le 14 il quindicenne Aldo Marcon, di Castelletto Ticino, stava manovrando un trattore in un campo nei pressi della pista di «go-kart» di Borgo Ticino. «Ad un tratto — così ha raccontato il Marcon ai carabinieri — mi si è avvicinato un ragazzo presso a poco della mia età, che mi ha chiesto insistentemente di lasciarlo salire con me sul trattore, dato che non aveva mai provato questa emozione. E' salito. Poco dopo il trattore, finendo in una buca, si è rovesciato: io mi sono gettato da una parte e mi sono salvato, lui, invece, è rimasto sotto ed è morto schiacciato».

Si stringe il cerchio delle indagini

Rapina di Viareggio: scoperta un'altra auto insanguinata

Risulta intestata a uno dei due fermati - Anche questa vettura sarebbe servita per la fuga dei banditi (uno dei quali ferito) dopo l'assassinio del sindacalista

dal corrispondente

Viareggio, lunedì mattina.

Le indagini sulla sanguinosa rapina alla banca di Seravezza, nella quale è stato ucciso il sindacalista Vasco Zappelli, sono alla stretta finale. La posizione di Cesare Ducceschi e di Nunzio Serva (da 48 ore nelle carceri di «San Giorgio» a Lucca in stato di fermo) si è aggravata. Gli alibi, che i due hanno illustrato sabato sera, al sostituto procuratore della Repubblica di Lucca, dott. Angelo Antuofermo, alla presenza dell'avv. Graziano Maffei, stanno perdendo consistenza.

A Massa in un'officina elettrauto, è stata ritrovata un'altra autovettura (una «GT» targata Pistoia 97982, appartenente al Ducceschi, proprietario con il Serva, di un autosalone a Lucca) con macchie di sangue, come sulla «Giulia» targata Roma. Nella «GT» c'era una contravvenzione intestata a Alfredo Merlini, 27 anni, residente a Busto Arsizio, sul quale, da mesi, pende un mandato di cattura per reati contro il patrimonio ed ora sospettato di aver partecipato alla rapina di Seravezza.

Alfredo Merlini, proprio il giorno della rapina, martedì scorso, verso le 17,30, venne fermato da una pattuglia della Stradale all'ingresso dell'autostrada Sestri Levante-Livorno. Era a bordo di una «Maserati», condotta da Alvaro Iazzelli, 23 anni, residente a Montecatini, anch'egli perseguito da mandato di cattura. Sull'auto vi era anche una donna, molto giovane, che non sapeva di essere con due pregiudicati. In quel momento la Stradale era impegnata nella rilevazione di un incidente tra due auto; c'era un po' di confusione. Il Merlini, identificato, trovò la maniera di scivolare giù per la scarpata e darsi alla fuga; Alvaro Iazzelli, invece, fu arrestato. Ma soltanto ieri, dopo il ritrovamento della contravvenzione sull'auto del Ducceschi, è stato possibile vedere un legame tra i due fermati e il Merlini.

I carabinieri, la polizia e la Criminalpol hanno rallentato le indagini sulla ricerca del rapinatore ferito. Il sangue trovato sulla «850» subito dopo la rapina, quello sulla «Giulia» targata Roma e infine quello sulla «GT» fanno pensare che il bandito, che ha avuto la colluttazione con il povero sindacalista Zappelli, fosse stato colpito a morte dal complice. Da qui la decisione dei gangsters di liberarsi di un ferito grave, che li avrebbe ostacolati nella fuga. E' probabile che il suo corpo sia stato sotterrato in qualche zona deserta. La polizia conosce il suo nome, ma, per il momento, preferisce tacerlo.

f. g.

Viareggio. Si esaminano i sedili dell'auto macchiati di sangue (Telefoto «Ap»)

Indagini a Ivrea su uno dei fermati

Ivrea, lunedì mattina.

(r. a.) Indagini anche a Ivrea su Nunzio Serva, il trentaquattrenne fermato a Massa perché sospettato di complicità nella sanguinosa rapina avvenuta martedì scorso a Seravezza, presso Lucca. Il Serva, infatti, ha vissuto molti anni ad Ivrea, dove abitano tuttora i suoi genitori e tre sorelle. Il padre, Mario, cinquantanovenne, è originario di Napoli; la madre Giovanna Petrini, è di Gualdo Tadino (Perugia).

Nunzio Serva comparve in giudizio nel 1957, appena diciassettenne, davanti al tribunale dei minori di Torino e venne assolto per insufficienza di prove dall'accusa di furto. Nel '58 venne condannato dal pretore di Ivrea a un mese e 25 giorni per truffa. Dopo altre condanne, nel '24 il giovane emigrò in Belgio. A Charleroi fu condannato due volte, prima per percosse poi per furto e appropriazione indebita. Due anni dopo, in Svizzera, viene condannato per truffa.

Nel '67 è a Torino. Il tribunale gli infligge due anni per sfruttamento e due anni per favoreggiamento della prostituzione, ma grazie ai condoni esce presto dal carcere e nel '80 si trasferisce in Versilia.

Dopo la sconcertante vicenda di TORRE DEL GRECO

Ex sindaco morto di dolore per le accuse della "lolita,,

Aveva 57 anni - Le «rivelazioni» infamanti della ragazzina erano false - Era riuscito a provare la sua onestà, ma il cuore non ha retto - Un collasso lo ha stroncato - Retroscena politici?

dal corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Penoso strascico alla vicenda della «lolita» di Torre del Greco, la studentessa sedicenne Clara Ferri, che accusò note personalità politiche napoletane di avere abusato della sua innocenza: un collasso cardiocircolatorio ha stroncato l'ex sindaco democristiano di Torre del Greco, avv. Antonino Magliulo, di 57 anni, coinvolto nel clamoroso scandalo.

L'ex sindaco, che trascorse lunghi mesi in carcere prima di poter provare la sua completa estraneità ai fatti denunciati, non si era più ripreso dopo la terribile esperienza vissuta. Le infamanti accuse di avere irretito in un vasto giro di corruzione la studentessa (accuse dimostrate poi del tutto infondate dall'indagine giudiziaria) avevano minato la debole fibra dell'uomo, già sofferente di cuore per un precedente infarto.

Distrutto nel fisico e nel morale, l'avv. Magliulo non si era più ripreso da quando il magistrato lo aveva rimesso in libertà, riconoscendo la sua piena innocenza.

La vicenda della «lolita» non aveva influito soltanto sulle sue condizioni morali e fisiche, ma aveva inciso anche sulla sua attività professionale. Costretto dalla detenzione preventiva a un periodo di inattività, non aveva più potuto controllare i suoi affari. Per di più, come accade nei piccoli centri, lo scandalo l'aveva danneggiato.

Quando aveva ripreso il lavoro, la diffidenza e il sospetto ne avevano rallentato il ritmo. Per provare la sua innocenza, l'avv. Magliulo aveva anche dato fondo a tutti i suoi risparmi, affidandosi all'aiuto di investigatori privati. Era venuto così a conoscenza di alcuni retroscena della sconvolgente vicenda della «lolita», frutto di macchinazioni politiche. Dalle indagini svolte a suo tempo, aveva accertato che Alfredo Ferri, padre della studentessa e autore di un memoriale di infamanti accuse, era stato sofferente di squilibri psichici e, per qualche tempo, rinchiuso in manicomio.

Qualcuno non esclude, dopo che il magistrato inquirente ha sfrondato il caso, riducendolo a un semplice episodio di corruzione limitato a due o tre persone, che nemici politici del Magliulo e di altre personalità napoletane abbiano approfittato delle particolari condizioni mentali dell'autista Alfredo Ferri per compiere un vero e proprio linciaggio morale nei riguardi dei loro avversari.

Clara Ferri denunciò di essere stata costretta, quando frequentava la scuola statale «Diego Colamarino», ad incontrarsi durante le ore di lezione, in un appartamento della bidella della scuola, con uomini anziani.

Il giudice istruttore, dopo la lunga indagine giudiziaria, nel maggio scorso prosciolse quasi tutti gli indiziati e rinviò a giudizio, sotto l'accusa di corruzione e ratto di minore, soltanto la bidella, la quarantottenne Carmela Giordano, e il macellaio Vincenzo Pepe, di 46 anni.

a. l.

La truffa con le forniture militari interrogati i 5 indiziati milanesi

Massimo riserbo - Il magistrato è tornato ieri a Roma

Milano, lunedì mattina.

Si sono conclusi gli interrogatori dei cinque milanesi «*indiziati di reato*» per la presunta truffa ai danni dello Stato che sarebbe stata compiuta con forniture militari. Dopo aver ascoltato, sabato, l'ing. Giorgio Valerio, ex presidente e amministratore delegato dell'«Edison», il dott. Angelo Chiappa, dirigente amministrativo dell'«Edison», e l'ing. Vittorio De Biasi, già amministratore delegato della stessa società, il magistrato, giunto da Roma, ha interrogato ieri Alberto Ferrari, presidente della società «Elmer», e Giampiero Cavalli, funzionario dell'«Edison». Come è noto, l'inchiesta ha accertato che residuati di guerra, comprati da una ditta, negli Stati Uniti, sono stati venduti come materiale nuovo all'esercito italiano.

La seconda giornata milanese del magistrato romano è cominciata verso le 10,30, quando nell'aula del tribunale messa a disposizione del sostituto procuratore Di Nicola è entrato Alberto Ferrari, assistito dall'avv. Vittorio D'Aiello. Nell'aula erano presenti anche il maggiore di Finanza che ha svolto le indagini preliminari dell'inchiesta ed il prof. Giacomo Devoto. L'interrogatorio del presidente della «Elmer» (la nuova ragione sociale che la «Scialotti» assunse nel '63) è finito alle 13,10. Il dott. Di Nicola, al quale è stato chiesto se gli incontri fossero stati utili ai fini dell'inchiesta, ha risposto «*che ogni cosa è utile quando serve a condurre alla verità*».

In merito a una voce sulla scomparsa dei documenti relativi all'acquisto del materiale militare sotto inchiesta, il magistrato romano ha detto soltanto che, per il momento, «*non sembra*».

Un chiarimento non si è avuto neppure sulle intenzioni del magistrato circa la richiesta della «*formalizzazione dell'inchiesta*» fatta sabato mattina dall'ing. Valerio.

(Ansa)

Di notte a Roma

Avvocato picchia un agente: arrestato

Roma, lunedì mattina.

Un avvocato e un fisico sono stati arrestati all'alba di ieri dopo che avevano litigato con due agenti, rompendo ad uno di essi, con un pugno, l'osso del naso. L'episodio è avvenuto a Roma in via delle Coppelle, una traversa di via della Scrofa.

L'avvocato Emilio Guacci, di 23 anni, di Lecce e il fisico Giuseppe Russon di Taranto, residenti a Roma, erano a bordo di una Citroën in compagnia di due donne. Il fisico, che era alla guida della vettura, ha imboccato via delle Coppelle in direzione vietata. Nella zona si trovava un'auto del primo distretto di polizia con a bordo due agenti: l'autista Antonio Mollicone e il capo pattuglia Mario Ceccarelli.

I due poliziotti hanno notato l'infrazione della Citroën e l'hanno costretta a fermarsi. Il Russo, che era momentaneamente privo di patente, alla richiesta di esibire i documenti ha risposto con espressioni che gli agenti hanno ritenuto oltraggiose.

Il capo pattuglia ha invitato il fisico e l'avvocato a recarsi con loro negli uffici del primo distretto di polizia. L'avv. Guacci, sceso dalla vettura, prima ha protestato energicamente e poi ha sferrato un pugno all'agente Antonio Mollicone, colpendolo al naso. Il capo-pattuglia ha chiesto per radio l'intervento delle pattuglie «volanti» che si trovavano nella zona. I rinforzi sono subito accorsi e l'avvocato e il fisico sono stati arrestati.

L'agente Mollicone è stato accompagnato in ospedale, dove i medici hanno constatato la rottura del setto nasale.

L'avv. Guacci e il fisico Russo sono stati portati nel carcere di «Regina Coeli».

(Ansa)

Stupefacenti trovati su due navi a Napoli

Sequestrati due etti di oppio e 170 grammi di hashish - Arrestato un nostromo cileno

dal corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Circa mezzo chilogrammo di sostanze stupefacenti — 200 grammi di oppio e 170 di *hashish* — sono state sequestrate a Napoli dai finanzieri.

L'oppio è stato sequestrato a bordo della motonave *Panaghia*, battente bandiera greca, all'ancora nel porto di Napoli, dov'è giunta alcuni giorni fa. I finanzieri del «Gruppo porto» nel corso di una perquisizione a bordo, autorizzata dall'autorità giudiziaria, hanno trovato l'oppio nascosto dietro un pannello di legno in un gabinetto della nave.

L'*hashish* è stato trovato a bordo della motonave liberiana *Nicolas Maris*. Era nascosto nella cabina del nostromo, Miguel Paca Hke, di 37 anni, di nazionalità cilena, il quale è stato arrestato e portato al comando del nucleo regionale di polizia tributaria e, successivamente, rinchiuso nel carcere di Poggioreale, dove domani sarà interrogato dal magistrato al quale il comando della Finanza ha inviato un primo rapporto sul fatto.

La scoperta delle sostanze stupefacenti è scaturita da indagini che i finanzieri del «Comando porto» di Napoli stanno da tempo svolgendo per identificare i responsabili di un vasto traffico di stupefacenti che ha per base di arrivo il porto di Napoli.

Sembra, infatti, che quantitativi di oppio e di *hashish*, portati a Napoli da marittimi che sarebbero «corrieri della droga», prendano poi la via del Nord. Alle indagini partecipano anche i funzionari dello scalo marittimo e quelli della «sezione narcotici» dell'Interpol.

a. l.

LUINO — Due palloni sonda, entrambi di fabbricazione francese, sono stati ritrovati da valligiani, uno nei pressi del Passo Forcora, quota 1200 metri, l'altro nei boschi di Sedaro.

La disgrazia nel cielo di Trento

Aereo traina un aliante cade e brucia: un morto

La vittima è il pilota, un ingegnere di quarantun anni

dal corrispondente

TRENTO, lunedì matt.

Una grave sciagura aviatoria è avvenuta nel pomeriggio di ieri nelle immediate vicinanze di Trento. Verso le 15,30 un piccolo aereo monoposto da turismo «Stinson L-5», partito cinque minuti prima dall'aeroporto di Mattarello, trainando un aliante con a bordo due persone, si è schiantato in una zona boscosa del Monte Maranza, a un centinaio di metri dal rifugio prendendo fuoco.

Alla guida del velivolo era l'ing. Rodolfo Benini, di 41 anni, presidente della Azienda Autonoma del Turismo di Trento, appassionatissimo del volo e istruttore degli alianti. Il pilota avvolto dalle fiamme è morto carbonizzato tra i rottami dell'apparecchio. I primi accorsi non hanno potuto far nulla per sottrarlo alle fiamme.

Il pilota dell'aliante, Sergio Zecchinelli, di 31 anni, da Verona, è riuscito con una fortunosa manovra a sganciarsi all'ultimo momento dal velivolo che precipitava, a riguadagnare quota e ad atterrare all'aeroporto Mattarello, assieme al suo compagno di volo, Guido Salvini, di 47 anni, pure da Verona.

Sul luogo della sciagura si sono recati i carabinieri e il procuratore della Repubblica che hanno iniziato l'inchiesta. E' impossibile stabilire con esattezza le cause che hanno provocato la caduta dell'apparecchio.

Si pensa che la disgrazia sia da attribuire ad un improvviso malore che avrebbe colto l'ing. Benini facendogli perdere il controllo del velivolo. Questa ipotesi è suffragata da tre motivi: durante la picchiata l'aereo aveva la radio in funzione ma alla centrale dell'aeroporto non è giunta alcuna comunicazione; l'ing. Benini non ha sganciato il cavo dell'aliante; infine non ha staccato i contatti elettrici per evitare il pericolo di un incendio.

La salma dell'ing. Benini è stata recuperata più tardi dalle squadre dei vigili del fuoco.

a. n.

notizie dello sport

GOL IN MENO MA ANCORA NIENTE PARI IN "SERIE A,,

Verona. L'occasione fallita dal juventino Causio a pochi passi dal portiere avversario (Telefoto « Olympia »)

LA JUVENTUS GIÀ COSTRETTA A INSEGUIRE

Partita	Risultato
Atalanta-Cagliari	2-1
Bologna-Varese	1-0
Catanzaro-Inter	0-2
Milan-Fiorentina	2-0
Napoli-Mantova	1-0
Roma-Sampdoria	1-0
Torino-Lanerossi	2-1
Verona-Juventus	1-0

6 cannonieri 6

Bettega	2	Riva	2
Pulici	2	Amarildo	2
Bigon	2	Orazi	2

Squadre	Punti
Inter, Milan, Roma, Torino	p. 4
Cagliari, Juventus, Bologna, Napoli, Sampdoria, Atalanta, Fiorentina, Verona	p. 2
Lanerossi, Mantova, Varese, Catanzaro	p. 0

Secondo turno, record di sfortuna

Una frattura per Volpato

1 Secondo turno, una domenica sfortunata. Frattura del perone per il terzino Volpato del Lanerossi Vicenza al « Comunale ». Al 33' il giocatore si è scontrato con Toschi che gli è caduto sopra. Uscito in barella, Volpato è stato subito trasportato all'ospedale Mauriziano dove gli è stata diagnosticata una frattura sopramalleolare al perone destro. Con una ingessatura provvisoria il giocatore è ripartito con i compagni. Dovrà restare fermo per 40 giorni.

Rosato, salta il ginocchio

2 Quindici giorni di gesso per Roberto Rosato. Lo stopper del Milan al 48' per impedire una conclusione del centravanti della Fiorentina Clerici, ha ricevuto una botta alla gamba sinistra ed è uscito anch'egli dal campo in barella. In clinica l'esame radiografico ha escluso infrazioni accertando una distorsione con lesione dei legamenti collaterali interni di un ginocchio. Ci vorrà sicuramente più di un mese prima di poterlo rivedere in campo.

Mercoledì di nuovo le "Coppe,,

Campioni

Borussia-Inter a Moenchengladbach (ore 20)

Coppe

Torino-Austria Vienna allo Stadio Comunale (ore 21)

Uefa

Milan-Hertha Berlino a San Siro (ore 21)

Zeljeznicar-Bologna a Serajevo (ore 17,30)

Un quartetto (con il Torino)

Pulici uno e due

Per il granata Paolino Pulici, dopo i gol, il momento della riscossa (foto Moisio)

Primo il Lanerossi in vantaggio, poi crescono i granata

Una strigliata fa il risultato

Torino 2
Lanerossi 1

TORINO: Castellini 7; Lombardo 5; Fossati 6; Zecchini 5, Cereser 6, Agroppi 6; Rampanti 5; Ferrini 7, Pulici 8, Sala 6, Toschi 7. 12° Sattolo, 13° Luppi.

LANEROSSI: Bardin 7 (dal 70' Anzolin 6). Volpato 6 (dal 36' Cinesinho 5). Stanzial 6; Poli 6, Carantini 6, Calosi 6; Turchetto 6, Fontana 6, Marachi 6, Faloppa 7, Ciccolo 6.

Arbitro: Panzino 7.

Reti: Ciccolo al 20', Pulici al 42' e al 66'.

Una giornata violenta, all'insegna del calcio accanito e implacabile: nessun pareggio. Infatti, predominio delle squadre casalinghe, tranne l'Inter, speculatrice a Catanzaro come le comanda il titolo di campione. E — anche — una giornata crudele, per alcuni incidenti (da Volpato a Rosato) che denunciano come il football sia subito entrato nel suo clima di battaglia, di necessità subordinata a una classifica tiranna.

In questa classifica, i granata si trovano appaiati a Inter, Milan e Roma. Ma hanno dovuto sudare e spremersi, per ritrovare se stessi. Dicevano i tifosi durante l'intervallo: Giagnoni negli spogliatoi deve prenderli per gli stracci, questi giocatori. E Giagnoni, metaforicamente o meno, ha usato lo staffile, il nerbo di bue, l'urlo da attacco apoplettico. Così il Torino, che durante i primi 45 minuti aveva messo nello specchio della porta vicentina un solo tiro (colpo di testa e gol di Pulici), nella ripresa avrebbe potuto far man bassa degli avversari purché fosse riuscito a realizzare almeno 2 agilissime palle-gol.

Il Vicenza gioca a calcio, e lo si sa: regge nella massima serie da anni grazie al suo ordine, agli « agguati » che sa tendere, alla lecita e mai sleale speculazione imperniata su manovre tattiche oneste e rispettabili. Può far soffrire qualunque avversario se questo è incapace di aggredire e quindi sconvolgere le sue trame. Persa una pedina del suo sistema difensivo (Volpato, al 33' del primo tempo), ha dovuto rabberciare i quadri, inserendo il vecchio, vecchissimo Cinesinho. Qui ha cominciato a scoordinarsi, avviandosi in logica discesa, qui ha balbettato, cedendo sotto l'impeto dei granata, vogliosissimi di farsi perdonare un primo tempo mediocre e consapevoli (ma non troppo) che l'organizzazione del Lanerossi Vicenza mostrava falle e vuoti. Bisogna dire: proprio grazie all'antico « Cina », nonno del campionato, che fu astro della squadra veneta, perno prezioso, ma oggi ha il « passo » e le esitazioni di un anziano pensionato sul lungomare di qualche località per inglesi a riposo. Il « Cina » formato Sanremo o Côte d'Azur ha condannato la sua squadra — ahimè, pateticamente — più dell'irruenza illogica e talora anche troppo confusionaria dei torelli granata volonterosi ma troppo scarsi in difesa, ancorati eternamente a Ferrini nel centrocampo, viepiù sui sprecosi all'attacco, dove Pulici non è centravanti, dove Sala fa cose ora sublimi ora ingenue (e non recupera quasi mai), dove Rampanti è ben lontano dalla pulizia geometrica dimostrata nella scorsa stagione.

Bisogna pur guardare in bocca a una squadra, anche se vincente: e oggi il Torino è ancora in fase di studio davanti allo specchio. Poteva mettere quattro gol puliti e franchi nella rete vicentina: ha sbagliato per precipitazione. Ma soprattutto ha fatto vedere modestia di schemi, gente che tira la palla come se scottasse (Pulici, sì, malgrado i due gol) e gente che si trastulla con tocchi stilistici superflui (Sala, anche se spesso pregevole e Rampanti, che dovrebbe limitarsi ai raccordi). C'è però Toschi, piccolo e maligno come un peperoncino rosso: tafferuglia, corre, si smarca, tocca, passa, ma senza timore di sbagliare (il che è importante), è nato per le risse nell'area piccola e non ha nemmeno paura di picchiare i difensori alti tre spanne più di lui. Un elemento determinante in questa stagione granata, soprattutto se ripulisce appena un po' il suo gioco, se gli leva gli ultimi fronzoli.

Cronaca succinta, secondo i minuti importanti: al 5' esce a vuoto Castellini (suo unico errore) e per poco Maraschi non lo beffa, subito dopo Toschi, con fuga dribbling cross, offre testimonianza di se stesso. Si nota che Agroppi stenta e Rampanti consiste appena. Il Vicenza è più ordinato, più logico: al 15' il migliore in campo, il centrocampista Faloppa, stanga e Castellini devia in corner. Spreca in dribbling insistito Rampanti al 17' pur potendo crossare a compagni già piazzati in area, spreca in avanzata Fossati al 20' da tre metri. Subito dopo Pulici domina un pallone aereo, scavalca il suo difensore, scaglia un bolide alla Riva che esce di poco. Ma è un Pulici che può partire solo nel settore d'ala, e che al centro si smarrisce quando non vi deve « stringere » sul finire delle azioni. Ancora Castellini devia al 25' una saetta di Poli. Ed ecco il gol vicentino, inevitabile col marasma delle retrovie granata: Maraschi beffa Zecchini in un colossale « buco » e appoggia a Ciccolo. Parte un fulmine di sinistro al volo, alla Boninsegna formato di lusso, ed è uno a zero, al 27'. Cinque minuti dopo Sala si perde in decine di dribbling leziosi anziché crossare, e al 33' il rabbioso peperoncino (leggi Toschi) abbatte Volpato, che finisce in barella e poi all'ospedale, pur ammettendo la « non volontà » in un fallo così rude. Si vede ancora Rampanti partire dai limiti dell'area in dribbling, cose che non si permette ormai neanche Corso, ma finalmente Sala ha uno scatto, il suo cross è teso, pulito, pronto, la testa di Pulici fa l'uno a uno (42'), cioè un gol che se non fosse stato segnato avrebbe richiesto il linciaggio. Un'ottima azione di Faloppa conclude il tempo.

Nerbo di bue già citato, e la ripresa è subito forcing granata. Cinesinho galleggia per turismo a centrocampo. Al 5', al 7', al 10' le azioni torinesi sono le migliori del pomeriggio: da Pulici a Toschi a Sala (pallone sulla rete alta della porta); da Sala a Toschi, con destro prontissimo respinto a pugni; da Ferrini a Rampanti a Pulici che libera il destro e fulmina di poco a lato. Al 20' Carantini pareggia il « buco » di Zecchini: palla da Toschi ad Agroppi, smistamento a Pulici che « graziato » dal numero cinque vicentino può battere secchissimo di sinistro. Fa due a uno, e il miglior calcio del Vicenza è fritto e impanato. Tentano la rimonta i biancorossi, sgomitolando un gioco mai volgare, ma il Torino tiene, con Ferrini che suda le sue storiche sette camicie. Due palle-gol (al 26' per Cinesinho, che è renitente al tiro, al 27' su mischia in area granata con Agroppi che respinge dalla linea mentre il Vicenza reclama per un braccio di Ferrini colpito dal pallone) non consentono ai biancorossi di porre rimedio. Un'altra mischia furiosa, con gambe levate in « biciclette » pericolosissime, al 34', frutta al Vicenza solo una punizione a due che Castellini medica di ogni pericolo. Ma due volte i granata vanno in gol e sprecano la manna del cielo. Al 25' Sala dà a Toschi che smarca Rampanti per un tiro agevolissimo: l'ala si fa precedere da Bardin, che subito esce sanguinante alla mano. Al 40' Ferrini imposta magnificamente avendo

Giovanni Arpino

(Continua in pagina 10)

Giagnoni, che cosa è cambiato nel Torino?

"Gli ho messo addosso la voglia di vincere,,

C'è ancora molta gente nell'anti-stadio quando Gustavo Giagnoni esce frettolosamente dagli spogliatoi. Deve correre a casa, abbrancare una valigia, precedere i suoi giocatori nell'albergo di Chieri, ove hanno atteso la partita con il Vicenza e vi ritornano per attendere quella di Coppa, con l'Austria. Educatamente un ragazzo gli mette dinnanzi un foglio e una biro. Malgrado la fretta, Giagnoni non rifiuta l'autografo e tanti altri deve farne prima di salire in macchina. La gente applaude e sono i primi applausi che i tifosi regalano a Giagnoni in questo campionato. Giagnoni ringrazia commosso; il volto fortemente marcato di guerriero sardo non tradisce l'emozione.

Precampionato, coppe, amichevoli hanno valore relativo per un nuovo allenatore. La sua carriera ricomincia quando comincia il campionato, e ieri il Torino giocava per la prima volta in campionato sotto la guida di Giagnoni. Che, ora afferma d'essere andato in panchina abbastanza tranquillo.

« Qualche timore c'era e me lo metteva addosso quella specie di cabala che indica nel Vicenza un avversario terribile. Io, a certe cose, non credo; anzi mi chiedo come nascano anche se spesso v'è un fondo veritiero. Così, quando il Vicenza ha segnato, mi son detto: guarda un po', abbiamo appena vinto fuori casa e questa squadra ci combina ora un brutto scherzo. Al pareggio ho riacquistato la tranquillità: adesso, ho pensato, andiamo a vincere ».

Dove attingeva tanta sicurezza?

« Forse sarà casuale, ma sinora il Torino è venuto fuori soprattutto nel secondo tempo. E' accaduto col Limerick, col Tottenham e anche con il Mantova ».

Ciò da che cosa dipende?

« Probabilmente dal lavoro ancora basato sull'« interval training »: più lo sforzo è prolungato, maggiore è il rendimento ».

Ciò spiega soltanto in parte il diverso slancio dei suoi giocatori nel primo e nel secondo tempo. Lei apre il dialogo con loro durante l'intervallo?

« Oggi l'ho aperto. Gli ho detto che si doveva giocare in modo diverso, rendere più veloce la manovra. Insomma, correte di più ragazzi! ».

Non gli ha detto altro?

« Beh, gli ho messo addosso la voglia di vincere, quella voglia che essi debbono sentire sempre, in ogni partita. Anche quando il risultato non pone alternative ».

Ecco, lo spirito nuovo del Torino si chiama voglia di vincere, e come la sente fortemente il suo allenatore, ed ora pervade anche i giocatori, lo dimostrano i risultati di queste prime due partite di campionato.

Ma Giagnoni, giovane tecnico, ha anche una visione chiara del gioco e senso tattico. L'inversione dei ruoli tra Rampanti e Sala è occasionale? (E' stata la sua mossa vincente).

« E' un'idea che avevo in mente prima dell'inizio del campionato; questa intercambiabilità può creare scompensi nel gioco della squadra avversaria ».

Rampanti e Sala (ed altri): perchè questa dribblomania? Non si può eliminare?

« A livello di rifinitura giochiamo poco di prima e le punte vengono a trovarsi a disagio. Finiscono per non trovare la giusta posizione. Inoltre, dobbiamo ancora trovare la misura esatta negli spazi: a volte manovriamo in spazi troppo ristretti, altre in spazi troppo larghi ».

Pregi e difetti: Giagnoni li ha individuati, il suo lavoro futuro si proietterà sull'eliminazione di questi e sull'esaltazione di quelli.

E' vero che se Pulici avesse fallito questa partita (mentre ne vien fuori da eroe) lei non gli avrebbe concesso altre prove d'appello?

« Non è vero. Gli avrei concesso altre occasioni. Ma io sapevo che sarebbe venuto il giorno della sua riscossa, che egli avrebbe ritrovato fiducia, intesa con i compagni, soprattutto con Toschi, e la via del gol. Perchè non dovrei avere fiducia in Pulici? ».

A Giagnoni, tecnico onesto e sincero, si può credere.

Fulvio Cinti

Il microfono

di SANDRO CIOTTI

Facchetti, il Garrone del calcio

Sandro Ciotti, radiocronista di « Minuto per minuto », inizia con questo servizio la sua collaborazione a « Stampa Sera del lunedì ».

Catanzaro, lunedì mattina.

Se un improbabile De Amicis degli Anni 70 avesse rivolto la sua attenzione al calcio, avrebbe certamente fatto di Giacinto Facchetti il suo Garrone, cioè il ragazzone forte quanto buono, sempre pronto a sacrificarsi per gli altri ed a sposare nobili cause.

In un'epoca ricca di cinici compiacimenti come la nostra è in effetti difficile reperire personaggi altrettanto prigionieri di un cliché così votato al perbenismo e alla salute del corpo e dell'anima quanto il gigante trevigliese.

Per il cronista, del resto, la constatazione più sconcertante è proprio quella di trovarsi di fronte un uomo molto aderente all'immagine che ha di lui il tifoso della strada. Non che la bontà, in Giacinto, attinga quei valori critici per i quali diventa — secondo un saggio monito [illegible] — fesseria schietta, ma è un fatto che a paragone della maggioranza dei suoi colleghi, il difensore nerazzurro è un miracolo di candore, un'area preziosamente allergica alla malizia.

Dopo anni di trionfi a ogni livello, sembra sempre stupirsi della propria popolarità, della sollecitudine di telecamere e microfoni e taccuini. D'altra parte a garantire lunga vita alla sua notorietà in un panorama di brevilinei bruni quale è l'Italia sarebbe probabilmente bastato il suo fisico adulto e potente, la sua statura torreggiante, i suoi capelli e i suoi occhi da Sigfrido.

Se poi date ad un tipo di questo genere anche un pizzico di talento calcistico, il gioco è ovviamente fatto: ne rimarranno fatalmente soggiogati sia i palati degli spalti che le languide massaie. Come dire, il 99 per cento degli italiani. D'altra parte lui fa del suo meglio, è doveroso riconoscerlo, per giustificare tanta simpatia esercitando al meglio la professione che si è scelto. Tenuto conto delle sue dimensioni di super-longilineo (le meno adatte per un gioco che vuole fisici raccolti e dal baricentro basso) è, tecnicamente, un miracolo. Anche se alle giocattolo lo fanno un po' soffrire e se certi corti scambi con la palla a terra lo imbarazzano.

Invernizzi, sotto questo aspetto lo ha capito forse meglio dei due Herrera. Ogni volta che può lo affranca dal controllo delle ali-zanzara destinandolo ad altre e più congeniali funzioni. E' accaduto anche con il Catanzaro, per fortuna dell'Inter. Anziché affidargli il controllo di Gori (ne'ala alla Mucchielli che alto giorno fa avrà fieramente imbarazzato lo stesso Spinosi) Invernizzi ha trasferito Giacinto sulla destra, dove oltre tutto Braca, con la posizione di centrocampista aggiunto, offriva ampi corridoi alle tipiche incursioni del nerazzurro. E Facchetti si è trovato al meglio, con grande sagacia tattica, di tale situazione risultando la punta più pericolosa dell'Inter e allarmando la difesa calabra in misura maggiore di quanto non siano riusciti a fare Mazzola, Jair e Boninsegna messi insieme. E' stato proprio l'allarme seminato dalle sue continue proiezioni che ha indotto Seghedoni a variare il modulo, nella ripresa, inducendosi ad una eccessiva prudenza che ha finito per dare via libera ai registi nerazzurri e alle incursioni, da quel momento fatalmente accentuatesi, dei difensori milanesi.

Sicché non è certo un caso che a segnare siano stati un mediano e un terzino (Facchetti, appunto): così come non è discutibile che l'erede di Garrone sia apparso il meno uomo-partita della giornata.

Un'altra buona azione del Garrone interista a favore della sua classe. Che è riuscita a far promuovere anche in un'occasione in cui troppi suoi esponenti sono sembrati più disposti a sonnecchiare nei banchi piuttosto che a battere alla lavagna per esibire la consueta sapienza.

Delusa la grande folla calabrese per la festa mancata

Inter pratica, fischiata a Catanzaro

I campioni passano solo nella ripresa, con i gol dei difensori (Bedin e Facchetti) - La grande occasione persa da Banelli - Mazzola è stato «beccato» dai tifosi dal primo all'ultimo minuto

serie A: risultati

Atalanta-Cagliari 2-1 (1-0) Moro (A.) al 17', Magistrelli (A.) al 30', Riva (C.) al 61'.

Bologna-Varese 1-0 (0-0) Rizzo (B.) al 60'. Al 77' è stato espulso Braida (V.) per proteste.

Catanzaro-Inter 0-2 (0-0) Bedin (I.) al 62' e Facchetti (I.) al 80'.

Milan-Fiorentina 2-0 (1-0) Bigon (M.) al 21' e al 61'.

Napoli-Mantova 1-0 (0-0) Altafini (N.) al 37'.

Roma-Sampdoria 1-0 (0-0) Amarildo (R.) all'83'.

Torino-Lanerossi 2-1 (1-1) Cicciolo (L.) al 22', Pulici (T.) al 42' e al 66'.

Verona-Juventus 1-0 (0-0) Orazi (V.) al 30'.

la classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
1. Inter	4	2	1	0	0	1	0	0	4	0
2. Milan	4	2	1	0	0	1	0	0	3	0
3. Roma	4	2	2	0	0	0	0	0	2	0
4. Torino	4	2	1	0	0	1	0	0	4	2
5. Cagliari	2	2	1	0	0	0	0	1	4	3
6. Juventus	2	2	1	0	0	0	0	1	4	3
7. Bologna	2	2	1	0	0	0	0	1	2	2
8. Napoli	2	2	1	0	0	0	0	1	2	2
9. Sampdoria	2	2	1	0	0	0	0	1	2	2
10. Atalanta	2	2	1	0	0	0	0	1	2	3
11. Fiorentina	2	2	1	0	0	0	0	1	2	3
12. Verona	2	2	1	0	0	0	0	1	2	3
13. Lanerossi	0	2	0	0	0	0	0	2	1	3
14. Mantova	0	2	0	0	1	0	0	1	1	3
15. Varese	0	2	0	0	1	0	0	1	0	2
16. Catanzaro	0	2	0	0	1	0	0	1	2	6

PROSSIMO TURNO (3ª giornata - 24 ottobre, ore 14,30): Cagliari-Catanzaro; Fiorentina-Roma; Inter-Verona; Juventus-Atalanta; Lanerossi-Milan; Mantova-Bologna; Napoli-Sampdoria; Varese-Torino.

Marcatori

2 RETI: Bettega (Juventus); Pulici (Torino); Bigon (Milan); Riva (Cagliari); Amarildo (Roma); Orazi (Verona).

1 RETE: Landini e Rizzo (Bologna); Moro e Magistrelli (Atalanta); Brugnera e Vitali (Cagliari); Gori e Spelta (Catanzaro); Clerici e Orlandini (Fiorentina); Boninsegna, Mazzola, Facchetti e Bedin (Inter); Anastasi e Haller (Juventus); Maddè (Mantova); Prati (Milan); Ripari e Altafini (Napoli); Spadetto e Suarez (Sampdoria); Sala, Toschi (Torino); Cicciolo (Lanerossi).

Media inglese

Inter	+ 1
Milan	+ 1
Torino	+ 1
Roma	0
Cagliari	— 1
Juventus	— 1
Bologna	— 1
Napoli	— 1
Sampdoria	— 1
Atalanta	— 1
Fiorentina	— 1
Verona	— 1
Lanerossi	— 3
Mantova	— 3
Varese	— 3
Catanzaro	— 3

Spettatori

	Paganti	Abbonati	Incasso
Atalanta-Cagliari	12.403	9.585	31.224.350
Bologna-Varese	11.554	9.100	35.812.000
Catanzaro-Inter	22.000	2.098	65.000.000
Milan-Fiorentina	41.753	17.157	86.336.000
Napoli-Mantova	43.708	38.431	13.118.500
Roma-Sampdoria	25.110	17.000	27.360.000
Torino-Lanerossi	15.868	8.000	22.325.500
Verona-Juventus	31.030	4.865	73.504.200
TOTALI	204.426	104.236	335.180.150

Abbonamenti per tre miliardi

	Abbonati	Incasso
Atalanta	9.585	212.000.000
Bologna	9.100	232.000.000
Cagliari	14.000	75.000.000
Catanzaro	2.098	98.000.000
Fiorentina	13.008	140.000.000
Inter	13.062	314.000.000
Juventus	11.000	260.000.000
Lanerossi	2.500	60.000.000
Mantova	3.150	30.000.000
Milan	17.157	320.000.000
Napoli	38.431	630.000.000
Roma	17.000	130.000.000
Sampdoria	5.000	82.000.000
Torino	8.000	133.000.000
Varese	3.788	23.000.000
Verona	4.865	90.000.000
TOTALI	171.833	2.878.000.000

totocalcio

Scheda vincente

1	Atalanta-Cagliari	2-1
1	Bologna-Varese	1-0
2	Catanzaro-Inter	0-2
1	Milan-Fiorentina	2-0
1	Napoli-Mantova	1-0
1	Roma-Sampdoria	1-0
1	Torino-Lanerossi	2-1
1	Verona-Juventus	1-0
1	Palermo-Catania	1-0
1	Reggiana-Genoa	3-0
1	Ternana-Foggia	2-0
1	Savona-Pro Patria	3-0
x	Empoli-Spal	1-1

Le quote

13 Lire 316.800 — I vincitori sono 1338 (106 in Piemonte)

12 Lire 15.600 — I vincitori sono 26.955 (1983 in Piemonte)

Prossima schedina: Cagliari-Catanzaro; Fiorentina-Roma; Inter-Verona; Juventus-Atalanta; Lanerossi-Milan; Mantova-Bologna; Napoli-Sampdoria; Varese-Torino; Catania-Monza; Genoa-Ternana; Taranto-Palermo; Chieti-Pescara; Spal-Alessandria.

Il monte premi è di Lire 848.007.338

la scheda totip

Colonna: 1-1; X-1; 1-1; X-1; 2-X; 2-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	1	—	L. 19.598.135
Con 11 punti	37	4	L. 259.409
Con 10 punti	463	39	L. 20.421

Risultati delle corse valide per la schedina — 1ª corsa: 1) Weimar, gr. 1; 2) Parnell, gr. 1 - 2ª corsa: 1) Latina, gr. X; 2) Gladiator, gr. 1 - 3ª corsa: 1) Winchester, gr. 1; 2) Ouaona, gr. 1 - 4ª corsa: 1) Prinz, gr. X; 2) Parizza, gr. 1 - 5ª corsa: 1) Ozzola di Insolo, gr. 2; 2) Gianduzzella, gr. X - 6ª corsa: 1) Gran Gala, gr. 2; 2) Boleko, gr. X.

Catanzaro 0
Inter 2

CATANZARO: Pozzani 6; Zuccheri 7; D'Angiulli 7; Benedetto 6; Silipo 7; Busatta 6; Gori 5; Banelli 5; Spelta 6; Franzon 6 (dal 71' Ciannameo, s. v.). Braca 5. 12° Bertoni.

INTER: Vieri 7; Oriali 7; Facchetti 7; Bedin 7; Giubertoni 6; Burgnich 6; Jair 5; Bertini 6; Boninsegna 6; Mazzola 6; Corso 7. 12° Bordon; 13° Fabbian.

Arbitro: Monti 6.

Reti: Bedin al 62'; Facchetti all'80'.

dal nostro inviato

Catanzaro, lunedì mattina.

Hanno vinto i più forti, i nerazzurri dell'Inter. Per questo ogni critica ai catanzaresi sarebbe ingiustificata. Nel primo tempo, con uomini freschi e con un dispositivo tattico estremamente prudente, i padroni di casa hanno controllato alla pari i rivali, tentando addirittura il gol-sorpresa. Ma Banelli (al 2') sbagliò clamorosamente un'occasione d'oro mandando alle ortiche la possibilità di costringere i campioni d'Italia ad un affannoso recupero. In quel momento nessuno pensò alle conseguenze: anche i tifosi più accesi ritennero che ci fosse tempo per rimediare. Invece quell'invitante pallone di Busatta a Banelli doveva rimanere l'unica «gemma» dell'attacco giallorosso in tutta la partita. Persa l'occasione, avvenne l'irreparabile.

I nerazzurri, forse sconcertati dal chiasso infernale dei tifosi calabresi decisi ad aiutare la loro squadra, in tutto che non conveniva rischiare azioni d'attacco in bello stile, hanno serrato le file lasciando in avanti soltanto Boninsegna e Mazzola a cui, ogni tanto, davano appoggio Facchetti (che non aveva impegni di marcatura) e Jair, più che mai «ala tornante». Era un'Inter prudente, decisa a conquistare il risultato, un'Inter incurante dei fischi che sottolineavano la sua tattica tendente più alla vittoria che allo spettacolo. Nacque così una gara convulsa, tecnicamente povera, senza molte emozione. Da una parte e dall'altra si cercava di non lasciar giocare l'avversario.

Il Catanzaro puntava al pareggio. Sarebbe stato il traguardo massimo possibile per i giallorossi. L'Inter, sorniona e fredda, aspettava il momento decisivo per colpire con l'assolo di uno dei suoi campioni d'attacco. Però i minuti passavano e non succedeva nulla. La gente si entusiasmava per una corsetta del piccolo Gori (alquanto fuori fase), applaudiva le cavalcate sgraziate e non sempre utili di Busatta, urlava la sua gioia per un tiro sbilenco di Spelta. L'Inter stava a guardare. In tutto il primo tempo non registrammo neppure un'azione degna d'esser ricordata. Si mise anche a piovere per complicare ancora di più le difficoltà dei calabresi che avrebbero voluto imporre alla gara ritmo e improvvisazione. Su un terreno scivoloso ed irregolare, velocità ed estro sono impossibili. Tutto, insomma, favoriva l'Inter, che di favori — in questi tempi — non ha proprio bisogno.

Nei minuti iniziali della ripresa, i padroni di casa diedero fondo alle loro risorse ed ecco spuntare inesorabile ed inarrestabile la superiorità dell'Inter. Al 16' Facchetti ebbe la palla-gol ma, anziché tirare, cercò l'appoggio a Boninsegna, controllatissimo; e l'azione sfumò. Nella prosecuzione del gioco, Bedin serviva Corso che lanciava a Boninsegna. Il centravanti, stretto fra due avversari, toccava appena la palla che rotolava lenta verso Bedin. La grande «puntata» del mediano faceva centro: 1-0, al 17' minuto. Non era un grande gol, perché propiziato da un errore di Boninsegna, ma era un gol che contava parecchio per il risultato e per la demoralizzazione che subentrava nelle file dei calabresi.

La squadra di Seghedoni si sfasciò. Il *trainer* tentò la carta Ciannameo, che è un attaccante di forza, ma il centrocampo, perdendo Franzon, perdeva il «cervello» perché Franzon è l'unico regista della compagnia. L'Inter segnava ancora al 35'. Punizione per fallo su Boninsegna: la palla, calciata con violenza dallo stesso centravanti, carambolava sulla barriera finendo sui piedi di Facchetti appostato dietro a tutti. Tiro rapido e secondo gol nerazzurro.

Facchetti, al momento del tiro, era in fuorigioco? Forse sì, forse no. L'arbitro non ebbe dubbi, e i calabresi non trovarono la forza di reclamare. Erano ormai «knock down», senza possibilità di reazione. La «melina» finale dei nerazzurri, forse giustificata dai prossimi impegni di Coppa dei Campioni, non piaceva al pubblico di casa, già scontento per il risultato e per il gioco.

La partita finiva nel disinteresse generale. La gente sfollava delusa, commentava amaramente le vicende di questa giornata d'apertura a Catanzaro del campionato di serie A, non lesinando critiche ai vincitori e agli sconfitti. L'umore della folla è un metro di giudizio, ma nel calcio non contano gli elogi e gli applausi. Contano i gol, le vittorie, contano i punti in classifica. L'Inter, senza strafare, senza impressionare, senza dare spettacolo, ha colto un successo prezioso. Del resto, c'è da ricordare la difficoltà della prova, difficoltà dovuta non tanto al valore degli avversari quanto alle particolari condizioni d'ambiente.

Ieri a Catanzaro attorno alla squadra giallorossa si era stretta l'intera regione. I tifosi erano accorsi da tutte le città, lo stadio era gremito ben oltre la capienza ufficiale stabilita in trentamila spettatori. Sono stati sfondati alcuni cancelli con l'ingresso di molti spettatori sprovvisti di biglietto. A un certo punto, la marea di folla ondeggiante faceva temere il peggio. Era gente entusiasta, calorosa, accorsa per spronare il Catanzaro e per «punire» Mazzola per presunte dichiarazioni rilasciate la scorsa estate. La smentita che lo stesso giocatore ha fatto al suo arrivo in Calabria evidentemente non era stata accettata come valida. Mazzola ha avuto fischi dal primo all'ultimo minuto e non ha reagito, ha giocato senza eccellere ma con un buon rendimento. Del resto, nessun nerazzurro ha brillato. La vittoria, infatti, è venuta per merito dell'intera squadra. Ieri a Catanzaro non vinsero i solisti ma l'esperienza e la pratica della squadra tutta.

Il Catanzaro esce sconfitto, ma non umiliato. Seghedoni aveva studiato la tattica giusta: due soli attaccanti — Gori e Spelta — a centrocampo una vera muraglia formata da Busatta, Franzon, Banelli e Braca; e, davanti al portiere, quattro difensori grintosi ma eccezionalmente corretti. Sono parsi bravissimi i terzini Zuccheri e D'Angiulli, ottimo il catanzarese Silipo che ha bloccato Boninsegna. La sconfitta e la triste posizione di classifica (zero punti dopo due gare) non devono demoralizzare i calabresi. Non sempre si incontrano avversari del valore dell'Inter e della Juventus. Verranno anche tempi migliori. La squadra non può basare il suo cammino sul passo delle grandi; deve aspettare i confronti con compagini dello stesso valore. Solo allora si potranno trarre conclusioni ponderate sul valore della simpatica matricola calabrese della serie A.

Giulio Accatino

Catanzaro. Due immagini della «grande domenica» allo stadio calabrese: in alto, la folla che gremisce le tribune; in basso, il gol realizzato dal terzino interista Facchetti, autore del 2 a 0 (Telefoto a «Stampa Sera»)

Pubblico "extra" (senza biglietto)

Sfondato un cancello dello Stadio. Incassati 65 milioni

CATANZARO, lunedì mattina. (g. g.) Lo stadio «militare» di Catanzaro ieri era gremito ben oltre la capienza di 30 mila spettatori fissata dalla commissione di controllo. La società dopo la partita ha spiegato in un comunicato che sono stati venduti poco più di 22 mila biglietti per un incasso di 65 milioni. I dirigenti affermano che verso le 13 un gruppo di tifosi ha sfondato un cancello dello stadio entrando sugli spalti ancora prima che giungesse la polizia. Non è stato possibile farli uscire e pertanto il superaffollamento sarebbe venuto appunto da questi spettatori entrati senza biglietto.

Fin qui le comunicazioni ufficiali. E' certo, comunque, che per la gara di apertura del campionato nella città calabra i tifosi sono accorsi numerosissimi e le scalee del nuovo stadio erano gremitissime di folla. A parere di tutti, i presenti erano circa 35 mila: per i tifosi calabresi la partita è stata una delusione sia per il risultato avverso alla squadra di casa sia per il gioco.

Alla delusione dei tifosi si aggiunge quella dei dirigenti e giocatori locali. Ha detto il presidente Ceravolo: «E' stato un incontro sfortunato. Dopo un primo tempo condotto dal Catanzaro con estrema bravura, nella ripresa da due incertezze della difesa sono scaturiti due gol. Sotto molti aspetti avremmo senz'altro meritato il pareggio».

L'allenatore Seghedoni ha elogiato al massimo i suoi giocatori per l'impegno e la volontà. «La squadra — ha detto Seghedoni — a mio avviso ha giocato bene. Avrebbe senz'altro meritato, da una prestazione tanto generosa quanto sfortunata, un premio, ovvero un risultato diverso. Pazienza. Abbiamo subito due gol che ci hanno ingiustamente condannato alla sconfitta. L'Inter si è trovata spesso in difficoltà ma ci ha "infilato" egualmente. C'è stata qualche ingenuità che ha favorito il successo dei campioni d'Italia. Certo, certe leggerezze non si possono concedere a campioni come Mazzola, Corso e Facchetti».

Negli spogliatoi dell'Inter, elogi di Invernizzi per il Catanzaro. «Non è stato per noi un incontro facile — ha detto — in quanto abbiamo trovato una compagine che ha giocato, si può dire, all'arma bianca e che non soltanto si è difesa con ardore, ma ha anche sviluppato, specie nel primo tempo, un apprezzabile gioco di attacco. Il Catanzaro, a mio avviso, ha buone possibilità di assicurarsi la permanenza in A». Circa la squadra che andrà in campo in Germania mercoledì per la Coppa dei Campioni, Invernizzi ha annunciato: «Al posto di Bedin utilizzerò con tutta probabilità, Bellugi; comunque ad Appiano dovrò osservare le condizioni di tutti gli altri atleti, specie di quelli che ora accusano le conseguenze di qualche colpo».

Quaranta giorni di gesso al difensore vicentino

Per Volpato frattura al perone

Anche Bardin infortunato: tre punti di sutura alla mano - Giagnoni sul Torino: «Sala e Rampanti intercambiabili per averli sempre lucidi in zona-gol»

Il Torino vola. Non potrebbe essere altrimenti con due ali come Toschi e Pulici. Sì, proprio Paolino Pulici che schierato come centravanti ha confermato di dover partire dalle fasce laterali per concludere da posizioni centrali con ottimi risultati (due gol in una partita pari al bilancio di un intero campionato negli ultimi due anni). Toschi, pur guardato a vista dai difensori avversari, si è confermato abilissimo «espada», punzecchiando i reparti arretrati del Vicenza poi «malati» da Pulici.

«Consideriamolo un semplice giocatore — aveva ammonito Giagnoni alla vigilia —, aspettiamolo con fiducia». *E Pulici non ha tradito il «mister». Due gol in una sola partita giustificano facili sotto misura, triangolazioni stupende, smarcamenti non effettuati o vestiti ritardati. Quando al 33' ha segnato il gol della vittoria, battendo Bardin dopo avere «pelato» Carantini con un rapido «dietrofront», Pulici ha quasi rischiato di essere strozzato dai compagni. Nell'abbracciarlo, una mano è rimasta impigliata nella catenina d'oro che il giocatore porta al collo con una croce ed una medaglietta. Fortunatamente la catenina si è spezzata ed è stato bravo Fossati a recuperare i ciondoli finiti sul prato.*

Pulici esce dagli spogliatoi con il pallone della partita sotto braccio: «Lo chiedo sempre quando la partita ha un significato particolare per me. Lo regalerò al mio fratellino». *Fischiato nell'ultima partita al «Comunale», osannato ieri. Quale sensazione si prova?* «Io gioco prima di tutto per la squadra — *risponde il giocatore* —, quello che fa il pubblico non si ripercuote sul mio rendimento». *Poi Paolino spiega i gol:* «Nel primo tempo, su due precedenti cross di Sala ero saltato in direzione del primo palo della porta e la parabola mi aveva scavalcato. Claudio allora mi ha detto di saltare sul secondo palo ed alla prima occasione tutto si è verificato alla perfezione con il cross che ha concluso la traiettoria sulla mia testa e di lì in fondo al sacco. E' il mio primo gol di testa in campionato. Nel secondo tempo ho ricevuto un passaggio rasoterra di Toschi in area con le spalle rivolte a Bardin. Mi sono girato repentinamente e di sinistro ho battuto Bardin». *Tutto con grande semplicità come vorrebbero i sostenitori granata.*

Giagnoni, soddisfatto con moderazione, fa il punto parlando e [illegible] «Il gol di Cicciolo in apertura — *dice il tecnico* — ci ha messo in difficoltà. Per tutto il primo tempo abbiamo stentato ad imporre il nostro gioco, poi per fortuna Pulici ha riequilibrato le sorti. Nella ripresa la squadra ha giocato in maniera nettamente superiore con delle belle azioni offensive che legittimano il successo, pur se non giustifico qualche nervosismo verificatosi in difesa. Il reparto presenta diverse novità e dobbiamo ancora lavorare per organizzarci meglio. Sono contentissimo di Pulici, mentre Toschi è in grado di offrire un rendimento più elevato. A quota quattro e a più non si mesta si può lavorare con maggiore tranquillità. Mercoledì contro l'Austria dovremo cercare un risultato che ci permetta di affrontare poi con tranquillità la gara di ritorno a Vienna anche se, a mio avviso, il Torino è in grado di offrire in trasferta un rendimento superiore a quello interno».

Primo tempo con Rampanti ala e Sala interno, ripresa a ruoli invertiti e rendimento double face. Male e bene. Spiega Giagnoni: «Sala e Rampanti sono per me due giocatori intercambiabili. Alternandoli ora in funzioni di centrocampisti e ora di punte sono in grado di avere sempre due giocatori freschi in grado di fare saltare i sistemi difensivi avversari». *Ieri la carta vincente è stata Sala estrema e Rampanti centrocampista. Si attende certezza a ruoli invertiti.*

Vicenza sfortunato con due giocatori infortunati. Volpato, uscito in barella, si è procurato una frattura sopramalleolare del perone destro (il giocatore dopo una ingessatura provvisoria al «Mauriziano» è ripartito con la squadra; ne avrà per almeno 40 giorni). Un incidente fortuito in quanto Toschi, che si era liberato lateralmente del rivale, è stato trattenuto dallo stesso e cadendogli sopra gli ha procurato la frattura. Poi il portiere Bardin (Anzolin subentratogli ha stentato a comporre una palla-gol di Fossati) che si è infortunato uscendo alla disperata per salvare su Rampanti lanciato in gol. I tacchetti del giocatore hanno procurato una ferita al palmo della mano destra del portiere suturata con tre punti.

Berto Menti, trainer del Vicenza, è nero a ragione. Roma e Torino, due sconfitte che non riesce a digerire. «Due pali a Roma — *dice l'allenatore* — ci hanno negato il successo o almeno il pari, oggi l'infortunio di Volpato ha scombussolato tutti i nostri piani».

Il presidente veneto Farina è visibilmente seccato: «In vantaggio di un gol in trasferta non ci si deve fare raggiungere e superare, pur considerando l'attenuante dell'infortunio a Volpato. La squadra deve farsi più furba».

Per il presidente vicentino non sono giorni molto lieti quelli con la televisione dell'abbonamento con il Lanerossi che privera le casse del club di 50 milioni. Ma in proposito, Farina non si pronuncia.

Rino Cacioppo

Il primato dei granata

Non accadeva da vent'anni

Battendo al Comunale il Lanerossi Vicenza, il Torino ha conquistato ieri la seconda vittoria consecutiva. Per i granata si tratta di un primato. Per trovare infatti nella storia della società due successi nelle prime due giornate del torneo bisogna risalire al campionato 1949-'50 quando il Torino vinse all'esordio a Venezia per 1-0 e poi in casa con il Novara 5-1.

Grazie ai punti conquistati a Mantova e contro i vicentini il Torino è primo in classifica, insieme ad altre squadre. L'ultima volta era stato al comando della graduatoria nel torneo '68-'69 imponendosi nella prima giornata al Pisa (1-0). Ma nel turno successivo a Marassi non andò oltre il pareggio (1-1).

Granata in ritiro aspettando l'Austria

Dopo la partita con il Lanerossi i granata, con il trainer Giagnoni, sono ritornati nel ritiro di Chieri. In mattinata consueti bagni e massaggi al «Filadelfia» poi i giocatori saranno lasciati liberi. Domani, alla vigilia della gara di andata al «Comunale» contro l'Austria Vienna per il secondo turno eliminatorio della Coppa delle Coppe, i granata svolgeranno un leggero allenamento prima di rientrare nel ritiro di Chieri.

Nell'ultima partita di campionato, l'Austria si è aggiudicata il derby viennese battendo il Rapid per 1-0, insediandosi al secondo posto in classifica ad un punto dal capolista Swarovski Innsbruck. Al derby viennese ha assistito Ellena, tecnico delle minori granata, che oggi relazionerà Giagnoni sugli schemi tattici e sulle caratteristiche dei giocatori dell'Austria.

Al termine della partita di ieri la società granata ha comunicato che «in considerazione delle richieste dei tifosi e del buon andamento del campionato, continua presso la sede del club in corso Vittorio Emanuele la vendita degli abbonamenti per i settori distinti, parterre e tribuna». Ricordiamo che i prezzi degli abbonamenti sono i seguenti: tribune numerate centrali L. 75.000; tribune laterali L. 55.000; parterre L. 30.000; distinti L. 20.000. Sono previste riduzioni per signore, militari e ragazzi di età inferiore ai 16 anni.

Una strigliata fa il risultato

(Segue da pag. 9)

ricevuto da Toschi, imbecca il «corridoio» per Fossati, cui Anzolin «ruba» un pallone d'oro e di miele. Finisce con un'ultima cannonata di Toschi e ancora un avvio corale tra Toschi-Pulici-Sala.

Torino vincente, dunque, Lanerossi ferito e via via, di conseguenza, sbaudito. Ma un Torino che Giagnoni deve «lavorare» al corpo, magari provando Sala alla Hidegkuti o lasciandolo svariare solo sulle estreme. E un Torino che deve eliminare certe rozzezze difensive, pensando alle trasferte, inevitabili trasferte. La prima fisionomia del campionato e della classifica danno da pensare: saranno lotte e patemi per tutti, gioie limitate a pochissimi. «Siamo *sempre* i più belli», diceva un beneaugurante striscione dei tifosi torinesi. D'accordo, ma se si imbocca il sentiero giusto e se su questo sentiero si commette il minor numero di errori possibili. Il peperoncino Toschi è un tonico, certo, ma il piatto di portata deve arricchirsi di maggiori salse. Com'è doveroso, perché alcuni numeri buoni non mancano.

g. arp.

SPORT - Tutta la verità sul calcio (pag. 9, 10, 11 e 12)

edizione borse

Anno 105 Numero 241 — lunedì 18 martedì 19 ottobre 1971

STAMPA SERA

Incominciato il dibattito sulle due CINE

Scocca alle N.U. l'ora di PECHINO

Il delegato albanese illustra la [illegible] proposta per l'ammissione del regime di Mao e l'espulsione [illegible] Formosa - Gli Stati Uniti tentano [illegible] impedi[illegible] l'esclusione di questa dall'Assemblea - Domani Kissinger in Cina

nostro servizio

New York, lunedì [illegible]

Una giornata storica, quella di oggi, per [illegible] Nazioni Unite. S'inizia il [illegible] all'assemblea generale destinato [illegible] concludersi con l'ammissione della Cina Popolare all'Onu e forse con l'espulsione di Formosa. Se la conclusione del dibattito in corso dalle dieci [illegible] trenta di stamane (quindici e trenta italiane) è in parte scontata, non altrettanto si può dire [illegible] [illegible] sviluppi di fatto [illegible] situazione. [illegible] Stati Uniti hanno chiesto che l'insediamento di Pechino nel [illegible] di sicurezza e nell'assemblea generale non si [illegible] all'espulsione di Taiwan (Formosa). La Cina di Mao ha dichiarato che non entrerà [illegible] se il regime nazionalista rimarrà nell'organizzazione.

In coincidenza con l'apertura del dibattito [illegible] delegazione albanese, certamente con il consenso di Pechino, [illegible] distribuito nell'ambiente delle [illegible] Unite [illegible] dichiarazione [illegible] due mesi [illegible] dalla [illegible] Popolare, [illegible] quale si respingeva [illegible] la coesistenza con i nazionalisti [illegible] Nazioni Unite. Primo oratore iscritto a parlare nel dibattito sulla questione cinese è il ministro degli Esteri albanese, Nesti Nase. E' stata l'Albania a presentare, [illegible] l'avallo di una ventina di altri Paesi, [illegible] risoluzione nella quale si chiede il riconoscimento della Cina Popolare quale unico rappresentante del popolo cinese, e [illegible] simultanea espulsione di Taiwan.

Secondo intervento previsto è quello del ministro degli Esteri algerino Abdelaziz Bouteflika. Poi la [illegible] degli oratori reca il nome [illegible] George Bush, ambasciatore degli Stati Uniti. Washington ha proposto che entrambe le Cine siano rappresentate all'Onu, con l'assegnazione alla Cina Popolare [illegible] seggio permanente nel Consiglio di sicurezza ora tenuto da Taiwan.

A Bush è [illegible] affidato anche il compito di illustrare una seconda risoluzione americana, quella che propone di considerare « importante » la questione cinese. Per le questioni importanti il regolamento prescrive la maggioranza dei due terzi.

Il cardine [illegible] questione, si diceva [illegible] Palazzo [illegible] Vetro mentre il dibattito prendeva le mosse, è dato proprio [illegible] la votazione sulla « importante questione », per brevità « I.Q. ». Gli Stati Uniti e altri ventun Stati hanno presentato la risoluzione basandosi su una considerazione prudenziale che è stata suggerita dalla votazione dell'anno scorso, quando per [illegible] prima volta una risoluzione albanese analoga a quella [illegible] quest'anno ebbe la maggioranza. Ma vi era la clausola dei due terzi e la tesi dell'Albania non ebbe [illegible] la prevalenza.

Non si pongono [illegible] relazione il dibattito all'assemblea generale e il viaggio di Henry Kissinger, consigliere di Nixon [illegible] le questioni di sicurezza, nella Cina popolare. Ma dal Palazzo di Vetro si tiene evidentemente d'occhio la visita a Pechino dell'inviato di Nixon. Questi ha fatto tappa a Hilo nelle Hawaii, quindi a Guam e sarà domani (ma in Cina sarà già mercoledì) a Shanghai, poi a Pechino.

(Ansa)

Tritolo per Kossighin

Il primo ministro sovietico Kossighin, giunto ieri sera a Ottawa, ha iniziato stamane i colloqui [illegible] il premier canadese Trudeau. La visita del leader sovietico, che durerà una settimana, sta causando viva tensione. Millecinquecento dimostranti si sono radunati [illegible] all'ambasciata dell'Urss per protestare contro le autorità sovietiche. La manifestazione era stata organizzata [illegible] profughi dell'Ucraina e da gruppi di ebrei. [illegible] polizia ha annunciato il ritrovamento di [illegible] cariche di esplosivo [illegible] un prato poco lontano dall'ambasciata [illegible]. (Nella foto il benvenuto [illegible] Trudeau al premier sovietico)

[illegible] dal quarto piano

Stella dello strip-tease si uccide a GENOVA

Monica Freichardt

dal corrispondente

Genova, lunedì sera.

Una giovane e bella tedesca che era molto conosciuta in locali notturni, si è uccisa all'alba gettandosi dal quinto piano. E' precipitata urlando nel cortile della pensione dove abitava. E' Monica Freichardt, 31 anni, sposata con un medico milanese dal quale si era separata 5 anni fa.

La donna, madre di un ragazzo quindicenne che vive in Germania, non ha lasciato alcuno scritto per spiegare il suo gesto disperato. Secondo i carabinieri, ha agito in una crisi di nervi. Già nel '63 a Napoli e, nel '66, a Genova, aveva tentato di togliersi la vita con i barbiturici.

Il dramma è avvenuto poco prima delle 6, in via XX Settembre, la strada principale di Genova. La Freichardt, che fino a qualche mese fa aveva fatto anche la spogliarellista al Moulin Rouge, in corso Italia, aveva smesso di lavorare da circa un mese. Non aveva problemi economici: con la sua attività guadagnava 30-40 mila lire per sera ed aveva, pertanto, messo da parte parecchio denaro.

I suoi nervi, però, non reggevano [illegible] a quella vita. I danni più gravi alla sua salute li aveva fatti l'alcool. Ogni sera, per anni, come tutte le sue colleghe, aveva dovuto « incoraggiare » i clienti a bere quanto più possibile whisky, liquori, e soprattutto champagne. Aveva preso l'abitudine al bere. I carabinieri non hanno ancora accertato come abbia trascorso la [illegible] e la nottata. È probabile che sia rimasta sola nella sua stanza allo [illegible]. Indossava soltanto un « collant » ed una vestaglia a fiori: ha aperto la finestra del bagno, ha scavalcato il davanzale e si è lasciata cadere nel vuoto.

m. b.

Radio Pechino esorta i cinesi a ubbidire alla « direzione collettiva »

HONGKONG, lunedì sera.

Radio Pechino ha diffuso oggi a parecchie riprese un articolo scritto da squadriglie dell'esercito e che raccomanda di ubbidire alla direzione del partito ed in particolare alla « direzione collettiva del partito ».

Questa campagna, improntata ad un insegnamento costante di Mao Tse-tung (« il partito deve prevalere sul fucile »), segue le rivelazioni secondo le quali per la successione a Mao Tse-tung sarebbe stata designata una direzione collettiva al posto del maresciallo Lin Piao.

(Ansa-Afp)

Via dalla pazza folla

Prosegue lo sciopero dei guardacaccia nel Parco nazionale del Gran Paradiso. Camosci e stambecchi, intimoriti dai cacciatori giunti ieri in gran [illegible] da ogni parte [illegible] Piemonte, si inerpicano lungo le ripide pareti in cerca [illegible] sicurezza (Telefoto)

Era scomparso durante [illegible] battuta sul Rocciamelone

Trovato in fondo al burrone il cacciatore di Collegno: è vivo

E' stato ritrovato nelle prime ore [illegible] stamane [illegible] Maffei Pecchio, il quarantacinquenne cacciatore [illegible] Collegno disperso ieri sulle pendici del Rocciamelone durante una battuta alla pernice. E' vivo.

Squadre di soccorso del Cai e di carabinieri battevano fin dall'alba l'impervia zona in cui gli amici lo avevano visto l'ultima volta, verso le undici e trenta, allontanarsi con il suo cane e il fucile a tracolla. Si temeva una tragedia: lastre gelate ricoprono i sentieri, ad oltre duemila metri d'altezza, ed è facile scivolare nei precipizi che si aprono improvvisi.

Verso le dieci di stamane una squadra di soccorso ha dato il primo allarme, il cacciatore era stato avvistato in fondo a una scarpata. Era protetto da uno sperone di roccia, si muoveva.

Per raggiungerlo è stata necessaria oltre un'ora. Subito dopo è stato portato alla baita più vicina, in località Ca' d'Asti. Verso l'una un elicottero è partito dal Nucleo di Torino diretto al Rocciamelone, l'ordine è di portare il commerciante al centro traumatologico del capoluogo. Per ora si ignora in che condizioni sia: Ieri certamente, per la caduta lungo la scarpata profonda una decina di metri, ma si ignora se gravemente o no. Si teme abbia riportato anche il congelamento degli arti. Nella notte sulle pendici del Rocciamelone si è levato un forte vento, la temperatura è scesa notevolmente. Il primo

(Continua in 4ª pagina)

Moglie e figlia del Maffei ricevono la notizia che il loro congiunto è stato trovato vivo in fondo a un burrone

in sintesi

"Elezioni" portoghesi

LISBONA — I capi famiglia dei due sessi delle 4000 « freguesias » (Parrocchie) del Portogallo hanno votato ieri per eleggere [illegible] « giunte » che l'anno prossimo sceglieranno il [illegible] capo dello Stato. Il 70 per cento ha votato per la lista del partito ufficiale presieduto [illegible] primo ministro Marcello Caetano.

Un Kennedy per i giovani

NEW YORK — Da un sondaggio di « Newsweek » emerge che il senatore Edward Kennedy [illegible] testa fra i candidati che i [illegible] milioni di giovani elettori i quali per la prima volta eserciteranno il diritto di voto nelle elezioni presidenziali del 1972, vorrebbero vedere alla presidenza. Il 58 per cento preferisce Kennedy, il 26 per cento Nixon.

[illegible] per [illegible]

[illegible] AIRES — Cinque ristoranti di lusso della capitale argentina [illegible] stati devastati da ordigni esplosivi, fatti scoppiare nel 26° anniversario della manifestazione di piazza che portò Juan Peron al potere. Le esplosioni hanno provocato solo un ferito. Anche a Santa Fe sono state fatte esplodere 15 bombe senza danni alle persone.

L'uomo [illegible] verità

[illegible] — Il vice presidente degli Stati Uniti Spiro Agnew, in visita alla Grecia, ha detto ieri: « Quando lasceremo la Grecia, [illegible] latori di solide assicurazioni sul fatto che la Grecia continuerà ad assumersi con efficacia le sue responsabilità in quanto ancora meridionale della "difesa della Nato" ». Il reggente Zoitakis ha definito Agnew l'uomo che parla « in ogni occasione il linguaggio della verità ».

Clima d'emergenza a PALERMO dopo l'efferato delitto

Rostivo guida le indagini sullo studente assassinato

dal corrispondente

Palermo, lunedì sera.

Clima di emergenza a Palermo, come nei giorni del delitto Scaglione. L'atroce uccisione dello studente di Architettura Vincenzo Traina, 25 anni, avvenuta sabato notte, ancora una volta ha gettato la città nell'angoscia. Gli inquirenti avrebbero ormai accertato che il giovane è stato assassinato, in un agguato [illegible] casa, da [illegible] o tre banditi che volevano rapirlo. Sicuramente il Traina reagì e nella foga della colluttazione, di cui qualcuno avrebbe sentito gli echi, sarebbe riuscito a strappare dal volto di uno degli aggressori la maschera che lo proteggeva. « Probabilmente ha riconosciuto il bandito — ha spiegato uno degli investigatori — e per questo è stato ucciso ». Due colpi di pistola: uno alla nuca ed [illegible] al fianco destro: il primo [illegible] v'esser stato sicuramente mortale perché gli ha trapassato la [illegible], dalla nuca alla fronte.

Vincenzo Traina

Ieri [illegible] il ministro dell'Interno Restivo, che era giunto a Palermo per trascorrere la domenica con i familiari, ha convocato una riunione di tutti gli inquirenti nella residenza del prefetto, appena avuto dal questore e dal comandante la legione carabinieri il resoconto della [illegible] fase delle indagini. E' sicuro che il rapporto contiene elementi molto gravi, tali appunto da indurre il ministro a occuparsi personalmente del caso.

Tanta preoccupazione è probabilmente originata dal sospetto che il delitto sia stato commesso dalle nuove leve della malavita di Palermo. Polizia e carabinieri sono propensi a ritenere — e forse sono già in possesso di qualche indizio — che Vincenzo Traina conoscesse coloro che gli tesero l'agguato. Giovani come lui? Dipendenti dell'impresa edile paterna un tempo tra le più attive a Palermo ed ora alle prese con la recessione nel settore? Sono ipotesi che gli inquirenti non confermano né smentiscono.

Da sabato notte carabinieri e polizia non hanno interrotto un solo istante le indagini. [illegible] loro uffici è stata convocata una quantità di gente: anzitutto i parenti della vittima, poi colleghi d'università, amici ed amiche. Al Traina — bel ragazzo, sempre provvisto di soldi — non mancava la compagnia femminile e non si può escludere completamente che fra i retroscena del delitto vi sia una relazione sentimentale. Ma è una pista quest'ultima, molto vaga, alla quale nessuno sembra credere.

Si è appreso intanto un particolare che contribuisce a render ancor più triste la vi[illegible]

Antonio Ravidà

(Continua in 2ª pagina)

borse

Variazioni modeste

Quotazioni a pagina 13

Brutale episodio ieri sera nel Cuneese

Picchiano e rapinano due poveri pensionati

dal corrispondente

CUNEO, lunedì sera.

Due anziani pensionati ieri sera sono stati aggrediti e rapinati da banditi.

Il brutale episodio è avvenuto [illegible] le 21 in un casolare sperduto nei boschi in località « Morte » di Chiusa Pesio, ai confini con Lurisia Terme. Qui abitano i coniugi Fiorenzo Varara, di 68 anni, e la moglie Petronilla Mena, di 61 anni.

Ieri sera, i due anziani coniugi si preparavano [illegible] andare a letto, quando hanno sentito bussare alla porta. Pensando che fosse il figlio venuto a trovarli, il Varara ha aperto. In quell'istante due individui sui 30-35 anni hanno fatto irruzione nella cucina: erano entrambi armati [illegible] pistola e il volto coperto da una sciarpa. « Fuori i soldi — hanno intimato — altrimenti sarà peggio per voi ». Il pensionato ha risposto che non ne aveva.

I banditi erano però informati che il Varara aveva incassato del denaro qualche giorno prima, appunto due mensilità della sua pensione. Il vecchio ha ribattuto che li aveva già spesi, ma i malviventi non convinti lo hanno cominciato a schiaffeggiarlo fino a che il Varara è stato costretto a rivelare dove teneva il denaro. I banditi se ne sono impossessati, sempre tenendo i due coniugi sotto la mira delle pistole puntate. Quindi, dopo essersi consultati fra loro, hanno obbligato marito e moglie a sedersi su due sedie, alle quali i due poveretti sono stati legati.

Solo qualche ora dopo il pensionato è riuscito a liberarsi e a sleguare anche la moglie; ancora malconcio il Varara si è recato a Chiusa Pesio a sporgere denuncia.

g. d. m.

Le giovani americane sono cambiate

RIFIUTANO IL «MARITO» SPOSANO UN COMPAGNO

Dal matriarcato alla società «androgina» - Il [illegible] dei ragazzi d'oggi [illegible] è Brigitte [illegible] [illegible] Joan Baez, Angela Davis e i personaggi dell'impegno

nostro servizio

New York, lunedì sera.

La giovane donna americana fa ormai parte di un mondo androgino e responsabile. Per lei quello che conta non è il sesso ma la qualità [illegible], [illegible] che comportano, perlomeno secondo le definizioni tradizionali, elementi maschili e femminili nella stessa persona. Non vogliamo con questo affermare che la componente sesso non sia ancora fortissima nel rapporto valutativo nelle coppie. Ma nella società americana di oggi i giovani non ammirano più tanto una Brigitte Bardot, e le giovani un Rock Hudson. I nuovi eroi sono Joan Baez e Bob Dylan, Angela Davis e Eldridge Cleaver, più noti per la loro protesta sociale che per la loro figura «fisica».

Di conseguenza, la donna giovane cerca più un «compagno» che un «marito». Sia «lei» che «lui» portano i capelli più o meno allo stesso modo. Hanno interessi simili nel vestirsi, nell'arredare, nel radunarsi in gruppi, nell'andare a divertirsi, nello scegliere auto, motociclette, canzoni. A un mondo strettamente e individualisticamente «privato» sembrano preferire un «gruppo».

Gli «hippies», e coloro che appartengono (o dicono di appartenere) al mondo psichedelico o della droga vogliono liberarsi del vecchio tipo di amore sessuale che considerano egoistico. Non vogliono più una entità piccola, ridotta come la famiglia. Preferiscono una comunità aperta, dedicata a un tipo di amore più generale, a una spiritualità più diffusa. Ne sono esempi le comunità di Haight-Ashbury di San Francisco e dell'East Village di New York.

Questa idea di androginia, naturalmente, si estende in tante direzioni. Nelle giungle dell'Africa e dell'Asia, nelle terre più primitive e arretrate degli Stati Uniti, giovani ragazzi e ragazze s'impegnano nell'istruire gli abitanti, nel sollevare la loro indigenza. Portano vestiti uguali, vivono in tende o baracche, o con le famiglie della zona. La giovane sposa, insieme con il marito, sceglie a volte questa esperienza in comune per luna di miele.

Nel [illegible] una studentessa di Radcliffe e uno studente di Harvard che vivevano insieme si sono lasciati fotografare ed hanno concesso un'intervista a un settimanale nazionale. La ribellione contro il matrimonio, o le «forme» del matrimonio, è sempre esistita, ma nel passato anche i «ribelli» più accesi vivevano come marito e moglie. Questi due giovani, invece, stavano insieme come «camerati, compagni, [illegible]».

L'idea è insomma che i giovani studenti che si autodefiniscono responsabili si rivoltano alle premesse del matrimonio, non alle sue responsabilità. Anzi, queste responsabilità le vogliono dividere non più tradizionalmente, ma in modo più ragionevole. Per esempio, per loro l'uomo non dovrà andare dieci ore al giorno in ufficio per provare di essere un uomo; né la donna giocare a fare la massaia in casa, o limitarsi al ruolo consacrato di madre, per affermare la propria femminilità.

Joan Baez, una delle eroine delle giovani americane

Per i giovani moderni una tale idea di ménage è corrotta come la prostituzione. E' basata su un rapporto economico, su un contratto, non sull'amore. Contribuiscono non poco a questa rivoluzione nel ruolo della donna l'adozione, nella società americana, della pillola con il conseguente controllo delle nascite; di una più [illegible] impostazione dei rapporti sessuali; di aiuti esterni quali il «baby-sitting», gli elettrodomestici, i ritrovati tecnici più moderni. Il risultato è che la donna sarà sì più libera, ma anche più pienamente responsabile.

Ma forse, ben più importante della pillola, in America è l'impatto di certa parte dell'etica protestante a mutare o modificare l'idea della famiglia per la giovane donna. In un paese cattolico il matrimonio è basato [illegible] sulla procreazione. L'impronta della Chiesa, il suo insegnamento, traumatizzano o modellano più o meno inconsciamente l'atteggiamento della donna cattolica nei confronti del matrimonio.

L'etica protestante fa la stessa cosa, ma poiché la base del matrimonio è rinvenuta nella perfezione dell'amore tra due persone prima di tutto, e non nell'avere figli, è chiaro che i risultati possono essere differenti.

La donna giovane, negli Anni 70, parteciperà attivamente e pienamente alla vita. Insieme al suo compagno dividerà, secondo le capacità individuali e la convenienza reciproca, tutte le responsabilità di lavoro, casa e famiglia. Siccome non ci saranno più prestazioni amorose in cambio di protezione economica, la donna giovane non potrà e non vorrà insistere sull'essere protetta. Nessuna persona, cioè, secondo l'era nuova dei giovani, ha il diritto di vivere alle spalle di un altro, come un [illegible] [illegible] purché sia in grado di offrire la propria opera.

Ma proprio questa responsabilità, questo impegno di sapersi e volersi mantenere sottolinea l'importanza e la dignità dell'individuo, sia esso uomo o donna. Ed elimina infiniti pregiudizi che contribuiscono a mantenere una cappa pesante di ipocrisia sul cosiddetto «sesso debole».

Nereo Condini

Quarantamila tifosi scatenati per la città

Pittsburg: esplode la violenza per i campioni del baseball

nostro servizio

Pittsburgh, lunedì sera.

Un centinaio di feriti, decine di automobili incendiate, negozi saccheggiati, numerosi episodi di violenza. Questo il bilancio di [illegible] data di follia collettiva scatenata da quarantamila tifosi di baseball che festeggiavano la vittoria della squadra locale, i «Pirates» che ieri hanno conquistato il titolo di campioni degli Stati Uniti.

Le manifestazioni, nate spontaneamente fra gli sportivi quando la radio e la televisione hanno annunciato la vittoria dei «Pirates» sugli «Orioles» di Baltimora sono ben presto degenerate in violentissimi tumulti. La polizia ha dovuto isolare il centro della città e ha lottato per ore per disperdere i tifosi con l'aiuto degli idranti dei vigili del fuoco.

Si calcola che quarantamila persone si siano riversate nelle vie del centro per festeggiare la vittoria dei campioni di baseball. Per un po' è andato bene, con caroselli di auto e cortei di tifosi. Poi un teppista ha mandato in frantumi una prima vetrina. E' stato il segnale della violenza. Tutta la polizia cittadina era stata mobilitata, ma gli agenti non sono riusciti a impedire che sulla Liberty Avenue, via principale di Pittsburgh, che ha oltre settecentomila abitanti, si scatenasse la violenza.

Testimoni oculari hanno raccontato di aver visto una ragazza trascinata fuori dalla sua automobile e violentata sulla strada. Un'altra giovane danzava nuda sul tetto di un'auto. Una vettura è stata incendiata, ma i pompieri non sono riusciti a raggiungerla perché la gente bloccava la strada. Altri teppisti sono entrati in un negozio di liquori e hanno portato via fino all'ultima bottiglia. Il negozio ha subito un danno di migliaia di dollari. In una galleria di giochi sono state sfasciate le macchine mangiasoldi. Dalla vetrina sfondata di un negozio di indumenti sono spariti tutti i vestiti.

Tutti i ponti che conducono a Pittsburgh sono stati bloccati dalla polizia per impedire che la massa dei violenti ricevesse altri rinforzi. Poi sono entrati in azione gli idranti, e a poco a poco la polizia è riuscita a ricondurre all'ordine i tifosi, minacciando di sguinzagliare anche i cani. I vari ospedali di Pittsburgh hanno poi reso noto un bilancio delle persone medicate: un centinaio fra escoriati e contusi.

Dopo l'arrivo dei giocatori vittoriosi all'albergo Hilton, dove si teneva un ricevimento in loro onore, la folla ha cominciato a disperdersi. Il programma prevedeva che i giocatori rivolgessero la parola ai «fans». Ma dopo quello che era successo si è ritenuto opportuno rinunciare ai discorsi.

I «Pirates» hanno vinto sugli «Orioles» prevalendo di misura nella serie di sette incontri che oppone, al termine della stagione, il vincitore dell'«American League» a quello della «National League». La squadra di Pittsburgh, vincitrice della «National League», si è imposta per quattro incontri a tre. Il Baltimora aveva vinto la «serie mondiale» l'anno scorso, e nel 1969 era stato battuto nella finalissima dai «Mets» di New York.

Tanto maggiore è stata la gioia dei «fans» di Pittsburgh in quanto la loro squadra aveva perduto i due primi incontri della spareggio per il titolo. Poi i «Pirates» hanno vinto tre incontri di fila. Ma hanno perduto il sesto e si è dovuta disputare anche l'ultima partita della serie. Steve Blass, il lanciatore ventinovenne, è stato il protagonista del trionfo. Solo all'ottavo «inning» il Baltimora è riuscito ad andare a punto e i «Pirates» si sono imposti per due a uno.

(Ansa-Reuter)

Esultanza isterica di una ragazza in una strada di Pittsburg

Secondo un clinico

Efficace l'avena per combattere il vizio del fumo

LONDRA, lunedì sera.

L'avena può essere utilissima per combattere il vizio del fumo. La notizia è pubblicata dalla rivista «Nature», un'autorevole pubblicazione scientifica inglese. In un articolo firmato dal professor C. L. Anand dell'ospedale Ruchill di Glasgow.

Secondo il clinico, un estratto alcoolico di avena normale, la stessa impiegata per i tradizionali fiocchi di avena [illegible] «breakfast» [illegible] Paesi anglosassoni, [illegible] avere effetti straordinari [illegible] lotta contro il vizio del fumo.

Anand ha compiuto un esperimento su ventisei volontari. A tredici ha somministrato gli estratti di avena, a tredici una mistura qualsiasi. A nessuno è stato detto quali fossero gli scopi dell'esperimento. Dopo 28 giorni, i tredici che prendevano l'estratto di avena avevano ridotto in modo drastico il [illegible] delle [illegible]. Cinque di essi avevano addirittura smesso, mentre gli altri otto [illegible] scesi ad una media di sei si[illegible] al giorno. Gli altri tredici hanno continuato a fumare regolarmente.

Secondo il prof. Anand, l'estratto sembra ridurre proprio il desiderio di fumare e mantiene i suoi effetti anche due mesi dopo l'ultima somministrazione.

(Associated Press)

Si apre a Parigi l'Ateneo gastronomico

Dieci cuochi francesi «prof.» all'Università

dal corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Una «Università della Gastronomia» verrà aperta fra poco a Parigi in un palazzo appartenente alla società Electricité de France, vicino alla sede della radio e della televisione. Dieci cuochi francesi di grande fama vi insegneranno a turno, ognuno una settimana. Sono Claude Barrier, Paul Bocuse, i fratelli Haeberlin, Pierre Laporte, René Lasserre, Louis Outhier, Michel Guérard e i fratelli Troisgros.

A questa scuola, già ironicamente chiamata «Sorbona della Padella», saranno ammessi soltanto ventiquattro allievi per volta, ed i corsi dureranno dieci settimane, appunto per permettere ad ogni «chef» di insegnare per una settimana. Non sarà una scuola per apprendisti che vogliono imparare il mestiere, ma una «Università» per cuochi già provetti che si vogliono perfezionare e [illegible] a [illegible] per tale scopo. Ogni lezione, infatti, costerà duecento franchi (23 mila lire); ai quali franchi, chi viene dall'estero o dalla provincia, dovrà aggiungere le spese per l'alloggio, il viaggio ed altre [illegible].

Gli organizzatori della scuola sostengono che il costo delle loro lezioni è giustificato non soltanto dall'altissimo livello dell'insegnamento ma anche dalle spese elevatissime che esso comporta per l'acquisto della materia prima e dall'ammortamento del materiale. Una buona parte, tuttavia, andrà ai maestri ed ai loro assistenti.

Essi affermano tuttavia di non agire per lucro. Con i loro ristoranti guadagnano già moltissimo e non hanno bisogno di fare lavoro straordinario. Agirebbero invece per il prestigio della cucina francese, che da un po' di tempo viene contestato, e per rispondere a certe domande di personalità che vorrebbero perfezionare i propri cuochi. Nella loro «Università della Padella» gli insegnanti non avranno bisogno di avere speciali riguardi per nessuno. Chi non vorrà sottoporsi alla disciplina comune se ne dovrà andare. Ogni allievo dovrà preparare ogni giorno due pasti: uno per se ed un altro che verrà servito in una mensa aziendale — forse a quella della Radio-Televisione — ad un amatore disposto a pagare una certa somma. Non sarà, infatti, il classico pasto dei parigini composto da bistecca con patate, ma un pasto che, di massima, sarà prelibato. Poiché gli allievi saranno ventiquattro, altrettanti pasti saranno quindi disponibili quotidianamente.

Le donne non verranno ammesse all'Università della Gastronomia, almeno in un primo tempo. Non si esclude invece l'apertura di una speciale sezione femminile, non si vogliono tuttavia [illegible] per evitare che certe grandi dame rifiutino di frequentare la scuola per non correre il rischio di incontrarsi il futuro cuoco personale.

Loris Mannucci

Fallita evasione di un gruppo di sacerdoti da un carcere spagnolo

MADRID, lunedì sera.

L'agenzia di stampa spagnola «Pyresa», che appartiene ai servizi stampa del «Movimiento», ha denunciato un tentativo di evasione di un gruppo di sacerdoti cattolici dal carcere di Zamora, un penitenziario riservato ai religiosi.

Secondo l'agenzia, un gruppo di sacerdoti avrebbe scavato una lunga galleria che partiva dalla sala delle caldaie del carcere e sboccava all'esterno. Le guardie carcerarie hanno potuto scoprire il tunnel casualmente.

(Ansa)

donne confidenziale

Come isolare dai rumori la nostra camera da letto * I consigli perché la vita moderna non ci logori

Dormire, forse sognare

Per il cittadino tormentato dai rumori di camion e di scappamenti d'auto, ticchettii di macchine per scrivere, assordanti crepiti di altre macchine in officina, bombardato da radio e tv, il sonno acquista un valore importantissimo e liberatore, molto più che per chi vive in campagna o in montagna o al mare.

Ma per sapere sfruttare a fondo i vantaggi di questo sonno riparatore, che gli antichi erano addirittura identificato con una divinità, sono necessari alcuni accorgimenti, indubbiamente elementari, ma ai quali pochi avevano pensato. I consigli che riportiamo sono ripresi dalla rivista specializzata «Abitare».

LE RETI — *Il sostegno di un materasso deve essere elastico in modo da rispondere in maniera adeguata alle sollecitazioni del corpo: un adulto in fatti cambia posizione ogni mezz'ora, mentre un bambino si rigira ogni dieci minuti. Adatte quindi tutte le reti a molle, o meglio a formate da leggeri listelli di legno.*

L'asse di legno di cui vengono tanto vantati i pregi, fa più male che bene: sarebbe indicato per la posizione supina, ma come abbiamo visto durante il sonno si cambia molto spesso posizione. Quindi la persona sdraiata di lato, l'asse costringe un'anca ad una posizione di rigidità e di conseguenza l'altra si piega.

IL MATERASSO — *Anch'esso deve essere elastico per consentire al corpo un certo relax. I vecchi materassi di lana o di crine, oltre ad essere antigienici, hanno il difetto di non [illegible] il peso del corpo, che, non sostenuto, tende a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. I migliori materassi sono i [illegible]. [illegible] che mantengono sempre la stessa forma ed hanno il vantaggio di essere rivestiti da una falda di lana da un lato e [illegible] dall'altro [illegible].*

IL CUSCINO — *[illegible] di bellezza [illegible] «dormite senza cuscino se volete mantenere un collo giovane e senza rughe». Sembra proprio invece che l'unico guadagno del dormire senza cuscino sia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Quando si è supini infatti, la testa si [illegible] all'indietro e la gola [illegible] [illegible] [illegible]; la testa viene a trovarsi piegata quasi sulla spalla e non più in linea retta con il collo, con conseguenza [illegible] di torcicollo.*

Ma i cuscini che vengono usati normalmente non sono l'ideale: un cuscino razionale dovrebbe essere in lana e imbottito tutt'intorno, di modo che il bordo, arrotondato, serva di sostegno al collo e la parte centrale, più affossata, per appoggiare la testa che non si trovi, certamente, allo stesso livello del collo.

Un letto che obbedisca a queste condizioni è quasi perfetto. Bisogna ancora prendere in considerazione le coperte, che devono essere leggere e calde, questo lo sappiamo, ma anche [illegible] a dovere. Secondo il [illegible] più comune le punte dei piedi vengono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] all'interno, determinando a lungo andare una tendenza [illegible] un difetto che si [illegible] [illegible] [illegible] i piedi e le ginocchia [illegible] all'indietro. Per consentire ai piedi di muoversi in libertà, bisognerebbe mettere al fondo del letto, sotto le coperte, un rialzo un poco più alto della punta dei piedi.

Ma anche la posizione del letto è estremamente importante: la camera non deve essere fredda e non del tutto impermeabile ai rumori: pare infatti che un minimo di stimolazione debba pervenire al nostro cervello anche durante il sonno per evitare l'instaurarsi di gravi turbe psichiche.

Il letto deve essere situato con la testiera appoggiata ad un muro ed i lati liberi. Uno degli errori più frequenti commessi nel sistemare il letto, soprattutto quello dei bambini, tengo il [illegible], il che impone abitudini e condizionamenti psicologici che non avremmo mai sospettato. Il bimbo infatti si volta istintivamente dalla parte del muro, come a cercare protezione e finisce col per restare fermo così per molte ore.

In queste condizioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Donatella Giacotto

oggi festeggiamo

S. Luca evangelista (patrono dei medici, dei pittori e di Padova). S. Atenodoro. S. Giuliano eremita.

OGGI lunedì 18 ottobre: il Sole è sorto alle 6.47 e tramonta alle 17.38. La Luna si trova alla vigilia del Novilunio.

bridge

Dichiarazione (tutti in zona). Sud: 1 cuori; Ovest: passo; Nord: 2 quadri; Est: passo; Sud: 2 cuori; Ovest: passo; Nord: 2 picche; Est: passo; Sud: 3 quadri; Ovest: passo; Nord: 4 fiori; Est: contro; Sud: surcontro; Ovest: passo; Nord: 5 fiori; Est: passo; [illegible] 5 cuori; Ovest: [illegible] Nord: 6 cuori.

	Nord	
	♠ A R F 7 4 ♥ R 10 5 ♦ A 7 2 ♣ 5 4	
Ovest ♠ 9 6 3 ♥ 6 5 4 ♦ D 10 9 6 ♣ F 6 2	N O — E S	**Est** ♠ D 10 5 2 ♥ 7 2 ♦ 5 3 ♣ A D 10 9 8
	Sud ♠ 8 ♥ A D F 9 8 ♦ R F 8 4 ♣ R 7 3	

La coppia Nord-Sud è giunta a dichiarare questo slam anche grazie al «contro» di Est sul 4 fiori di Nord (interrogativa per gli Assi). La licita di 5 fiori è un'«asking bid», ottenuta dal compagno la risposta di 5 cuori, che indica controllo al secondo giro nel seme (Re, oppure singolo), Nord ha deciso di andare a slam, ritenendo giustamente che l'Asso di fiori fosse in possesso di Est e quindi favorevolmente piazzato.

Ovest, ubbidiente, attacca di piccola fiori per l'Asso di Est che ritorna di 5 di quadri. E' il momento di fare un po' di conti. La tentazione di tentare il sorpasso alla Dama senza correre rischi è grande, ma ciò significa togliere un vitale rientro al morto che potrebbe diventare indispensabile. Sud conta di realizzare 12 prese affrancando il seme di picche, ma per far ciò sarà necessario tagliare una o due picche a seconda che la Dama sia terza o quarta.

Presumibilmente (e giustamente) Sud fa l'ipotesi della Dama quarta. In tal caso bisogna procedere con: Re di quadri sulla piccola quadri di Est, piccola picche per l'Asso del morto e piccola picche tagliata di mano, «atout» per il morto e ancora piccola picche tagliata di mano; poi Re di fiori e fiori tagliata al morto, rientro in mano battendo altri 2 giri di «atout» e infine quadri per l'Asso del morto e il realizzo delle picche vincenti. Quell'Asso di quadri bisognava proprio conservarlo: se sul ritorno di quadri Sud avesse passato il Fante, Ovest avrebbe coperto con la Dama e il contratto sarebbe [illegible] battuto.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

Domani a pranzo

GRATINATA DI TRE COLORI — Questa ricetta può servire essenzialmente per la cena della sera come piatto di mezzo. Circa le quantità delle verdure dovrete regolarvi in merito al numero delle persone che avrete a tavola o alla capienza del recipiente. Prendete delle patate, delle carote e dei piselli (freschi o in scatola a vostra preferenza o secondo la stagione). Fate [illegible] in acqua [illegible], mettendo prima le [illegible] che richiedono maggior tempo di cottura e poi le patate sbucciate ed infine i piselli, tenendo conto che se si tratta di piselli in scatola la cottura richiederà soltanto pochi minuti.

Scolate le verdure e lasciatele raffreddare, poi tagliate le carote e le patate a piccoli dadi e fate insaporire tutte le verdure in un recipiente con del burro. Preparate nel frattempo una besciamella [illegible] la solita modalità che è superfluo ripetere, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un recipiente che regga la fiamma ed il forno e [illegible] una strato di besciamella sul fondo, poi tutte le verdure [illegible] [illegible] una generosa spolverata di formaggio grattugiato e ricoprite il tutto con la rimanente besciamella. Ancora una spolverata di parmigiano e qualche fiocchetto di burro per mantenere [illegible]. Poi mettete nel forno caldo per una decina di minuti, il tempo che la besciamella asciughi un poco e si [illegible] [illegible] [illegible].

Adele

STAMPA SERA

i programmi televisivi

19-24 ottobre

essere o non essere di Vice

novità, personaggi e avvenimenti della tv

PAOLA PITAGORA la santa Giovanna. Dopo avere rinunciato ad apparire accanto a Johnny Dorelli nel prossimo lavoro di Garinei e Giovannini (avrebbe dovuto sostituire Catherine Spaak), Paola Pitagora ha accettato di portare sullo schermo la figura di Giovanna D'Arco, in un film diretto dal regista bolivano Roberto Triana Arenas. «Ho sempre sognato — afferma l'attrice — di interpretare questo personaggio».

MODUGNO fa Anouilh. Per la regia di Lucio Ardenzi Domenico Modugno metterà in scena l'ultimo lavoro di Jean Anouilh, «Non svegliate la signora», nella riduzione italiana di Giorgio Prosperi. Altri interpreti del lavoro sono: Antonio Casagrande, Cecilia Sacchi, Anna Maria Bottini, ecc. «E' lo studio di un personaggio — spiega Modugno, a proposito della trama — alle prese col suo passato, le sue illusioni, i suoi sogni». Lo spettacolo debutterà a Firenze al Teatro La Pergola, e poi farà il giro dei principali teatri italiani.

CASTELNUOVO sostituisce il «Soldatino». Nino Castelnuovo, assente da un po' di tempo dal piccolo schermo (lo ricordate come Renzo ne «I promessi sposi»?), sarà uno dei tre «caporali» dello sceneggiato che sta per essere registrato negli studi televisivi milanesi. Castelnuovo ha preso il posto di Enzo Cerusico, il simpatico «soldatino» del telesceneggiato «Un'estate, un inverno». Il lavoro è tratto dal romanzo di Remarque «Tre camerati», si svolge nel 1926 e racconta la vicenda di tre amici di fronte al nazismo.

(disegno di Chicco)

PASCALE PETIT in copertina: la diva del cinema partecipa al ciclo di teleshow: «Stasera Europa»

le canzoni più "gettonate,,

1	TANTA VOGLIA DI LEI	(I Pooh)
2	TWEEDLE DEE, TWEEDLE DUM	(The Middle of The Road)
3	AMORE CARO, AMORE BELLO	(Bruno Lauzi)
4	WE SHALL DANCE	(Demis Roussos)
5	EPPUR MI SON SCORDATO DI TE	(Formula 3)
6	PUT YOUR HAND IN THE HAND	(Ocean)
7	[illegible]	(Lucio Battisti)
8	[illegible]	(I Dik Dik)
9	ERA [illegible]	(I Profeti)
10	PENSIERI E PAROLE	(Lucio Battisti)
11	IL [illegible]	(Augusto Martelli)
12	DOMANI E' UN ALTRO GIORNO	(Ornella Vanoni)
13	[illegible]	(Mina)
14	IO E TE	(Massimo Ranieri)
15	SINFONIA N. 40 DI MOZART	(W. De Los Rios)
16	THE FOOL	(Gilbert Montagnè)
17	LA RIVA BIANCA, LA RIVA NERA	(Iva Zanicchi)
18	FIRE AND ICE	(Demis Roussos)
19	NON TI BASTAVO PIU'	(Patty Pravo)
20	[illegible]	(Milva)

TV SVIZZERA

MARTEDI' Ore 18 Per i piccoli - 19,10 [illegible] - 21,00 «Gli [illegible] della terra selvaggia» film con Alan Ladd, Ernest Borgnine, Katy Jurado (a colori) - 22,30 Lance Legault, varietà musicale (a colori).

MERCOLEDI' Ore 18,10 Per gli studenti: «Vivere» - 19,15 «Cambiare per auto», telefilm della serie «Mamma a quattro ruote» - 21,35 «I [illegible] delle tre Petiti», commedia di Garcia Alvarez e Munoz Seca - 22,45 Notizie sportive.

GIOVEDI' Ore 18,10 Per i piccoli: [illegible] - 19,50 La bottega di Nella - 21,35 «300» quindicinale di attualità.

VENERDI' Ore 18,15 Programma per i ragazzi: «Campo contro campo» - Gioco a premi - 22 «Tradizione per forza», telefilm della serie «Monsieur della [illegible]» (a colori).

SABATO Ore 17 Il [illegible] della tua città nel mondo - 17,15 Beat Club, rivista per i giovani - 19,50 Una risata e festa, disegni animati (a colori) - 20,40 «L'arte di amare», film con Dick Van Dyke, Elke Sommer, Angie Dickinson, James Garner (a colori).

martedì

primo canale

12,30 IMPARARE A NUTRIRSI
(Terza puntata)
13 — OGGI CARTONI ANIMATI
«I cavalieri del cielo»
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
17 — PER I PIU' PICCINI
NEL FONDO DEL MARE
«Inizia la spedizione»
Pupazzi di Velia Mantegazza
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
I PERSUASORI ANIMATI
(Terza puntata)
18,45 LA FEDE, OGGI
19,15 SAPERE
PRATICHIAMO UNO SPORT
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — «...E LE STELLE STANNO A GUARDARE»
di A. J. Cronin (settima puntata) con Enzo Tarascio, Giancarlo Giannini, Adalberto Maria Merli, Scilla Gabel, Orso Maria Guerrini, Anna Maria Guarnieri, Anna Miserocchi. Regia di Anton Giulio Majano.
● *Arthur rivede il padre paralizzato. Ne ha pena, ma è deciso a far di testa propria. Laura dà l'addio a Joe, d'ora in poi si dedicherà al marito. Joe non si oppone: lui e Mason saranno i padroni delle Fonderie. David ritorna in licenza. Jenny ha preso l'abitudine di bere. David si reca a Londra e s'incontra con Hilda Barras. Joe una ricaduta e Arthur agli occhi dei parenti non può agire come il carnefice di suo padre.*
22,15 «QUALI PROSPETTIVE»
Regia di Siro Marcellini
23 — TELEGIORNALE

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 HABITAT
«L'uomo e l'ambiente»
22,10 HAWAI
SQUADRA CINQUE ZERO
«Una ragazza e una pistola»
Telefilm
Regia di Seymour Robbie
Con Jack Lord e James Mc Arthur

Anna Miserocchi nel teleromanzo

mercoledì

primo canale

12,30 SAPERE
IL FILM COMICO
(Terza puntata)
13 — TEMPO DI CACCIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — CENSIMENTO '71
«Chi siamo, quanti siamo»
17 — PER I PIU' PICCINI
IL GIOCO DELLE COSE
Presentano Marco Danè e Simona Gusberti
Scene e pupazzi di Bonizza
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
L'ALLEGRO MONDO DI STANLIO E OLLIO
con Stan Laurel, Oliver Hardy
18,45 OPINIONI A CONFRONTO
19,15 SAPERE
PRIMI LIBRI
a cura di Domenico Volpi
(Terza puntata)
19,45 SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — VIVERE A...
«Rio de Janeiro:
Lo specchio delle illusioni»
di Giorgio Gatta e Riccardo Vitale
● *Gli aspetti presi in considerazione nel servizio sono la morte, il divertimento, il sentimento religioso, l'amore, la natura e il lavoro.*
In particolare, i motivi più significativi del servizio sono: un'intervista «figurata» con Pedro Valente, una samba della «scuola di Mangueira»; una corsa in auto attraverso la grande città.
22 — MERCOLEDI' SPORT
23 — TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 SORRISI DI UNA NOTTE D'ESTATE
Film di Ingmar Bergman con Ulla Jacobsson, Gill Natorph, Dahlbeck
● *Anna, giovane diciottenne, volendosi assicurare una solida posizione, sposa un vedovo maturo.*

Ulla Jacobsson per Bergman

giovedì

primo canale

12,30 SAPERE
LA NATURA E L'UOMO
13 — IO COMPRO TU COMPRI
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
17 — PER I PIU' PICCINI
FOTOSTORIE
«Francesca e la mucca»
Narratore Stefano Satta Flores
17,10 LE AVVENTURE DI PORCELLINO E CAPRETTO
«Porcellino impara a volare»
«Porcellino e la noce»
Pupazzi animati
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
LE AVVENTURE DI CIUFFETTINO
di Yambo
18,45 MARE APERTO
19,15 SAPERE
STORIA DELL'UMORISMO GRAFICO
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — TRIBUNA SINDACALE
a cura di Jader Jacobelli
Manifestazione della Confcommercio
21,30 DI FRONTE ALLA LEGGE
OMERTA'
di Luciano Codignola
con Ennio Balbo, Antonio Casagrande, Corrado Gaipa, Riccardo Mangano, Guido Leontini, Mario Laurentino, Giacomo Furia, M. Calandruccio, Giovanni Pallavicino, Massimo Mollica
22,10 POP STUDIO
«Gruppi musicali»
presentati da Renzo Arbore
23,10 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,20 RISCHIATUTTO
GIOCO A QUIZ
presentato da Mike Bongiorno
22,30 CANDID CAMERA
Un programma di Walter Licastro
a cura di Elsa Ghiberti
Realizzaz. di Mariela Boggio
(Settima puntata)

Sabina: velletta-quiz

venerdì

primo canale

12,30 SAPERE
LE MASCHERE DEGLI ITALIANI
a cura di Vittorio Ottolenghi
13 — VITA IN CASA
«Il totem infranto»
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
17 — PER I PIU' PICCINI
MAGNUS
«Magnus e lo scoiattolo»
Telefilm
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
AVVENTURA
«Il ragazzo iraniano»
18,15 IL GIOCO DEL NUMERO
18,20 MAGILLA GORILLA
18,45 TRIO STERN-ROSE-ISTOMIN
19,15 SAPERE
LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — SERVIZI SPECIALI DEL TELEGIORNALE
DESTINAZIONE UOMO
di Piero Angela
«Nell'infinitamente piccolo: il gene»
● *In questo mondo piccolo e meraviglioso gli scienziati hanno oggi cominciato ad affacciarsi, a osservare e a capire. Intervistando alcuni dei più famosi ricercatori, Piero Angela cercherà di tradurre in immagini televisive quella che è forse la più grande avventura scientifica del nostro tempo.*
22 — STASERA IN EUROPA
Norvegia: «Bedside Story»
23 — TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

17 — Roma: ippica
PREMIO TOR DI VALLE DI TROTTO
21 — TELEGIORNALE
21,15 La donna in un secolo di teatro
Presentaz. di Maria Bellonci
LA CASA DI BERNARDA ALBA
di Federico Garcia Lorca
Regia di Daniele d'Anza

Giulia Lazzarini fa la prosa

sabato

primo canale

12,30 SAPERE
DARWIN
13 — OGGI LE COMICHE
— LE TESTE MATTE
La fame di Snub
— IL RAGAZZO DI HOLLYWOOD
Interpreti: Mack Sennett e Ben Turpin
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — CRONACHE ITALIANE
Arti e Lettere
17 — PER I PIU' PICCINI
IL GIOCO DELLE COSE
17,30 TELEGIORNALE
ESTRAZIONI DEL LOTTO
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
CHISSA' CHI LO SA?
Presenta Febo Conti
18,40 SAPERE
New deal
19,10 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,25 TEMPO DELLO SPIRITO
19,30 SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21 — Corrado presenta
CANZONISSIMA '71
Spettacolo abbinato alla Lotteria di Capodanno
con Raffaella Carrà
e con la partecipazione di Alighiero Noschese
Testi di Castellano e Pipolo
Orchestra diretta da F. Pisano
Coreografie di Gino Landi
Scene di Cesarini da Senigallia
Costumi di Corrado Colabucci
Regia di Eros Macchi
22,30 GLI ITALIANI SI CONTANO
«Speciale censimento»
23,15 TELEGIORNALE
SPORT
19,15 Per la sola zona del Piemonte
TRIBUNA REGIONALE

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 MILLE E UNA SERA
Paese per paese: la Jugoslavia
22,05 IL SEGRETO DI LUCA
di Ignazio Silone
Regia di Ottavio Spadaro
23,05 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO

Carrà è Canzonissima

domenica

primo canale

10 — Dalla Basilica di San Pietro in Vaticano
SANTA MESSA
celebrata dal Papa, in occasione della Giornata Missionaria Mondiale
12,30 OGGI CARTONI ANIMATI
12,55 CANZONISSIMA
IL GIORNO DOPO
Presenta Aba Cercato
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — A COME AGRICOLTURA
Presenta Ornella Caccia
15 — POMERIGGIO SPORTIVO
Riprese dirette di avvenimenti agonistici
16,45 SEGNALE ORARIO
LA TV DEI RAGAZZI
«Ufo»
17,15 LE AVVENTURE DI DODO
17,45 90° MINUTO
Risultati e notizie sul campionato di calcio
18 — DOMENICA INSIEME
con Enrico Simonetti
Spettacolo musicale
Regia di Lino Procacci
19 — TELEGIORNALE
19,10 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita
19,55 SPORT
SEGNALE ORARIO
CRONACHE DEI PARTITI
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — LEONARDO
con Philipe Leroy
22 — PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
22,10 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
Regia di Bruno Beneck
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA

secondo canale

18 — PROGRAMMA MUSICALE
21 — SEGNALE ORARIO
TELEGIORNALE
21,15 I CETRA
Show musicale
22,15 GIALLO A PRAGA
23 — PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere

Philippe Leroy: come Leonardo

TORINO Da quasi un'eternità, vent'anni non era al comando dopo due giornate - Ora vorrebbe rimanerci a lungo

Torino 2 - Lanerossi 1

GOL: Ciccolo al 27', Pulici al 42' ed [illegible] 66'.

[illegible] Castellini; Lombardo, Fossati; Zecchini, Cereser, Agroppi; Rampanti, Ferrini, Pulici, Sala, Toschi, 12° Sattolo, 13° Luppi.

[illegible] Bardin (dal 70' Anzolin); Volpato (dal 36' Cinesinho), Stanzial; Poli, Carantini, Calosi; Turchetto, Fontana, Maraschi, Faloppa, Ciccolo.

[illegible] Panzino di Catanzaro.

LA MOSSA VINCENTE DEL "FONDISTA" GIAGNONI

Perché i granata vengono fuori alla distanza - Sala-Rampanti o l'astuto gioco dell'intercambiabilità - Il problema (non risolto) degli spazi di gioco

Quattro punti in classifica, più uno in media inglese, sono un bilancio più che positivo per una squadra in fase di rodaggio ed in via sperimentale, come il Torino di Giagnoni. Giustamente, il tecnico non si lascia prendere dall'entusiasmo dopo i due consecutivi successi di Mantova in trasferta e sul Lanerossi in casa. Li accetta come utile viatico verso i futuri impegni di Coppa delle Coppe e di campionato, ma riconosce che la squadra deve ancora migliorare, eliminare tanti piccoli difetti, raggiungere uno standard di gioco superiore. Tutti dati della sofferta vittoria sul Lanerossi Vicenza, squadra confermatasi in grado di giocare un ottimo football e messa solo in difficoltà dall'uscita di Volpato che ha costretto il trainer Berto Menti a fare entrare in campo [illegible] Cinesinho (dotato della solita classe ed esperienza ma ormai con un limitatissimo raggio d'azione), rivoluzionando tutte le marcature e mettendo in crisi il centrocampo che fino a quel punto aveva dato scacco matto a quello granata. Un centrocampo, quello granata, che aveva Agroppi febbricitante e Sala che risentiva ancora della stanchezza e dei deleteri effetti psicologici della batosta [illegible]

Giagnoni

Vaxjoe con gli svedesi.

C'erano le premesse che tutta la squadra granata si sfaldasse come capitava lo scorso anno quando le partite prendevano una brutta china. Invece il Torino ha mostrato per intero il carattere del suo allenatore. Ha saputo reagire con fredda determinazione ed al momento opportuno, approfittando anche delle disgrazie e degli errori altrui, ha saputo ribaltare l'esito dell'incontro e solo la precipitazione di Rampanti e Fossati ha impedito che il risultato fosse più rotondo. Ma forse è stato meglio così. Si [illegible] valutare meglio i difetti di una difesa che ha affrontato gli ultimi minuti di [illegible] comprensibile affanno, con giocatori che preoccupati di soccorrere i compagni in difficoltà creavano a loro volta degli scompensi nel settore, a testimonianza di una meccanica degli interscambi ancora da perfezionare. Si giustificano [illegible] alcune incertezze di Castellini (per altro senza colpe sul bolide di Ciccolo che ha permesso al Lanerossi di portarsi in vantaggio), ed alcuni fatali [illegible] dugi di Zecchini e Lombardo, mentre Fossati dovrà limitare le sue incursioni offensive. Fortunatamente Cereser ha dato ordine e fiducia ai giovani compagni assumendosi in pieno quelle responsabilità che dovrebbe dividere con l'infortunato Puia.

Ma il problema principale del Torino, e segnatamente di Giagnoni, è quello di dare una sistemazione stabile alla prima linea. Nel primo tempo Sala si è assunto le funzioni di regista con Rampanti [illegible] punta con funzioni di raccordo. Il gioco è sempre latitato, Sala s'intestardiva nei suoi dribbling più sterili, ritardando i passaggi ed una volta effettuati sovente li sbagliava; Rampanti, dal canto suo, non riusciva mai a rendersi pericoloso, quasi fosse spento fisicamente.

Nella ripresa, a [illegible] capovolti, tutto è andato meglio. Sala [illegible] fascia destra ha fatto partire innumerevoli [illegible] dal fondo tutti «pennellati» per i compagni di linea; Rampanti, dal canto suo, inserito nel vivo del gioco, ha offerto un rendimento più apprezzabile anche se non è al massimo della condizione. Probabilmente risente della preparazione di Giagnoni, basata sull'*interval-training* per dare alla squadra una tenuta sul fondo pur rinunciando nella prima fase al ritmo. Una preparazione che però permette alla squadra di uscire fuori alla distanza quando gli avversari incominciano ad accusare nei muscoli le tossine del ritmo imposto alla gara nella prima fase. Tornando a Sala e Rampanti, Giagnoni li considera intercambiabili per potere sorprendere e scombussolare il [illegible] avversario una volta invertiti i compiti fra i due. A nostro avviso, converrebbe insistere sin dalla [illegible] tenendo Sala sulla fascia laterale e Rampanti interno, con la possibilità che Sala lasci tirare ogni tanto il fiato a Rampanti rientrando a centrocampo.

Toschi

Poi, il gioco delle due punte, Toschi e Pulici. Due tipi diversi di goleador. Uno astuto e sornione, l'altro tutta potenza. Entrambi amano partire dalla fascia sinistra del [illegible] per [illegible] cludere da posizioni centrali. Per fare posto a Toschi, Pulici gli ha ceduto la [illegible] glia numero undici per indossare quella di centravanti. Paolino ha finito per immedesimarsi troppo nel ruolo per il quale non è molto tagliato anche se Giagnoni dà [illegible] due libertà di [illegible] in tandem con rapidi scambi di settore. Una meccanica che ha ancora molto bisogno di lavoro di rifinitura. Se Pulici fa la boa al centro dell'attacco viene fatalmente bloccato dallo stopper per i suoi limiti di tocco. Ha bisogno di variare, partendo soprattutto dalla fascia sinistra [illegible] campo mentre Toschi con la sua saggezza ed il [illegible] opportunismo sa rendersi [illegible] utile anche quando, [illegible] fori, è sottoposto ad una marcatura spietata. L'importante è che Pulici abbia ritrovato la via del gol.

Rino Cacioppo

LA PARTITA ALLA LAVAGNA

QUATTRO TIRI DUE A SEGNO

PULICI AGGIUSTA LA MIRA

Esaminiamo Torino-Lanerossi Vicenza con il linguaggio delle cifre. Nei disegni abbiamo indicato le conclusioni delle due squadre (in porta e a lato, fermate dal portiere o conclusesi in gol). All'interno del circolo che indica ogni pallone pericoloso spicca il numero di maglia del giocatore che l'ha effettuato, in neretto sono i marcatori.

La partita è stata equilibrata, il Torino ha dominato soltanto nell'ultimo ventino di [illegible]. Nel grafico del primo tempo si vede come il Torino abbia centrato lo specchio della porta due volte in tutto, il portiere Bardin ha dovuto soltanto intercettare una palla smorzata fati[illegible]samente di testa da Fossati. In favore dei biancorossi è il computo delle conclusioni (7-5), in favore dei granata il computo dei calci d'angolo (7-2). Impressionante in questa prima fase il dinamismo di Faloppa che ha [illegible] quattro palloni verso la rete difesa da Castellini.

Situazione capovolta nel secondo tempo, con 6 conclusioni del Torino e 4 del Lanerossi Vicenza, ancora incursioni offensive di Fossati e la totale scomparsa delle punte ospiti. In particolare il Torino ha aumentato di due il numero dei tiri (da 5 a 7), il Lanerossi Vicenza l'ha diminuito di tre (da 7 a 4). Nell'ultimo quarto d'ora Castellini non è mai stato impegnato se non in uscita.

La statistica dà dunque ragione al Torino per senza condannare i suoi avversari. Spicca l'eccezionale rendimento di Pulici, che ha indirizzato a lato due palloni e battuto Bardin negli altri unici due indirizzati in porta: un rendimento del 100% nelle conclusioni e del 50% nella somma dei tentativi sono cifre che difficilmente si ripetono. Da notare anche che Fossati si è comportato come una punta al posto di Rampanti, ieri incerto.

Nel Lanerossi Vicenza stona, il declino degli avanti. La maggior parte delle offensive sono state condotte da centrocampisti, Maraschi non si è mai liberato per l'affondo (lui però ha favorito il punto di Ciccolo pescando un «buco» di Zecchini). Nei secondi 45 minuti solo Cinesinho si è fatto sotto, con tre tiri in porta, dei quali uno respinto da Agroppi con Castellini fuori causa: il brasiliano portava il n. 13 ma non basta la maggior freschezza per scoprire l'assenteismo dei compagni.

p. per.

LE COPPE MERCOLEDÌ

Chi rischia è l'Inter

Coppe internazionali, la strada diventa ardua per le squadre italiane. Nel primo turno è stato possibile incontrare avversari di scarsa levatura, adesso la musica cambia, nel giro sono rimaste soltanto squadre titolate.

Mercoledì l'Inter incontrerà il Borussia per la Coppa dei Campioni, a Moenchengladbach. Gli avversari dell'Inter sono una squadra di tutto riguardo, l'unica, tra l'altro, che abbia vinto per due volte consecutive il campionato tedesco. Un clima infuocato attende i nerazzurri, ma dopo l'esperienza recente di Catanzaro e quelle internazionali del passato, l'Inter non dovrebbe preoccuparsene troppo. Mancherà di Bertini, certamente squalificato dopo gli incidenti di Atene, ma ricupererà Vieri, al quale è stato concesso un condono di un anno. Il Borussia non potrà disporre del regista Netzer, che si è infortunato con la Nazionale in Polonia, ma dovrebbe ricuperare Sieloff, l'altro centrocampista della Nazionale. Molto sentita l'assenza di Netzer, il quale contro i polacchi ha giocato una grande partita. Il Borussia, nel primo turno, ha eliminato il Cork Hibernian.

Il Torino, nella Coppa delle Coppe, incontra l'Austria di Vienna, squadra molto quotata in campo austriaco. Sarà un osso particolarmente duro per i granata, i quali comunque, con quattro punti in classifica, possono guardare alla competizione internazionale con fiducia. E' una questione di fiducia: Giagnoni è riuscito a cambiare radicalmente lo spirito dei suoi uomini. Adesso hanno perso la paura, giocano con la piena consapevolezza nei propri mezzi ed hanno anche la forza morale per rimontare un eventuale [illegible] taggio, come è [illegible] ieri contro il Vicenza.

Per la Coppa Uefa, il Milan dovrà vedersela a San Siro contro l'Hertha di Berlino. Il problema più grave per i rossoneri è rappresentato dall'assenza di Rosato, che sarà probabilmente sostituito da Maldera. Nell'Hertha, l'uomo di maggiore spicco è l'ungherese Varga. Il Bologna giocherà a Serajevo contro lo Zeleznicar. Mancherà di Bulgarelli, Vavassori e Fedele ed i sostituti, senza la necessaria esperienza internazionale, potrebbero trovarsi in difficoltà. La Fiorentina, invece, debutterà nella Mitropa Cup contro il Vienna.

Il segreto dei viennesi avversari mercoledì del Torino

Il valzer moderno dell'Austria

«E' una squadra ad ottimo livello» ecco il giudizio di Giacinto Ellena che è andato a Vienna a visionare l'Austria, prossima avversaria del Torino nella Coppa delle Coppe. Questi austriaci, pressoché sconosciuti in Italia, godono di una fama indiscussa nel loro paese, sono secondi in classifica ed hanno battuto il Rapid per uno a zero nell'ultimo incontro. Praticano, ovviamente, il classico gioco alla «danubiana», ma con qualche variante che lo ha modernizzato. La solita ragnatela di passaggi a centrocampo, scarsissimi i traversoni, massimo rispetto per la tecnica individuale.

«Qualcosa è cambiato anche nel gioco di più qualsiasi — dice Ellena — ad esempio, hanno il "libero", che però sta in linea con i terzini, non alle loro spalle come i nostri. Sarà una partita tutt'altro che facile per il Torino: sono forti fisicamente e tecnicamente ed hanno alcune individualità di rilievo».

Individualità che rispondono ai nomi di Fiala — «stella» della squadra, centrocampista di valore europeo —, di Hickersberger, altro centrocampista che gioca in posizione più avanzata, dell'ala sinistra Riedel e del «libero» Krieger. Una squadra molto forte all'attacco, impostata sulla manovra collettiva, alla quale prendono parte con successo anche i difensori che [illegible] inserirsi con tempismo e bravura. Non si tratta, insomma, della solita scorribanda del terzino che arriva ai limiti dell'area avversaria e sparacchia alle stelle. [illegible] di mentalità — schiettamente danubiana — per il gioco «ragionato» anche da parte dei difensori.

Gente forte, insomma. Ma fino a che punto? «E' sempre difficile fare dei paragoni tra il calcio di [illegible] diversi. Tentando l'azzardo, direi che [illegible] perfino bravi come i granata e che metterebbero in difficoltà qualsiasi squadra italiana. Contro il Rapid hanno giocato un'ottima partita, anche se Fiala, che è senza dubbio il migliore, è uscito dal campo in anticipo. Un particolare interessante: in difesa giocano in linea, quindi con la possibilità di mandare in fuorigioco gli attaccanti avversari. Ebbene, in tutta la partita si saranno verificati al massimo due [illegible] di fuorigioco. Evidentemente, è una tattica che la Austria ha seguito spesso, gli attaccanti ci [illegible] preparati».

L'arma migliore per batterli, potrebbe essere quella del contropiede, vista la propensione offensiva di tutta la squadra. Per assurdo, dovrebbero essere più vulnerabili in casa loro che in trasferta, ma evidentemente per la partita a Torino avranno studiato adeguate contromisure. L'allenatore Stotz ha assistito in stretto incognito a Torino-Lanerossi: a Vienna dicono che la sua squadra sia attraversando un periodo difficile, che non è al massimo della condizione. [illegible] potrebbe trattarsi di voci tendenziose, messe in circolazione per nascondere l'effettiva consistenza della squadra. Anche il caso di Fiala, che contro il Rapid ha lasciato il campo in anticipo, si presta ad una maliziosa interpretazione: sembra che stia benissimo e che voglia soltanto presentarsi riposato ed in [illegible] forma mercoledì sera a Torino. «Mi hanno fatto dire che l'Austria mi è piaciuta poco — continua Ellena — ed è un'assurdità. Li ho trovati fortissimi, ed anche se avessi avuto un'impressione diversa mi sarei ben guardato dal renderla pubblica. Un'ultima cosa: tenere d'occhio il centravanti, il mulatto Koglberger, che è velocissimo e tira con precisione e potenza. Un cliente difficile per la difesa del Torino».

b. brac.

Il gol di Koglberger (a destra) con il quale l'Austria sabato ha battuto il Rapid

Battuto a Roma all'ultimo minuto

Un vecchio signore di nome SUAREZ

dal nostro inviato

Roma, lunedì sera.

Suarez è ancora il «signore del gioco». Ha trentasei anni [illegible] stile [illegible] eleganza, in campo e fuori. Ieri, all'Olimpico, contro la Sampdoria, i suoi passaggi ed il [illegible] della [illegible] ricordavano il miglior [illegible] Sani del Milan. A partita finita, negli spogliatoi, il principe di Galles indossato da Luisito era degno di un uomo d'affari. Accanto a lui, lo spagnolo della Roma, Luis Del Sol sembrava un poveretto, e non lo è.

I due grandi campioni giocano ancora per passione, non per esigenze di bilancio. Le differenti caratteristiche permettono a Suarez di guardare alle partite come da una cabina di regia. Del Sol, invece, deve correre sempre. Così faceva quando aveva diciotto anni, nel Real Madrid; così continuerà a fare fin che indosserà una maglia da calciatore.

«Luis è una forte mezz'ala — ha detto Suarez — Contro di noi, ieri, non è risultato tra i migliori, ma è [illegible] questione di forma. Luis, vecchietto [illegible] me, deve dosare gli sforzi. In inizio di stagione stenta, a metà campionato si mette in evidenza. Meno male che l'abbiamo affrontato ora».

Del Sol scoppia di furia. Resta Suarez. E' più facile essere il numero uno avendo poco aiuto e nessun concorrente come ora nella Samp, oppure trovando un forte appoggio nel gioco di insieme ma grande rivalità nei compagni fuoriclasse come accadeva nell'Inter?

«L'uno e l'altro — replica — quando ero tra i nerazzurri tutti gli attaccanti [illegible] a sfruttare i miei lanci e facevo bella figura anche io. Qui emergo, ma certi passaggi sembrano sbagliati e non lo sono. Nella Samp, comunque, ho sempre la massima collaborazione e le punte stanno diventando brave. E' solo questione di mantenere l'intesa».

Paolo Bertoldi

I gol di Gigi non bastano

RIVA C'E' ma il Cagliari ormai non ha più l'età

dal nostro inviato

BERGAMO, lunedì sera.

L'Atalanta ha inferto il primo k.o. ai sogni di scudetto di Gigi Riva e del Cagliari. Una botta che lascerà il segno perché difficilmente Scopigno riuscirà a rimediare al senso di distacco mentale tecnico e agonistico (più il primo che il secondo) che la squadra sarda denuncia. Aspettando il grande ritorno di Riva — il che sta puntualmente verificandosi — il Cagliari ha perso nel frattempo cinque o sei uomini sottoposti all'inesorabile logorio psico-fisico. A cominciare da Nené che resta pur sempre un maratoneta da Olimpiade ed elemento dal passaggi di quaranta-cinquanta metri ma che, sin d'ora, denuncia un leggero calo di rendimento dovuto probabilmente al super lavoro delle ultime stagioni. E poi sarà il brasiliano sia avviandosi verso le trenta primavere mentre Cera, Domenghini e Greatti, le hanno già raggiunte (e si vede).

Una squadra che viene dalla B e che è abituata a combattere all'arma bianca ha finito così col mettere fuori combattimento l'ambizione Cagliari soltanto grazie ad un'inesauribile volontà, facendo correre il pallone, impostando azioni su azioni e sfoderando a una volta un goleador che non si chiama Gigi Riva ma semplicemente Sergio Magistrelli (è lombardo, ha 19 anni) ed assomiglia nell'irruenza e nella potenza a Boninsegna.

C'è un piccolo neo, comunque, nella prestazione di Riva, ovvero la voglia di fare troppo, una certa precipitazione che lo porta a strafare, a cercare il gol dalle posizioni più difficili. Riva corre al centro e Vitali non passa all'ala, neanche è malinteso, i due sprecano il compito alla difesa. Riva vuole fare tutto lui, tirare le punizioni (e colpisce invariabilmente la barriera) quando s'è già appurato che Nené ha ben altra dinamite in questa specialità. Ora qualche volta Gigi torna addirittura indietro verso la metà campo affannandosi inutilmente.

Il miraggio del gol, indubbiamente, è uno stimolo quasi afrodisiaco per l'asso che sta tornando ad essere il cannoniere amato ed odiato dai tifosi italiani. Arrivano puntuali, dunque le sue reti, proprio quando il Cagliari sta perdendo l'autobus dello scudetto. A meno che Scopigno non riesca tutto con le sue battaline. Ma qui è questione di preparazione atletica e d'età.

Giorgio Gandolfi

Ancora senza pari

Anche la seconda giornata del massimo campionato di calcio si è conclusa senza alcun pareggio. Le grandi ancora una volta sono riuscite vincitrici senza troppi sforzi. Fanno eccezione Juventus e Cagliari, bloccate in trasferta da Verona ed Atalanta. A differenza del primo turno i goleador hanno lavorato poco: solo [illegible] reti infatti [illegible] messe a segno.

ATALANTA-CAGLIARI 2-1
BOLOGNA-VARESE 1-0
CATANZARO-INTER 0-2
MILAN-FIORENTINA 2-0
NAPOLI-MANTOVA 1-0
ROMA-SAMPDORIA 1-0
TORINO-LANEROSSI 2-1
VERONA-JUVENTUS [illegible]

Il Totocalcio, giunto alla sua ottava schedina, premia 1338 vincitori (108 in Piemonte) con 13 punti, cui andranno lire 316.800, e 26.959 «dodici» (2865 in Piemonte) che avranno 15.600 lire.

Quattro in testa

Dopo le prime due giornate di gioco, quattro squadre sono in fuga a punteggio pieno: Inter, Milan, Roma e Torino. Era dal campionato [illegible] che i granata non si trovavano più in testa alla classifica di serie A. C'è costretta ad inseguire la Juventus, bloccata da un gol di Orazi sul campo del Verona:

INTER	punti	4
MILAN	»	4
TORINO	»	4
ROMA	»	4
CAGLIARI	»	2
JUVENTUS	»	2
SAMPDORIA	»	2
BOLOGNA	»	2
NAPOLI	»	2
FIORENTINA	»	2
[illegible]	»	2
ATALANTA	»	2
[illegible]	»	0
LANEROSSI	»	0
[illegible]	»	0
CATANZARO	»	0

In cinque con Bettega

Bettega, dopo l'exploit contro il Catanzaro, ieri non ha segnato e si è visto raggiunto in testa alla classifica dei cannonieri. Sono saliti a quota «due» il granata Pulici, autore di una doppietta al Lanerossi; Riva, che ha segnato ieri il suo centoduesimo gol; Bigon; Amarildo e Orazi, che ha fatto il bis proprio contro i bianconeri.

Venticinque nomi poi vantano a loro attivo una rete. Ad Haller, Anastasi, Toschi, Sala, Boninsegna, Suarez, Maddè, Mazzola, Clerici, Prati, Landini, Vitali, Brugnera, Riperi, Spadetto, Gori, Spelta ed Orlandini, che erano andati a segno nella prima giornata, bisogna aggiungere altri «divi» che [illegible] hanno trovato la [illegible].

Facchetti ha segnato, sul risultato di 1-0, la rete della sicurezza dell'Inter: è giunto così a quota 49 e sta per «agganciare» Corvato in testa alla [illegible] dei difensori-cannonieri.

Firenze alla ribalta

Altra domenica senza incontri diretti tra le grandi, con il Torino a Varese e l'Atalanta ospite della Juventus al Comunale. Questo il calendario della terza giornata:

CAGLIARI-CATANZARO
FIORENTINA-ROMA
INTER-VERONA
JUVENTUS-ATALANTA
LANEROSSI-MILAN
MANTOVA-BOLOGNA
NAPOLI-SAMPDORIA
VARESE-TORINO

L'incontro più atteso è senza dubbio quello di Firenze. I viola hanno subito ieri un passivo di due reti a San Siro e vorranno riscattarsi davanti ai propri tifosi. Ma la Roma non è squadra da rassegnarsi facilmente. La battaglia è assicurata. Anche il Mantova però potrebbero venire delle sorprese, considerando le attuali condizioni dei rossoblù.

Il Bari è solo

La Serie B è giunta, con la giornata di ieri, al quarto turno. La situazione incomincia a delinearsi con chiarezza e porta alla ribalta il Bari. Questi i risultati:

Brescia-Perugia 0-0
Cesena-Lazio 1-0
Como-Modena 2-0
Livorno-Arezzo 1-0
Monza-Bari 0-0
Novara-Taranto 2-1
Reggiana-Genoa 3-0
Reggina-Sorrento 2-2
Ternana-Foggia 2-0

LA CLASSIFICA: Bari punti 7; Perugia e Ternana 6; Reggiana, Como, Palermo, Taranto e Cesena 5; Lazio, Genoa, Livorno e Novara 4; Brescia, Reggina, Monza, Catania, Foggia e Sorrento 3; Arezzo 2; Modena 0.

JUVENTUS *La pubblica umiliazione di Verona, monito per i bianconeri - Che scivolone per la media-scudetto!*

Verona 1 - Juventus 0

GOL: Orazi al 50'.

VERONA: Colombo; Nanni, Sirena; Ferrari, Battistoni, Mascalaito; Orazi, Bergamaschi, Reif, Landini, Mariani. 12° Giacomini, 13° Ranghino.

JUVENTUS: Carmignani; Spinosi, Marchetti; Furino, Morini, Salvadore; Haller, Causio, Anastasi, Cuccureddu (dal 66' Savoldi), Bettega. 12° Piloni.

ARBITRO: Torelli di Cormano.

CLIMA "CALDO,, SQUADRA FREDDA

(Dove è finito l'entusiasmo dei bianconeri?)

dal nostro inviato

Verona, lunedì sera.

Qualcosa sembra cambiato nella Juventus rispetto allo scorso anno. Dov'è il calore e l'entusiasmo dei giovani? Dove si è perso lo spirito di reciproca collaborazione che dovrebbe animare giocatori legati da comuni interessi? Qualcosa stride, qualcosa non convince.

Il Verona ha insegnato come si possa vincere una partita con una grande squadra servendosi di giocatori discussi come Reif, Mariani, Orazi e mettendo in porta un vecchietto come Colombo. Coraggio ci vuole; poi umiltà, determinazione, voglia di soffrire. La Juventus è una squadra fredda. Per lei si battono record di incassi, per lei si muovono tifosi da tutta l'Italia, per lei si rinnovano di anno in anno speranze e pretese, fattori questi che dovrebbero scatenare in un coro di entusiasmi atletici ragazzi ai quali la tecnica, la preparazione e le sovvenzioni non fanno difetto. Invece si registra, stando almeno a quanto si è visto ieri, il contrario.

Dagli spogliatoi di Verona qualcuno ha parlato, qualcuno ha ammesso deficienze psicologiche. Morini ha detto: « Non capisco perché si arrivi a fare queste brutte figure. Non sono degne della Juventus. Ripeto quanto avevo già detto la settimana: senza l'umiltà e l'intelligenza non potremo andare lontani ».

Haller, al quale le sconfitte più delle vittorie sciolgono la lingua, ha affrontato il problema tecnico che è impostato, però, anche su problemi di mentalità. Dice:

« Manca un centrocampo che ragioni, indipendentemente dall'assenza di Capello. Ci vuole gente che capisca, che non si perda in troppi passaggi, è necessario rendersi conto che apparteniamo ad una grande squadra e che se non riusciamo a vincere dobbiamo almeno imporci di non perdere. Fare una simile figura contro il Verona non è decoroso ».

Bettega aggiunge:

« Abbiamo giocato male, la colpa è nostra, soltanto nostra ».

La Neve, il medico che vive continuamente a contatto con i giocatori, osserva:

« Una bella doccia fredda all'inizio della stagione non fa male. Sono convinto che quella di Verona risulterà utile ».

Un dirigente conclude:

« Qualcuno e qualcosa non funziona. Meglio saperlo subito, così prendiamo i necessari provvedimenti ».

Verona è fatale per la Juventus. Qui cominciò la fine di Carniglia che aveva colpe relative. Vycpalek non ha colpe, ma una strigliata alla squadra non farà male. A Boniperti il compito di ridare un po' di calore a questi ragazzi. Allodi rientrerà in settimana da Chianciano. La sua presenza, a questo punto, sembra importante.

fr. c.

Bettega contrasta il pallone a Nanni. Dopo aver segnato due gol nella prima partita, Bettega non ha trovato ieri la via della rete

BONIPERTI S'E' MESSO LE "MANI NEI CAPELLI,,

dal nostro inviato

Verona, lunedì sera.

Date ad ognuno dei ventidue giocatori (escludendo Savoldi, che ha giocato solo nel finale) una valutazione tipo-Gallia, fate la somma squadra per squadra: c'è più di un miliardo a favore della Juventus. Il peso di questo miliardo però in campo non lo si è notato affatto, i valori teorici sono stati capovolti dalla pratica, il risultato di un così clamoroso cambiamento di situazione è molto amaro per la squadra bianconera, i giocatori dovrebbero essere i primi a rendersi conto di aver trascorso ieri a Verona un pomeriggio che va a danno di loro e del buon nome della società.

Abbiamo visto Boniperti in tribuna assistere sorridente alle prime fasi di gioco, quindi diventare serio, poi scuro in viso, ed ancora passarsi le mani nei capelli (e non solo per ravviarli). Brutta la posizione di un presidente che ha giocato a calcio — ed a quale livello! — e che è costretto a subire tali umiliazioni pubbliche, con tutta la gente che attorno si diverte nel vedere Mariani mettere in crisi Spinosi, Orazi fare il marziano contro Marchetti e soci, Sirena bloccare Haller, Nanni e Battistoni mettere il bavaglio a gente come Bettega ed Anastasi.

Onore al merito dei veronesi, ma gli stessi gialloblù converranno di essere stati aiutati nella giornata da una Juventus irriconoscibile. Nel viaggio verso Verona dicevamo ad un collega: « *Anche considerando l'assenza di Capello, fra la Juve ed il Verona ci stanno due gol* », ed eravamo convinti di questo divario di valori, come lo siamo tuttora sul freddo calcolo del valore dei singoli. Cosa è successo in campo? Come possono accadere rovesciamenti di situazioni del genere?

Si dice, ed a questo punto la formula dubitativa è d'obbligo in quanto non eravamo presenti al fatto, che a fine gara e già nell'intervallo fra i giocatori bianconeri di centro campo ci siano state polemiche, discussioni sui compiti e sul rendimento. Quando si gioca a calcio — dalle partite fra celibi ed ammogliati a quelle di serie A — le parole fra compagni di squadra a botta calda non fanno testo, ma non vorremmo che qualcosa cominciasse ad incrinarsi nell'armonia della squadra bianconera, non vorremmo che si trattasse soprattutto di una mancanza di umiltà, di incapacità di riconoscere i propri errori e di vedere solo quelli dei colleghi. La Juventus è la squadra che in questo campionato avrebbe dovuto avere la partenza migliore, forte del fatto di aver mantenuto intatto l'impianto della scorsa stagione, a parte il portiere che ha un ruolo ben definito e non si inserisce nel gioco in campo. Non è stato così, la squadra bianconera è già nella parte di chi deve inseguire.

Alcuni giocatori danno l'impressione di essersi considerati troppo presto arrivati al massimo del rendimento, l'assenza di Capello da sola non può assolutamente bastare a spiegare crolli umilianti come quello di ieri. Mai ci era accaduto, nell'attribuire le consuete « votazioni » del dopo-partita, di dover fare sforzi per elevare qualcuno alla sufficienza. La Juve di ieri ha meritato un voto negativo d'assieme, sia per il rendimento che per lo spirito. Nessuno, neppure Haller che ne avrebbe la statura tecnica, è riuscito a scuotere la squadra, nessuno ha avuto sufficiente personalità per dire ai colleghi: « *Ragazzi, stiamo facendo una brutta figura, cerchiamo di lottare almeno per noi stessi* ». Boniperti in tribuna era troppo lontano per arrivare a fare questo.

Così mentre gli impegni di campionato si fanno già pressanti (prima la spigliata Atalanta in casa, poi il Milan a San Siro, quindi la Roma) e sono complicati da quelli di Coppa, la Juventus è già chiamata a stringere i denti. L'unico dato positivo è questo: la botta è arrivata presto, quando c'è ancora molto tempo davanti per raddrizzare la situazione. C'è bisogno di Capello, ma si avverte anche la necessità di un ritorno alla umiltà di un tempo, allo spirito di sacrificio, alla voglia di lottare. Non è pensabile che una coppia di punta come quella formata da Anastasi e Bettega non riesca a sfondare almeno una volta in novanta minuti, che il centrocampo non sappia imporre il suo gioco, che la difesa debba andare in barca contro avversari che hanno come punte Reif, tecnico ma di poco peso, ed un Mariani ceduto a cuor leggero dalla Fiorentina per far posto a Clerici.

I problemi sono tanti, a partire da quello della difesa che in due partite ha subìto due gol dal Catanzaro ed uno (due, considerando la rete di Orazi annullata per fuori gioco di posizione di Landini) dal Verona, squadre che avranno da lottare per salvarsi dalla retrocessione. Questo mentre l'Inter va a Catanzaro ed infila due reti (a zero) dimostrando subito le sue intenzioni. Certo, Boniperti aveva chiesto due anni di tempo per entrare nel giro-scudetto, e quindi c'è ancora spazio davanti, ma già da questa stagione si debbono porre le basi per un attacco alla dittatura nerazzurra. La prestazione di ieri lascia sconcertati, il punto da essere considerata un brutto sogno. Ai giocatori, primi responsabili, il compito di dimostrare sin dai prossimi impegni che si è trattato davvero di un incubo d'autunno, e non di una realtà amara.

Bruno Perucca

CARMIGNANI LA MIA PARTITA

Un maledetto pallone

dal nostro inviato

VERONA, lunedì sera.

Pietro Carmignani, una vita difficile. Gli stanno addosso con il fucile puntato. Tutti. Al primo sbaglio, al primo intervento difettoso certi fischi e risate. Queste ultime sono le più pericolose. Finché ti fischiano va ancora bene, ma quando arrivano le risate allora il problema diventa serio.

Carmignani trascorre questi primi mesi di vita bianconera con l'incubo di sbagliare. Alla Juventus è vietato sbagliare, a maggior ragione per un portiere. Gol, la colpa è sua. Così pensa la gente, così decidono i critici. E invece noi ci battiamo a favore di Carmignani perché Pietro merita la fiducia, perché è bravo e se incassa il gol non è per colpa sua, anzi, a essere onesti, bisogna ammettere che fa più del dovuto in questa squadra stranamente impacciata e ancora priva della necessaria concentrazione oltreché della reciproca collaborazione. Se da Verona bisogna salvare qualcuno questo è lui, intanto.

La sua partita. La riassumiamo stralciando dal taccuino i suoi interventi, anche quelli che gli sono costati qualche fischio.

Primo tempo. 13': tiro di Sirena, rasoterra, in mezzo alla mischia. Si tuffa e blocca sulla sinistra all'altezza del palo anticipando l'intervento di Orazi. La palla poteva sfuggirgli e sarebbe stato gol.

15': tiro di Landini, deviazione effettuata da Salvadore con la testa. Carmignani è preso in contropiede, ma vola verso il palo destro. Due sberle simultanee contro il montante: quella della palla e quella della sua testa. Corner. Carmignani si rialza, si massaggia il capo e riprende.

19': cross per il Verona, nessuno difende il portiere bianconero, Carmignani si eleva quanto può annaspando nell'aria con il pugno destro. La traiettoria è lunga, la palla finisce sulla testa di Orazi, piazzato alle sue spalle, sembra gol, poteva esserlo, ma Salvadore è sulla linea e rinvia lungo.

34': manovra di disimpegno. Carmignani va incontro a Salvadore in possesso della palla. Carmignani gliela chiede, Salvadore gliela allunga distrattamente, un po' troppo sulla destra. Nessuno avversario nei paraggi. Un po' goffo, ma del tutto tranquillo il recupero del portiere. Qualcuno sorride. Si divertono con poco...

46': mischia in area della Juventus. Cross lungo della destra. Orazi indisturbato sulla sinistra calcia al volo di destro. Carmignani incassa, ma l'arbitro annulla per fuori gioco di Landini.

4': il gol. Cross lungo di Bergamaschi dalla sinistra. Orazi, alto un metro e 70, salta in mezzo a Salvadore (1,81) e Marchetti (1,80). Orazi è abile nel far leva con un braccio sulla spalla di Marchetti. Colpo di testa. Carmignani devia con abilità la palla che sbatte contro la traversa, ritorna in campo quasi lungo la linea di porta. Salvadore e Furino la rincorrono, sembrano in grado di agguantarla agevolmente, ma il rimbalzo ha impresso alla sfera un effetto imprevedibile, un'impennata della stessa ed è gol. Carmignani da terra era rimasto in attesa che intervenissero i compagni della difesa.

23': passaggio sbagliato di Causio in piena offensiva bianconera. Reif da metà campo parte in contropiede, Salvadore, che si era portato all'attacco, cerca il recupero. Reif resiste, arriva in area, ma al momento del tiro decisivo Carmignani si oppone in uscita con il corpo e sventa la minaccia raccogliendo, finalmente, applausi.

38': corner per il Verona. Orazi colpisce di testa indisturbato da centro area. Carmignani si tuffa e salva in angolo.

Questa, nella sostanza, è la sua partita. Negli spogliatoi lo incontriamo non troppo allegro. Qualcosa lo rattrista. Forse le distrazioni della sua difesa, forse il gol beffardo, forse certi fischi o gli sguardi non convinti di qualche compagno di squadra.

Noi gli facciamo i complimenti. Si stupisce, come se si sentisse deriso. Gli riferiamo che altri la pensano come noi. Ritrova un sorriso e si allontana. Ma è la sua prima sconfitta con la Juventus in campionato e non è possibile immaginarlo allegro.

Franco Costa

L'INTER ECONOMICA

Nella bolgia calabrese senza dare spettacolo

dal nostro inviato

CATANZARO, lunedì sera.

L'Inter ha vinto in economia. Nel calcio conta solo vincere, il resto è casuale. Giocar bene e perdere non serve, anzi rende nervosi. Bisogna convenire che non era facile giocare bene ieri a Catanzaro. La gente faceva un tifo infernale per i suoi. Bastava una fuga del piccolo Gori per suscitare l'entusiasmo della folla; era sufficiente un tiro anche abilenco di Spelta per strappare l'applauso; se poi dalle retrovie avanzava lo sgraziato Russalta per tentare di costruire un'azione d'attacco, gli spalti ondeggiavano d'entusiasmo. Il tifo è calore ovunque. Qui è qualcosa di più.

Bisogna capire questa generosa gente della Calabria. Per la prima volta nella storia del calcio italiano una squadra della regione giocava in serie A, aspettando per di più la prestigiosa Inter campione d'Italia. C'era motivo di festa, c'era ragione di correre allo stadio per non perdere neppure un attimo dell'eccezionale avvenimento. L'inizio del gioco pareva dar ragione ai giallorossi. Indubbiamente meno tecnici dei milanesi, i giocatori di Seghedoni hanno tenuto il campo alla pari con i fortissimi rivali. Gioco di rimessa, ma gioco interessante, veloce, decisamente pratico. Del resto anche l'Inter non rischiava all'attacco. In zona gol stazionavano costantemente soltanto Boninsegna e Mazzola. Jair fungeva da ala tornante, e a dar manforte alle « punte » avanzava a tratti Facchetti, rimasto libero da impegni di marcatura data la tattica degli avversari.

Se l'Inter non rischiava, perché avrebbe dovuto tentare di più la matricola calabrese? Così in campo non succedeva proprio nulla di particolarmente interessante. Sugli spalti invece la generosa folla giallorossa offriva uno spettacolo stupendo. L'entusiasmo era alle stelle, garrivano mille e mille bandiere, scoppiavano fragorosi i petardi. Era la sagra del calcio meridionale.

Nella ripresa, calati di tono i padroni di casa, tentarono l'affondo i campioni e segnarono i due gol che decisero il risultato. Non furono gol entusiasmanti per nitidezza di azione e per precisione. Non importa guardare allo spettacolo. I gol contano per il risultato e le reti di Bedin e di Facchetti sono state determinanti. Pubblico si deve dare atto alla squadra nerazzurra di una grande praticità. In una giornata in cui le « punte » non riuscivano a far breccia, ecco che i gol venivano da un mediano e da un terzino. Anche questo è un merito.

Il generoso pubblico catanzarese ha sfollato deluso, convinto forse d'essere stato defraudato dello spettacolo. Per la verità i nerazzurri hanno giocato in economia, forse pensando alla Coppa dei Campioni e alla prossima trasferta in Germania. Ma alla base del malumore dei tifosi del Catanzaro sta la sconfitta che relega la squadra all'ultimo posto della classifica, con zero punti dopo due gare. Non è il momento di parlare di crisi, sarebbe troppo presto, però i giudizi sulla compagine giallorossa non possono essere positivi. Ha ragione però Seghedoni quando parlando dei suoi rifiuta la parola « crisi ». « Del Catanzaro — sostiene il trainer — parleremo più avanti, quando, concluso il terribile ciclo iniziale, potremo incontrare le squadre del nostro valore ».

In effetti il calendario è stato molto severo con i calabresi: prima la Juventus a Torino, poi l'Inter in casa; e ora sono in programma due consecutive trasferte, a Cagliari e a Genova, per incontrare la Samp. C'è da temere il peggio. Seghedoni però crede nei suoi e spera in un prossimo rilancio.

La squadra è parsa equilibrata finché il fiato ha sorretto i giocatori nel difficile lavoro di interdizione e di rilancio. Poi, spesi anche gli ultimi spiccioli di fiato, il complesso è crollato senza possibilità di reazione. Sono apparsi ottimi i due terzini Zuccheri e D'Angiulli, bravo lo stopper Silipo, tecnicamente valida ma piuttosto lenta il centrocampo. Banelli, Busalta, Franzon e Braca formano una valida muraglia, ma atleticamente sono lenti e non tutti appaiono in grado di reggere allo sforzo dei 90 minuti. L'attacco ha in Gori un elemento valido se in buona giornata, e in Spelta un giocatore utile e sicuro. I giudizi sono abbozzati e sarebbe illogico voler esprimere pareri definitivi dopo una gara importante, difficile e dura come quella di ieri. Noi crediamo che il Catanzaro possa far bene. Dovrà sacrificare lo spettacolo alle esigenze del risultato, nessuno potrà concedersi distrazioni. E' certo che il cammino nella serie A non sarà facile per i giallorossi.

Giulio Accatino

Capello con sincerità

"Avrei preferito perdere con loro,,

« Per gli altri, coloro che lavorano durante la settimana, riposare la domenica è fatto normale. A me, invece, ha fatto un effetto strano. Decisamente mi ha dato fastidio ».

Capello ha scontato ieri la squalifica inflittagli dal giudice sportivo per l'espulsione subita nella prima partita di campionato. Un fatto inconsueto poiché Capello nei dieci anni di carriera tra Spal, Roma, Juventus, serie B e serie A, non era mai stato espulso.

« Ho ascoltato la partita per radio, davvero mi sentivo un tifoso qualunque, nel senso che non potevo partecipare al risultato ».

Fuori Capello la Juve ha subìto un'inaspettata sconfitta. I due fatti possono essere dipendenti? Proviamo a chiederlo all'interessato:

« L'assenza di Capello può essere uno dei motivi della sconfitta della Juve. La Juve però avrebbe potuto perdere anche con me in squadra. Intendo dire che un uomo, se non parliamo dei super assi che possono cambiare il risultato con le loro invenzioni calcistiche, non può determinare l'esito di una partita. La sconfitta di Verona è casuale. Probabilmente avrebbero perso anche con Pelé in squadra ».

« Al termine della partita avrà comunque tirato un sospiro di sollievo per non essere stato coinvolto nella sconfitta. Un'espulsione, diciamo, che viene a proposito ».

« Può essere difficile credermi, ma davvero mi è dispiaciuto non essere in campo a buscarle dal Verona ».

« Semplice solidarietà? ».

« Anche, ma non si tratta solo di questo: una sconfitta può essere immensamente utile, forse più di una vittoria. Una volta persi i due punti in classifica tanto valeva che fossi anch'io a Verona per una lezione d'umiltà ».

e. rot.

Un opportunista (Bigon) non fa grande il MILAN

dal nostro inviato

Milano, lunedì sera.

Il Milan deve ancora rivelarsi come protagonista assoluto della lotta per lo scudetto. I due gol di Bigon, la netta vittoria sulla Fiorentina ed il primo posto in classifica (a punteggio pieno dopo due giornate di campionato) non bastano per stabilire se la squadra di Rocco potrà recitare il ruolo di favorita nella corsa al primato.

Ieri, nel primo scontro diretto con una delle squadre più qualificate, il Milan non ha entusiasmato. L'opportunismo di Bigon, le incertezze della difesa viola e l'infortunio a Scala (compensato da quello, più grave, occorso a Rosato nella ripresa), hanno favorito il successo (3-0) ma certi problemi restano insoluti. Sogliano ala « tornante » non ha convinto. L'ex varesino si è impegnato ma non ha dimostrato quell'adattabilità al ruolo come si sperava. Nel Varese, giocando mediano di punta Sogliano s'infilava a sorpresa nei corridoi liberi e, grazie al suo dinamismo ed alla sua tenuta, ripeteva spesso l'azione durante la partita. Giocando ala, sia pure arretrata, è costantemente marcato da un terzino e non possiede lo scatto per liberarsi con facilità del suo avversario e rendersi utile effettuando il cross al momento giusto. E' piaciuto di più quando, dopo l'uscita di Rosato, è diventato laterale a guardia di Merlo. Logicamente occorre dargli tempo ma Sogliano ala è un'incognita.

A centrocampo si attende il miglior Rivera anche se ieri il « capitano » ha effettuato alcuni pregevoli lanci. Benetti, come al solito, ha alternato ottimi spunti a qualche errore nei passaggi ma è una colonna del reparto. Biasiolo ha corso per il campo alla... ricerca di De Sisti che da « rifinitore » è diventato « regista » dopo l'infortunio a Scala. Il grave incidente a Rosato (distorsione al ginocchio sinistro con lesione ai legamenti collaterali interni: quindici giorni di gesso, un mese prima di poter riprendere a giocare) potrà mettere in imbarazzo la difesa.

Rivera dice che il Milan difetta solo di continuità, Rocco aggiunge: « Aver sconfitto una Fiorentina così battagliera ed essere primi in classifica, per me è già molto. Il Milan, per ora, gioca a strappi ma migliorerà. Sogliano s'impegna nell'inedito ruolo di ala ed è abbastanza. Bigon è un bell'opportunista e Anquilletti come stopper funziona. Poiché mi mancherà Rosato per almeno un mese, insisterò su Anquilletti, con Zignoli terzino. Mercoledì a San Siro giocheremo così contro l'Hertha di Berlino in Coppa Uefa. Non dimentichiamo che c'è pure Maldera ».

E la Fiorentina? Liedholm aveva preparato una tattica validissima per bloccare il Milan ma la perdita di Scala dopo appena dieci minuti gli ha scombussolato i piani. Le ingenuità di Superchi e Brizi hanno fatto il resto. La Fiorentina esce battuta da San Siro ma non con le ossa rotte. La squadra viola non lotterà per il titolo ma non avrà i problemi di salvezza che l'hanno angustiata nella stagione scorsa. Può disputare un dignitoso campionato d'avanguardia se De Sisti giocherà come desidera Liedholm, cioè quindici metri più avanti; se Chiarugi capirà che in campo ci sono anche i compagni e se Superchi eviterà certe distrazioni. In prima linea Clerici farà sicuramente meglio di Vitali, ma va appoggiato a dovere, non lasciato in balìa degli avversari. Merlo nella posizione di « finta ala » può darti un ottimo apporto (come alternativa c'è Mazzola II) e Scala ha le qualità per la « regia arretrata ». Uno degli elementi più interessanti è Orlandini. Ieri ha controllato Rivera e non ha sfigurato. Longoni e il « duro » Galdiolo danno affidamento.

Liedholm ha lanciato accuse alla difesa: « Abbiamo preso due gol da "polli". Imperdonabili le ingenuità dei difensori. Bisogna applicare una marcatura più stretta. Anche il contropiede ha reso meno del previsto, soprattutto per l'uscita di Scala ». E' intervenuto il presidente Ugolini per sottolineare la mancanza d'ordine: « Per questo abbiamo perso una partita che si poteva vincere. Alcuni si sono comportati bene, altri hanno deluso. Soprattutto è mancato l'appoggio alle punte nei momenti cruciali. Mi auguro che in futuro non accada più ».

Bruno Bernardi

SPORT FLASH

Arbitri Tre arbitri italiani saranno impegnati negli incontri internazionali di mercoledì prossimo: sono Angonese, in Benfica Lisbona-Cska Sofia, Gonella, in Liverpool-Bayern di Monaco, e Lo Bello, in Dinamo Zagabria-Rapid Vienna. sandria 3; 4. Sammartinese e Novara 0.

Azzurri L'incontro di campionato d'Europa per Nazioni, in programma allo stadio olimpico di Roma, verrà disputato il 20 novembre (ore 14,30). I biglietti d'ingresso saranno venduti a 7 mila lire (tribuna Monte Mario) e 1500 lire (curve).

Classifica

Solbiatese 10; Cremonese, Treviso, Venezia e Udinese 8; Alessandria, Trento, Seregno e Padova 7; Lecco, Belluno e Verbania 6; Savona e Piacenza 5; Rovereto, Legnano, Pro Patria e Derthona 4; Imperia e Pro Vercelli 3.

Prossimo turno

Derthona-Alessandria; Imperia-Udinese; Lecco-Savona; Legnano-Seregno; Piacenza-Belluno; Pro Vercelli-Trento; Rovereto-Venezia; Solbiatese-Pro Patria; Treviso-Padova; Verbania-Cremonese.

UNA TERRIBILE "C" CREA SOLO AFFANNI

Guai per tutte, piemontesi e liguri

COSA SUCCEDE VECCHIA PRO?

Torna la crisi La Pro Vercelli, battuta a Padova per 5 a 2, è nuovamente in crisi. I tifosi accusano Cuscela di non saper utilizzare i migliori giocatori. L'allenatore risponde di non avere elementi a disposizione. Resta il fatto che la « Pro », in sei domeniche ha preso 16 gol, ne ha fatti 7 ed è ultima in classifica con l'Imperia a quota 3 punti. I dirigenti non sanno più cosa fare, non hanno neppure la forza di reagire. Diventa sempre più importante l'apertura delle liste di novembre. La squadra dovrebbe essere rinforzata da Onofri e dal portiere Di Giorgio. Nella telefoto, Dezio (al centro) segna la prima rete dei bianchi; l'altro gol è di Tonelli

GRIGI A UN PASSO DALLA (VERA) CRISI

dal nostro inviato

Alessandria, lunedì sera.

Un punto in casa, di solito, significa un punto perso. Per l'Alessandria, stavolta, è il contrario, il punto è sicuramente guadagnato. Perchè la partita si era messa piuttosto male per i grigi che si trovavano in svantaggio e non sembravano in grado di rimontare. C'è voluto un provvidenziale calcio di rigore per sbloccare una situazione che si era fatta pesante ed inoltre, nel finale, l'Alessandria deve ringraziare la Cremonese di non aver osato, perchè la differenza di ritmo si era fatta evidente. Gli uomini di Guarneri avevano evidentemente stabilito di portar via un punto e niente di più. Si sono regolati di conseguenza, sprecando — con una condotta di gara troppo rinunciataria — la possibilità di una vittoria che forse non avrebbero demeritata.

Alessandria sull'orlo della crisi? Se non si dovesse tener conto delle numerosissime assenze, si potrebbe rispondere di sì, ma i nomi di Sassaroli, Di Pucchio, Nimis, Colombo e Zambianchi sono determinanti per giudicare la squadra di David.

L'alessandrino Lorenzetti

Senza di loro, ed aggiungiamo anche Pasetti, l'Alessandria non è più la stessa squadra.

Nonostante ciò, è difficile non considerare l'impressione negativa: poche idee all'attacco, con i soli Lorenzetti e Vanzini in grado di infastidire gli avversari (non è possibile giudicare Bergamo alla luce di una sola partita, quando non può aver raggiunto un'accettabile intesa con i compagni), con un centrocampo addirittura inesistente che ha fatto fare una gran figura alle mezzeali della Cremonese e con una difesa che a volte è apparsa distratta.

David avrà molto da lavorare, se gliene lasceranno il tempo. Ha preferito andarsene amareggiato, senza accettare il solito colloquio con i giornalisti. Un gesto che può essere compreso, ma che dà l'esatta misura del nervosismo che regna nell'ambiente. Al suo posto si è presentato il cortesissimo consigliere avv. Boidi, il quale ha fatto il punto della situazione con molta esattezza, elencando la serie di disgrazie che si è abbattuta sull'Alessandria, ma ha preferito lasciare ogni considerazione di carattere tecnico all'allenatore. Ha escluso, comunque, che si pensi a licenziare David, almeno in un prossimo futuro. In quanto ad eventuali rinforzi per la squadra, se ne parlerà eventualmente al 10 novembre. Per ora David, se resiste, dovrà vedersela con gli uomini a disposizione e contentarsi di sperare.

Beppe Bracco

SPORT FLASH

Auto Dominio dei piloti italiani al Col de Vence per il campionato francese della montagna di automobilismo. La vittoria assoluta è andata al torinese Ezio Tondelli con la Chevron B 19-2000. Tondelli ha percorso i 6300 metri del tracciato in 3'30"1, alla media di 161,736 chilometri orari. Secondo si è classificato Gianni Varese della Torino Corse con l'AMS 1000 in 3'34"6. Numerose le vittorie di classe. Ventarino (Fiat 850), Pozzo (Monaglio - GTA 1300), « Mici » (To Corse - Escort 1600), Regis (Rododendri - BMW 2000), Ivana Gioiri (Fulvia 1300), Brambilla (Abarth 1000), Arthua (Fulvia 1300) e Cullati (Abarth sport 1000) hanno ottenuto il primo posto nelle classi di appartenenza.

Can-Am L'americano Peter Revson, al volante di una McLaren, ha vinto ieri la gara automobilistica sul circuito di Laguna Seca in California, battendo di soli nove decimi il campione del mondo, lo scozzese Jackie Stewart, su Lola. La gara era valevole per il campionato automobilistico nord-americano Can-Am.

Totip 1-1; X-1; 1-1; X-1; 2-X; 2-X. All'unico dodici realizzato in Italia (nessuno in Piemonte) vanno 19.258.125 lire; ai 37 undici (4 in Piemonte) vanno 330.100 lire; ai 463 dieci (38 in Piemonte) vanno 26.431 lire.

Judo Si sono svolti ieri, presso la sede della società Ginnastica, i campionati piemontesi di judo delle categorie speranze (14-18 anni) e juniores (18-20). Questi i vincitori: Ripandelli (titolo regionale pesi leggeri), Gavigaia (mediomassimi), Magena (medi), Prinsetta (mediomassimi) e Testa (massimi). Hanno preso parte alla manifestazione 38 atleti in rappresentanza di dodici società piemontesi.

Il pallone e il suo Merckx

Felice Bertola è giunto al sesto titolo italiano

nostro servizio particolare

PIEVE DI TECO, lunedì sera

« E con questo sono sei. Il record di Augusto Manzo non è poi tanto lontano » ha detto ieri a Pieve di Teco Felice Bertola appena conclusa la gara che gli ha dato il sesto scudetto della sua carriera. In realtà il primato del Campionissimo del pallone elastico che conquistò

In alto: i due avversari, Bertola (a sinistra) e Defilippi, si incontrano... e si ignorano. Sopra: una battuta del vincitore

otto titoli italiani è ora alla portata del formidabile battitore della Pievese che a 27 anni sta entrando nella piena maturità fisica e atletica.

I suoi avversari attuali non sembrano in grado di scalzarlo dal piedestallo di numero uno indiscusso del pallone elastico. Non c'è riuscito nelle semifinali Massimo Berruti, l'atleta più promettente dell'ultima generazione, e ha fallito anche Aurelio Defilippi, il campione alle soglie dei quarant'anni, nelle due gare decisive per il titolo. Il vecchio capitano della Don Dagnino di Andora ci teneva moltissimo a concludere la sua carriera con un successo di prestigio sul grande Bertola ma nulla ha potuto fare contro un avversario che ha dalla sua giovinezza e doti tecniche eccezionali.

Defilippi è stato battuto ma non umiliato e se alla fine tutti gli applausi sono andati al vincitore, lo sconfitto ha lasciato il campo a testa alta sicuro di aver fatto fino in fondo il suo dovere. Bertola che aveva capito il dramma dell'avversario è stato il primo a complimentarsi con lui e in quella vigorosa stretta di mano i due avversari hanno dimenticato le polemiche che li avevano divisi dopo la burrascosa gara di otto giorni fa.

Di fronte al sorriso del campione d'Italia, il vecchio capitano della Don Dagnino di Andora ha dimenticato anche lo scherzetto che i dirigenti dello sferisterio pievese gli avevano teso prima del fischio d'inizio restringendo di un buon metro il rettangolo di battuta, per rendere meno efficace il suo gioco contro il muro di appoggio. Se otto giorni fa aveva protestato energicamente alla comparsa in campo del famoso « bianchetto » che doveva servire a rendere più visibile il pallone, questa volta ha avuto solo un gesto di stizza perchè sapeva che l'astuto accorgimento escogitato dalla quadretta avversaria era perfettamente regolare.

« Dai dirigenti della Pievese non me lo sarei mai aspettato » aveva detto il suo presidente Sergio Torrengo, prima di avviarsi alla battuta. Ma alla fine era lui stesso a riconoscere che Bertola avrebbe vinto ugualmente anche senza l'artificio della battuta: una ammissione che gli fa molto onore.

Piero Galasco

IMPERIA A PICCO

Bodi giustifica tutti, ma è rimasto solo

dal nostro inviato

SEREGNO, lunedì sera.

« Ero sicuro di non perdere questa partita. Una simile sconfitta brucia, più di una batta. Se la difesa stava un po' più attenta, il gol di Cappellotti non si prendeva ». Così ha detto Bodi dopo che il Seregno ha battuto l'Imperia per 1 a 0. Tuttavia pochi minuti appresso l'allenatore ha confermato la propria fiducia nei giocatori. « Non abbiamo giocato male — ha continuato — ma non si può pretendere di fare i risultati se ogni settimana si cambia la formazione, se gli uomini in campo non sono mai gli stessi. Contro il Seregno abbiamo dovuto rinunciare a Giordano ed al portiere Battistini. Con Giordano le cose sarebbero andate diversamente. E' stato commesso un solo sbaglio, quello dell'azione del gol, ed abbiamo dovuto pagare caro. Bastava che il tiro di Cicognini al 77' invece di colpire il palo fosse andato dentro e tutti avrebbero parlato di un giusto pareggio. Ora invece ci troviamo con soli tre punti e questi persi sono difficili da recuperare ».

Bodi si limita a cercare giustificazioni ma fra i dirigenti della squadra regna il malumore. « Così non si va avanti — ha affermato qualcuno negli spogliatoi —. Soltanto in quattro o cinque hanno dato il massimo. Gli altri hanno fatto atto di presenza. C'è troppo assenteismo nelle file dell'Imperia, è ora che si prendano provvedimenti. Il presidente Sciolli conferma: « Sono profondamente deluso. Ho difeso i giocatori sin che ho potuto ma di fronte ad una partita come questa, non posso che dar ragione a quanti vogliono prendere provvedimenti. Vedremo alla riunione di consiglio del lunedì sera ».

In effetti l'Imperia ha disputato ieri una delle sue più brutte partite. Non un'azione degna di essere chiamata tale, tanto è vero che il portiere Battistini non è mai stato seriamente impegnato. Gabetto (influenzato sino a sabato) è stato arretrato tutto il primo tempo e, quando è avanzato, nonostante tutta la sua buona volontà, non ha mai avuto un pallone da giocare. Bini non è migliorato rispetto alla partita con il Legnano, quando Bodi lo sostituì. A centrocampo il solo Chiari ha corso molto, ma più che per costruire, per spezzare il gioco degli avversari.

Ora resta da vedere che provvedimenti prenderà la società per risanare una situazione che sembra essersi ulteriormente deteriorata dopo il « guizzo » di domenica scorsa. Certamente la mossa migliore sarebbe quella di insistere nella ricerca di un elemento da acquistare a novembre ed inserire in squadra, sperando che i vari infortunati contemporaneamente si riprendano e Bodi possa finalmente disporre di tutti i giocatori.

Cristiano Chiavegato

Allarme per il Genoa

L'ARMATA BRANCALEONE

dal nostro inviato speciale

Reggio Emilia, lunedì sera.

Fossati, il maggior azionista del Genoa, ogni tanto decide di mettersi a fare i conti. E quando fa i conti, invariabilmente diventa triste. « E' sempre più difficile — dice, toccandosi il mento — far quadrare i bilanci. E' una lotta continua. L'anno scorso abbiamo incassato oltre quattrocento milioni, eppure la gestione è stata in passivo. Il sabato, anziché portare i giocatori in ritiro alla mattina, posticipiamo il raduno di qualche ora per evitare le spese del pranzo. Insomma, facciamo attenzione al centesimo. Eppure non basta ancora. E non possiamo neppure tirarci indietro, perchè nessuno vuol prendere il nostro posto. Il Genoa è come un "testimone" che scotta, le staffette nelle soc... non esistono ».

Che fare, allora? La soluzione, secondo i dirigenti, è una sola: vendere Turone, il « pezzo » più pregiato, ad un club di A, incassare 250 milioni in contanti e diminuire un po' il peso del deficit, che si aggira sempre intorno al miliardo. Già, ma non è facile: innanzitutto perchè trovare una società disposta a sborsare quella cifra significa sognare ad occhi aperti, con i tempi che corrono; in secondo luogo, perchè i tifosi — che stranamente sembrano piuttosto calmi, da un po' di tempo a questa parte — farebbero una mezza rivoluzione.

Proprio dai tifosi, qualche giorno fa, è venuta un'idea piuttosto singolare. Un « fedelissimo » del Genoa, uno studente di vent'anni, ha fatto questa proposta. « Visto che la società vuol vendere Turone, lo venda a noi: mettiamo una piccola somma a testa, Turone diventa nostro a tutti gli effetti. Poi lo prestiamo al Genoa, che avrà così i soldi e potrà continuare a disporre anche del suo miglior giocatore. Se fra qualche anno noi tifosi decideremo di vendere Turone, ovviamente l'utile sarà nostro ». Cento, forse duecento « fedelissimi » sono d'accordo, pur di non veder partire il loro campione sono disposti a metter mano al portafogli. Anche la società, è ovvio, non avrebbe nulla in contrario. Non se ne farà nulla, è chiaro: sarebbe troppo complicato, innanzitutto; e poi, per mettere insieme 250 milioni, cento o duecento tifosi (« fedelissimi », d'accordo, ma in gran parte con poche disponibilità finanziarie) non bastano di certo.

La squadra, intanto, naviga in cattive acque. Ieri a Reggio Emilia è venuta la prima sconfitta stagionale: l'attacco segna col contagocce, la difesa (incompleta ed in qualche occasione disattenta) comincia a dare segni di sbandamento. Tre gol al passivo, nessuno all'attivo: un'altra giornata negativa, per i liguri, che a tratti sembrano quasi un'armata tipo Brancaleone.

Maurizio Caravella

Serie D - L'Astimacobi passa la mano

BIELLESE VEDETTE (e il presidente respira)

dal nostro inviato speciale

Biella, lunedì sera.

Sono bastate cinque partite per fare di Ermanno Botto un uomo diverso. Il presidente della Biellese, dopo il primo incontro di campionato, aveva manifestato propositi di abbandono nei riguardi della società. I motivi che spingevano Botto ad una decisione così grave non erano di natura tecnica ma bensì finanziaria: un pareggio interno, per su inaspettato, non avrebbe potuto infatti in ogni caso determinare una crisi a livello dirigenziale.

I problemi in fondo rimangono tuttora immutati, ma la Biellese dalla seconda giornata ha cominciato a vincere e non ha più smesso: due incontri fuori casa a Sestri e Casale, e due interni contro Juve Domo e Ivrea. Dal primo turno di campionato gli spettatori al Lamarmora sono quasi raddoppiati, la gente ora crede nella promozione od almeno nelle possibilità potenziali della squadra. Il 3-0 ottenuto ieri contro gli « arancioni » ha portato la squadra in testa alla classifica assieme alla Cossatese, mentre l'Astimacobi è finita in seconda posizione con un punto di distacco. Dopo l'incontro Botto era più sorridente che mai:

« Tutto fila a gonfie vele. Non si potrebbe andare meglio ».

« Dimenticate anche le preoccupazioni finanziarie? ».

« Come dimenticarle? E' impossibile. Intorno alla squadra però è nato un nuovo interesse. Molti si stanno muovendo anche finanziariamente verso la Biellese ».

« Risolti tutti i problemi? ».

« In questo momento conta soprattutto la buona volontà. La squadra che vince è un ottimo sprone per continuare su questa strada ».

Anche l'allenatore Molina appare sicuro e raggiante, un uomo che non si è fatto piegare dalla storica mancata di giugno e che nella promessa di un nuovo campionato trova la forza di continuare sulla strada del sorriso:

« Domenica prossima è in programma lo scontro diretto con l'Astimacobi, una partita che in ogni caso non potrà essere decisiva. Oggi abbiamo giocato come l'incontro richiedeva: bene, ma senza eccessivo all...nno; domenica sarà tutt'altra cosa, giocheremo meglio, cioè al massimo della concentrazione. Anche se dovessimo perdere, però, non staccheremo gli occhi dal traguardo finale della promozione ».

Salvatore Rotondo

L'Omegna che non t'aspetti

nostro servizio

OMEGNA, lunedì sera.

Giro di boa in serie D. L'Astimacobi perdendo la trasferta (1 a 2) con l'Omegna è incappata, dopo quattro vittorie consecutive, nella prima sconfitta di campionato, il risultato del tutto imprevedibile e giusto. Non è il caso di drammatizzare, ma nella squadra granata è certo che qualche cosa non funziona. La formazione astigiana è un complesso apprezzabile, solido, ma con piccole lacune che potrebbero, a lunga scadenza, sgretolare la precisa impostazione data dal trainer. Mancanza di freddezza e di concentrazione, e incapace di saper reagire nei momenti critici. Questi sono i principali punti deboli che Maltino dovrà cercare di eliminare già dalla prossima domenica quando sulla sua strada si presenterà la Biellese, diretta rivale per quanto riguarda il discorso della promozione alla serie C.

Ieri, è vero, l'Astimacobi s'è trovata dopo mezz'ora di gioco con un gol al passivo e una espulsione (discutibile) sulle spalle, ma proprio nel momento che era necessario saper stringere i denti la squadra s'è invece lasciata andare ad un gioco confuso, superiore certamente, quanto a tecnica, a quello dei cusiani, ma del tutto improduttivo ai fini pratici.

Alla capolista spossata si contrappone la grande prova offerta dall'Omegna. Nessuno alla vigilia s'aspettava un exploit così convincente. Danova (in gran forma) e compagni hanno disputato un incontro alla garibaldina profondendo energie ed entusiasmo ammirevoli se si considera il divario di valori, di classe che li separa dagli avversari. Si prova una certa impressione nel vedere quest'Omegna completamente trasformato rispetto alla formazione deludente e in disarmo che la precedente stagione era scesa in promozione per poi venire in seguito fortunosamente ripescata.

« Quest'anno — spiega il presidente Mimmo Cane — ci sono stati dei mutamenti radicali. Gli acquisti azzeccati del portiere Colombo, del centrocampista Bocchetta e dell'ala sinistra Tromellini hanno dato sicurezza e convinzione in ogni reparto. Ora non si gioca più con l'affanno e il compito disperato di dover tamponare delle falle evidenti. Adesso c'è tranquillità sul piano psicologico. Sono sicuro che i nostri tifosi potranno ricevere quelle soddisfazioni che da tempo giustamente aspettano ».

Ferruccio Cavallero

Serie D - Girone A

Prossimo turno: Astimacobi-Biellese; Borgomanero-Gallaratese; Casale-Borgosesia; Cossatese - Omegna; Derviese - Sestrese; Ivrea-Albese; Juve Domo-Arona; Rapallo-Canelli; Sestri L.-Albenga.

le borse oggi

Indicazione complessiva di stabilità

A TORINO — Il mercato a fine novembre ha iniziato oggi con un'indicazione complessiva di stabilità, anche se questa indicazione è frutto di numerosi movimenti contrastanti. Al centro dell'attenzione degli operatori sono parecchi motivi: la mancata accettazione delle azioni Bastogi da parte del gruppo proponente l'Opa causa un notevole contraccolpo negativo sul titolo Bastogi, che chiude in severa perdita, mentre l'abolizione della sovraimposta Usa sui tessili favorisce le Viscosa, in netto rialzo, seguita da altri titoli del settore. Sull'insieme del mercato, cioè sulle principali voci di punta del settore industriale e di quello patrimoniale, gli affari sono modesti ed il tono, leggermente minore in apertura, presenta successivamente una correzione. Piuttosto realizzate le Generali. La conclusione della giornata avviene sui livelli minimi, con indicazioni riflessive.

Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa resistente.

Le azioni Chatillon sono quotate ex assegnazione gratuita.

Titoli non quotati ufficialmente. Obbligazioni: Banca Nazionale del Lavoro 7% 94; Liquigas 7,50% convertibili 80,40; Carlo Erba 5,50% convertibili 114,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: Sterlina oro vecchio, conio Re: 7900-8200, conio Regina: 7950-8250; Sterlina oro nuovo 6700-6900; Marengo svizzero 7450-7700; Sterlina carta G.B. 1515-1540; Dollaro carta Usa 610-620; Marco germanico 183-186; Franco svizzero 155-157; Franco francese 114-116; Oro fino 828-848; Argento 29-32.

A MILANO — Il nuovo mese borsistico si è iniziato in un mercato nervoso e contrastato. L'annuncio che l'Opa non ritirerà i 13 milioni di azioni Bastogi ha fatto naturalmente ripiegare il titolo sui livelli di cambio, ossia a quota 1705-1710, mentre per contro si sono rafforzate Italpi, Sea e Sgea e per riflesso le Montedison. Ma al di fuori delle poche reazioni in questi gruppi il mercato non ha manifestato spunti di rilievo e le variazioni dei titoli sono risultate molto contenute rispetto a venerdì scorso e piuttosto irregolari. In pratica molti valori non hanno recuperato il tasso del denaro terminando al listino su livelli più [illegible] della precedente chiusura. Discreto il volume degli scambi e in ritardo il listino in riflesso alle nuove disposizioni per le rilevazioni dei prezzi fatti. Molto calmi gli assicurativi. Sempre ben intonato il settore del reddito fisso.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 50.700, 49.600, 49.900, 49.910; Olivetti priv. 1837, 1844; Bastogi 1705, 1850, 1710, 1712; Toro or. 11.800, 11.350; Ras 52.200, 51.000; Interbanca 16.850, 15.880; Fiat 2071, 2035, 2040, manca chiusura; Viscosa 1920, 1860, 1865.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 13.900; Aedes 2712; Amiata 1770; Assicuratr. 89.010; Bastogi 1712; B.co Roma 14.300; Beni Stabili 2630; Binda 25.800; Breda 4800; Brioschi 16.400; Burgo 7680; Caffaro 396; Cantoni 10.000; Carlo Erba or. 9080; Carlo Erba pr. 4800; Cascami 2700.

Ciga 1800; Cogr 15.230; Comit 13.800; Comp. Milano or. 13.900; Comp. Milano pr. 9890; Comp. Toro or. 11.830; Comp. Toro pr. 8490; Cond. Acqua 603,75; Credit 1390; Cucirini 4398; Dalmine 305; De Ferrari 1390; Domelli 131; E. Marelli 473; Eternit 2030; Falck or. 2701; Falck pr. 2375; Fiat or. 2030; Fiat pr. 1500,50; Eridania 1818.

Finmare 330; Finsider 352; Fisac 430; Fond. Incendio 11.930; Fond. Vita 26.270; Gavarini 1100; Generaliin 755; Generali 49.910; Gim 3550; Ginori 469; Habitat 1590; Ifi 16.800; Imm. Roma 319,75; Iniziativa 3160; Interbanca 16.899; Invest 2590; Italcable 3050; Italpas 884; Italsider 421; Lanerossi 2350; L'Ausiliare 2850; Lepetit or. 8300; Lepetit pr. 8000; Linificio 380; Liquigas 333; Magneti M. 1201; Magona 1040; Manif. Tosi 1669; Marzotto 1080; Mediobanca 66.500; Metalli 2950; Mira Lanza 32.600; Mondadori pr. 2380.

Nebiolo 249; Olcese 221; Olivetti or. 1796; Olivetti pr. 1844; Pacchetti 688; Pertusola 1880; Pierrel 4360; Pozzi or. 179,25; Pozzi pr. 345; Ras. 51.000; Rinascente or. 248,50; Rinascente pr. 198; Romana Zuc. or. 169; Romana Zuc. pr. 339; Rossari 950; Rotondi 22.290; Rumianca 738.

Saffa 3413; Sai 22.900; Sarom 870; S. E. Sardi 4911; Sgea 1960; Siele 3420; Silos 1125; Sip 2340; Sme 1830; Stampati 8200; Stet 2749; Sviluppo 1720; Tilane 280; Tosi Franco 5330; Trafilerie 888; Un. Manifat. 11.540; Westinghouse 1310.

A TORINO

VALORI DI STATO / OBBLIGAZIONI	15	18		15	18	AZIONI	15	18
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	ALIMENTARI / MINER. ED ESTRATT. / COMUNICAZIONI / IMMOBILIARI / CHIMICI / FINANZ. E ASSIC. / METALMECCANICI / TESSILI: [illegible]	[illegible]	[illegible]
						DIVERSI		
						[illegible]	1600	1600
						[illegible]	335	347
						[illegible]	7800	7800
						[illegible]	6400	6400
						[illegible]	360	360
						[illegible]	1850	1850
						[illegible]	4900	4950
						[illegible]	179	179
						OBBL. CONV. A TERM.		
						[illegible]	126	126
						[illegible]	113	113
						[illegible]	177 90	176 25

A GENOVA — L'inizio della settimana è avvenuto con un mercato resistente e con scambi discreti. Cedenti le Bastogi. Reddito fisso resistente, con discreti affari.

Ecco alcuni prezzi:

Centrale 5720; Generali 50.200; Ras 51.330; Meridionali 1712; Nai 5950; Viscosa ord. 1880; Viscosa priv. 1410; Finsider 350; Italsider 417; Fiat ord. 2043; Fiat priv. 1585; Sip 2340; Montedison 717.

A FIRENZE — Mercato irregolare particolarmente per forti vendite sulla Bastogi che accusa una minusvalenza notevole. Ancora in denaro le due Fondiaria e la Montedison.

Alcuni prezzi: Bastogi 1710; Centrale 5750; Fondiaria Incendio 11.975; Fondiaria Vita 26.350; Viscosa ordinarie 1835; Montedison 713; Magona 1025; Fiat 2040; Immobiliare 310.

Mentre stava per atterrare

Precipita un aereo in Colombia: 20 morti

Solo due superstiti: una bambina di sei anni e un bimbo di tre - L'apparecchio si è incendiato toccando terra e si è spezzato in tre tronconi

nostro servizio

Bogotà, lunedì sera.

Venti persone sono morte in una sciagura aerea avvenuta ieri in Colombia. Un apparecchio, un *DC 3* appartenente alla compagnia *Taxi Aereo Opila*, è precipitato mentre stava per atterrare sulla pista dell'aeroporto di San Vincento da Caguan, circa 400 chilometri a sud della capitale. Nella sciagura vi sono solo due superstiti: una bambina di sei anni e un bimbo di tre che hanno perduto nell'aereo incendiato i loro genitori. Anche tutti i membri dell'equipaggio sono periti nella sciagura. L'apparecchio era adibito a un servizio locale.

Il *DC 3* si è schiantato al suolo a meno di un chilometro dalla pista d'atterraggio. L'apparecchio si è spezzato in tre tronconi e si è incendiato pochi attimi dopo. Quando le squadre di soccorso sono giunte sul posto non c'era più nulla da fare, non è stato possibile neanche avvicinarsi ai resti dell'aereo ancora in preda al fuoco. Solo dopo qualche tempo i vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme e ad avvicinarsi alla carcassa fumante dell'apparecchio, iniziando l'opera di raccolta dei corpi delle vittime.

Le autorità colombiane hanno iniziato un'inchiesta per chiarire le cause della sciagura, ma finora non hanno rilasciato alcun comunicato sui primi risultati dell'indagine. Al momento della sciagura le condizioni del tempo erano abbastanza buone. Negli ambienti competenti si afferma che l'aereo potrebbe essere precipitato per l'improvviso guasto a un motore, ma solo un'approfondita indagine potrà chiarire le cause della sciagura.

r. a.

La guerriglia in Irlanda

Ancora armi (dall'Urss?) ai terroristi

nostro servizio

Belfast, lunedì sera.

Fonti vicine al servizio segreto hanno rivelato che carichi di armi — come quello di provenienza cecoslovacca e sovietica che era a bordo dell'aereo sequestrato in Olanda — stanno per giungere ai terroristi dell'Ira, l'organizzazione clandestina nordirlandese che vuole l'unione delle sei Contee dell'Ulster con la repubblica del Sud.

Agenti di Scotland Yard e del servizio segreto inglese sono stati inviati oltre Manica per fornire la loro collaborazione alle polizie olandese e di altri Paesi europei impegnate nella caccia ai mercanti di armi. In particolare essi devono cercare il destinatario del carico di armi requisito dalla polizia olandese sabato nell'aeroporto Schipol di Amsterdam.

Tre persone sono rimaste ferite stamani a Belfast quando una bomba è esplosa in un grande magazzino del centro, danneggiandolo gravemente. La notizia del nuovo attentato a Belfast è giunta a Londra mentre al n. 10 di Downing Street — residenza del primo ministro britannico — il governo si apprestava ad esaminare le gravi accuse formulate ieri dal «Sunday Times», secondo il quale le forze di sicurezza nell'Ulster praticano il «lavaggio del cervello» ai detenuti politici, come forma di interrogatorio.

Il capo del governo autonomo di Belfast Brian Faulkner ha smentito ieri tali voci, ma la smentita non ha convinto l'opposizione britannica, il cui leader, Harold Wilson, ha chiesto d'urgenza, ed ha ottenuto, di incontrarsi oggi con il premier Edward Heath per discutere la questione.

(Ansa - Associated Press)

Matador incornato dal suo primo toro

Sfortunata la prima esibizione in pubblico del giovane matador Cesar Gonzalez. Aveva appena affrontato il toro nell'arena di Saragozza che questo con una incornata lo ha fatto volare. Il torero è rimasto gravemente ferito

SI È GETTATA IN MARE A LADISPOLI

Tenta di uccidersi la donna che fece condannare il marito

E' la moglie dell'uomo processato per il delitto di viale Eritrea a Roma

nostro servizio

Roma, lunedì sera.

(a. r.) Rita Galletti, la bella moglie di Dante Valente, processato per il «delitto di viale Eritrea», ha tentato di togliersi la vita gettandosi in mare. La Galletti con la sua deposizione in aula fece condannare a 10 anni di reclusione il marito accusato dell'omicidio di Sergio Mariani. Il Mariani, come è noto, fu ucciso a colpi di pistola, 4 anni fa, mentre tentava di soccorrere Simonetta Aprosio, legata e ferita con una coltellata dal Valente dentro un'auto.

Il presunto assassino, dopo il giudizio di primo grado, ha ottenuto la libertà provvisoria. Proprio nei giorni scorsi, aveva fatto di nuovo parlare di sé: aveva picchiato la moglie, che era andata a fargli visita nel paesino dove è costretto in soggiorno obbligato.

Rita Galletti era da poco uscita dall'ospedale «San Giovanni», dove era stata ricoverata per disturbi nervosi di cui aveva cominciato a soffrire dall'epoca del processo contro il marito. Ieri si è recata su una spiaggia solitaria presso Ladispoli, è entrata in acqua e si è lasciata trasportare al largo dalle onde. E' stata salvata da due giovani pescatori, che avevano assistito alla scena da lontano, Felice Gringo, 17 anni, e Tonino Pierini, 19 anni. I due si sono gettati in acqua ed hanno raggiunto la donna, ad una cinquantina di metri dalla riva. Dopo averle praticato la respirazione artificiale, l'hanno portata all'ospedale di Ladispoli. Le condizioni della giovane non erano gravi; è stata dimessa dopo poche ore.

Ragazza minorata aggredita per strada da un giovane a Roma

Roma, lunedì sera.

(r. a.) Dopo l'episodio della studentessa sedicenne violentata da tre teppisti, altri due casi sconcertanti sono all'esame della polizia romana. Una ragazza minorata, di tredici anni, è stata aggredita da un giovane; un'altra tredicenne fuggita di casa è stata scoperta in casa di un ragazzo di 17 anni col quale viveva «more uxorio».

Il primo episodio è avvenuto in periferia, nel quartiere casilino. R. P., di tredici anni, più alta e sviluppata delle ragazze della sua età, ma focomelica ad un braccio e dallo sviluppo mentale leggermente ritardato, è stata aggredita per strada da C. C., un giovane di 17 anni, che ha tentato di usarle violenza.

La ragazza, trascinata a forza in un garage, si è difesa disperatamente. Nella lotta ha riportato ferite al volto e al collo. E' rientrata a casa verso mezzanotte, stravolta per lo spavento. La famiglia ha immediatamente denunciato l'aggressione alla polizia e il giovane teppista è stato identificato nel giro di un quarto d'ora: è stato denunciato per sequestro di persona e tentata violenza.

Un'altra ragazza di tredici anni, fuggita di casa, viveva con un giovane di 17 anni come se fossero marito e moglie. La famiglia ne aveva denunciato la scomparsa ed i carabinieri avevano diramato fonogrammi di ricerca in tutta l'Italia. La ragazza era invece a pochi passi da casa, in un modesto appartamento, con Torindo Bravetti. Nello stesso edificio abitava anche il padre del Bravetti.

Prima gli chiedono una sigaretta, poi giù botte

Due ragazzi rapinano un operaio ad Aosta

Sono stati arrestati, poco dopo, dai carabinieri con il bottino: 7 mila lire

dal corrispondente

Aosta, lunedì sera.

Un operaio, di 28 anni, Giancarlo Calligari, originario di Biasone (Sondrio) e domiciliato a Courmayeur, è stato rapinato, questa notte, da due ragazzi, che gli si sono avvicinati col pretesto di chiedergli una sigaretta. I due, Remo Gambini, 18 anni, e Ivone Sanpaoli, 14 anni, di Loreto (Ancona), sono stati arrestati poco dopo dagli agenti della Mobile.

La rapina è avvenuta verso l'una: il Calligari attendeva, alla fermata di piazza Narbonne, il pullman per Courmayeur; ad un certo punto il silenzio è rotto dallo schiamazzo dei due giovani: «Li ho visti venire dalla vicina piazza Chanoux», ha raccontato, più tardi, l'operaio al commissario capo della Mobile, dott. D'Agostino. Il Gambini e l'amico si guardarono attorno: c'era solo l'operaio. Racconta il Gambini: «Mi hanno chiesto se avevo da fumare: ho frugato nelle tasche». Fulmineo, uno dei giovani afferrò per le spalle il Calligari cercando di immobilizzarlo, mentre il complice lo colpiva a pugni. In breve: i due gli presero il portafogli contenente 7 mila lire.

I rapinatori sono poi fuggiti abbandonando la vittima a terra. Ripresosi poco dopo, l'operaio ha avvertito la polizia. Gli agenti hanno scorto più tardi i due rapinatori in via Porta Pretoria, al sopraggiungere della «Gazzella» hanno tentato di fuggire. Sono stati catturati: addosso ad uno di loro è stato ritrovato il portafogli del Calligari con l'intera somma. Sono stati rinchiusi nelle carceri giudiziarie.

g. g.

Una donna a Pinerolo uccisa da un furgone

PINEROLO, lunedì sera.

Una donna è stata travolta e uccisa da un furgone stamani alla periferia di Pinerolo. E' Caterina Mostina, 79 anni, via Risagliardo 30. Verso le otto era diretta in bicicletta per via Saluzzo.

Nell'attraversare via Saluzzo, non ha rispettato la precedenza. E' stata investita dal furgone guidato dal rappresentante Bruno Curletti, 23 anni, via Città di Beloit, che era diretto verso il centro cittadino. Scagliata a una decina di metri, la Mostina ha riportato gravi ferite ed è morta mentre veniva portata al vicino ospedale Agnelli. E' intervenuta una pattuglia della polizia stradale al comando del brigadiere Tronci per i rilievi di legge.

"Colpo„ stamane alla periferia di Milano

Armi in pugno rapinano 10 milioni in una banca

dal corrispondente

Milano, lunedì sera.

Grossa rapina questa mattina poco dopo le 10,30 nella filiale numero 5 della Banca Agricola Milanese di via Lorenteggio. Tre giovani, armati di pistola e con il volto coperto da fazzoletti, hanno fatto irruzione nell'istituto di credito riuscendo poi a fuggire con un bottino superiore ai 10 milioni in contanti.

I malviventi sono giunti davanti alla sede della banca su una «124» color grigio, targata Milano. Mentre un complice restava al volante, tre banditi sono penetrati all'interno della banca, nella quale, assieme agli impiegati, si trovavano in quel momento cinque clienti. «Tutti contro il muro e mani in alto», ha urlato il capo della banda, un giovane magrolino, biondo, sui 25-30 anni. Poi, per rendere ancor più evidente la sua intenzione, il rapinatore ha sparato in aria un colpo di pistola.

Terrorizzati, gli impiegati non hanno opposto resistenza e il cassiere, aperta la cassaforte, ha consegnato ai malviventi quanto vi si trovava: appunto una decina di milioni. Subito dopo i tre sono usciti indietreggiando, hanno raggiunto l'auto e sono fuggiti velocemente.

Una prima battuta effettuata dalla «volante» ha permesso di stabilire che la macchina aveva la targa falsificata, e ciò lascia presupporre che questa volta i banditi non si siano serviti di una auto rubata, ma di una loro vettura. Questo potrebbe costituire una pista interessante per gli inquirenti, dal momento che della macchina si conoscono il tipo e il colore.

I rapinati sono stati portati in questura, dove hanno cominciato a sfogliare l'album segnaletico. Tuttavia, dal momento che i rapinatori avevano, come si è detto, un fazzoletto che nascondeva loro parzialmente il viso, non sembra facile il loro eventuale riconoscimento.

c. b.

Con un documento al comitato regionale

In 240 hanno lasciato il psiup piemontese

dal corrispondente

Biella, lunedì sera.

Duecentoquaranta militanti, dirigenti di sezione e di federazione del psiup piemontese hanno fatto pervenire al comitato regionale del partito un documento con il quale comunicano la decisione di «sciogliere il rapporto organizzativo con il partito» stesso. Tra essi figurano rappresentanti del psiup alla Fiat, alla Olivetti, alla Pirelli, alla Cogne, nelle fabbriche tessili biellesi, del Chierese e dell'Albese, gruppi dirigenti delle federazioni di Biella, Aosta e Cuneo, nonché l'intera sezione operaia di Ivrea.

Circa le intenzioni future i dimissionari hanno affermato che non intendono aderire né dare vita a formazioni politiche. Ritengono, secondo quanto afferma il loro comunicato, che sia necessario «estendere e consolidare i circoli politici operai, i centri di iniziativa politica unitaria».

Furto nel Cuneese di arredi sacri

Cuneo, lunedì sera.

(g. d. n.) Il parroco di Carmagnola Piemonte, don Clemente Michelotti, 52 anni, ha denunciato stamane ai carabinieri di Racconigi che ignoti hanno rubato nella cappella della «Madonna di Campagna» arredi sacri.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Virginia Musso
ved. Monateri

— Torino, 18 ottobre 1971.

Virginia Musso
vedova Monateri

— Chia, 17 ottobre 1971.

Virginia Musso
vedova Monateri

Maria Agiura Gea
Roberto Acerta
Aldo Beloni
Gianfranco Bosetti
Maria Teresa Barardo
Aurelio Borroldo
Giuseppe Camolello
Biagio Cappella
Giuseppe Castoldi
Carlo Carenglia
Giuseppe De Merini
Maria Di Mauro
Teresio Trifiatio
Lydia Fiacchi
Paolo Filippi
Laura Fontana
Renato Lenzi
Cesare Malaspina
Emilio Marinoni
Antonino Miola
Adriano Pagliano
Pietro Prone
Franco Polidori
Vincenzo Premoli
Domenico Scaglione
Renata Sola Ravi
Vincenzo Zanasca
Vittorio Zaalini

Cav. Leo Piazza

— Torino, 17 ottobre 1971.

Cav. Leo Piazza

— Torino, 17 ottobre 1971.

Mario Sacco
(Cavaliere di Vittorio Veneto)

— Torino, 17 ottobre 1971.

Cav. Rag. Giovanni Minelli

— Torino, 17 ottobre 1971.

Rag. Cav. Giovanni Minelli

— Torino, 17 ottobre 1971.

Cav. Rag. Giovanni Minelli

— Torino, 17 ottobre 1971.

Felicita Putero
nata Quaglino

— Torino, 18 ottobre 1971.

Maria Candellone
n. Testa

— Venaria Reale, 18 ottobre 1971.

Arturo Bertolini

— Torino, 16 ottobre 1971.

Giuseppe Andrea Cerato

— Torino, 17 ottobre 1971.

Maria Bosco ved. Pia

— Torino, 17 ottobre 1971.

N.H. CAV. DOTT.
Carlo Liltichau

— Torino, 17 ottobre 1971.

Arturo Rola
d'anni 87

— Torino, 17 ottobre 1971.

Michele d'Avenia

— Torino, 18 ottobre 1971.

Pierina Villata

— Torino, 18 ottobre 1971.

Pierina Villata

— Torino, 17 ottobre 1971.

Caterina Ferrero
nata Sciolotto

— Torino, 18 ottobre 1971.

Nicolò Casandini
Lenor Cottani
Francesco Liberati
Lia F. Mass
Arrigo Oliveri
Nino Polloni

On. Avv. Bruno Villabruna

— Torino, 17 ottobre 1971.

Maria Falchero
n. Martinotti

— Torino, 18 ottobre 1971.

Camilla Bertiglia
ved. Capella

— Torino, 16 ottobre 1971.

Arturo Lerice

— Torino, 17 ottobre 1971.